ULTIMA CON LE BORSE

Anno 98 - Numero 8

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Mercoledì 12 - Giovedì 13 Gennaio 1966

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57.78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Fermi gli 80 mila dipendenti dell'ENEL

POCO DISAGIO (finora) per lo sciopero degli elettrici

Solo alcune industrie incontrano qualche difficoltà per la carenza di energia - La situazione potrebbe aggravarsi nelle prossime ore, se i tre sindacati, che si riuniscono stasera in una seduta congiunta, decidessero di proseguire l'agitazione d'un giorno, e cioè fino alla mezzanotte di venerdì - Quattromila soldati, in gran parte specialisti del genio, in servizio di emergenza presso le centrali

Roma, mercoledì sera.

La luce non è mancata stamane nelle case, negli uffici, scuole e ospedali. Telefoni e treni hanno funzionato regolarmente. Identico discorso vale per la radio, l'acqua ed il gas.

Se non fosse per le difficoltà che già incontrano alcune grosse industrie, il Paese si sarebbe accorto dello sciopero di 80 mila lavoratori elettrici solo dalla scomparsa dei filobus dalle strade cittadine, sostituiti da autobus e da mezzi guidati da personale militare. Naturalmente un bilancio preciso potrà essere fatto solo da domani.

Lo sciopero, iniziato alla mezzanotte, durerà probabilmente fino alle 0,01 di sabato prossimo, invece di 48 ore come in un primo tempo era stato annunciato. Una decisione in tal senso è attesa per stasera, dopo un incontro tra i rappresentanti dei tre maggiori sindacati.

Non appena l'agitazione ha avuto inizio, è entrato in funzione il piano di emergenza predisposto dall'Enel. Già diverse ore prima della mezzanotte, tutte le centrali e gli impianti di distribuzione erano sotto il controllo dei dirigenti e dei tecnici. Questo provvedimento ha fatto sì che lo sciopero è avvenuto senza ripercussioni sul servizio nella fase determinante. Il contributo delle Forze Armate — come durante lo sciopero dell'ottobre scorso — è stato anche questa volta massiccio. Il ministro Andreotti ha disposto che 4 mila militari — di cui 3 mila specializzati del genio — collaborino per assicurare il funzionamento di tutte le centrali. Inoltre, sono stati messi a disposizione delle aziende telefoniche 61 gruppi elettrogeni: mentre quasi 500 automezzi militari sono in funzione, nelle principali città, per il trasporto pubblico.

Ma il compito più delicato — non la sorveglianza delle centrali, tutte spinte «al massimo» — è affidato ai dirigenti e ai tecnici dell'Enel, i quali difficilmente potranno concedersi turni di riposo, non essendo prevista la possibilità di sostituzioni.

Nonostante queste misure, non sono escluse difficoltà. L'erogazione di energia potrebbe infatti subire interruzioni soprattutto al sopraggiungere di complicazioni meteorologiche. Secondo dati attendibili, i consumi per uso civile pubblico e privato, che nelle altre stagioni raggiungono il venti per cento dell'utilizzazione complessiva di energia, «saltano», nella seconda decade di gennaio, ad oltre il 30 per cento, per raddoppiarsi, o quasi, in potenza erogata. Di qui, gli appelli a limitare i consumi.

Per prima cosa, è opportuno che gli utenti domestici non facciano uso di ascensori, di elettrodomestici, ma soprattutto degli impianti di riscaldamento, limitando anche l'illuminazione allo stretto necessario. Ai proprietari e ai commessi di esercizi pubblici e di negozi, l'Enel raccomanda di ridurre e limitare l'illuminazione delle vetrine e delle insegne.

Gli utenti industriali debbono infine adottare tutte le precauzioni necessarie per la sicurezza delle installazioni nel caso di eventuali interruzioni di energia. Le grosse industrie pesanti — maggiori consumatrici di energia — dovranno rallentare e contrarre la lavorazione.

A Milano, Torino, Firenze, Terni, Taranto e Gela, alcuni stabilimenti hanno, per precauzione, già chiuso i battenti. Identica misura fu presa nell'ottobre scorso, per timore che l'interruzione improvvisa di energia provocasse danni maggiori alla produzione.

E' vero che lo sciopero di 48 ore dell'ottobre scorso non provocò che disagi limitati. Bisogna tuttavia considerare che quell'astensione cadde nella buona stagione e che, nei due giorni, non venne registrata alcuna perturbazione atmosferica.

«In tempi normali — dichiarano i portavoce dell'Enel — di uno sciopero del genere l'utenza non se ne accorgerebbe nemmeno. Nel corso dell'inverno, però, le riparazioni diventano difficili, e il trasferimento automatico del carico sulle altre linee può provocare uno sfaldamento totale, con interruzioni di energia dal nord al sud».

Luca Giurato

Le condoglianze alla vedova del «premier»

A Nuova Delhi, l'ambasciatore americano Chester Bowles e la consorte, che indossa il «sari», lasciano la residenza della famiglia Shastri dopo aver espresso alla vedova dello scomparso «premier» le condoglianze del popolo americano (Tel.)

Il defunto statista cremato stamani a Nuova Delhi

Un milione di uomini in pianto ai funerali del «premier» Shastri

Il rogo della salma in riva al fiume sacro Jumna - Il figlio maggiore dell'estinto ha dato fuoco alla catasta: il feretro è scomparso tra le alte fiamme - Dalla folla immensa si leva un grido affettuoso e disperato: «Vivi per sempre» - Il vice-presidente americano Humphrey, il sovietico Kossighin, rappresentanti di Paesi di tutto il mondo avevano seguito il corteo funebre per le vie della città - Cento feriti nella calca indescrivibile

Nostro servizio particolare

Nuova Delhi, mercoledì sera.

Quasi un milione di persone, e tra esse gli statisti e i rappresentanti delle Nazioni di tutto il mondo, hanno reso omaggio a Lal Bahadur Shastri sfilando davanti al catafalco eretto nella modesta abitazione del defunto primo ministro.

Era tale la ressa attorno al bungalow che ad un certo momento, per la sola pressione di quanti cercavano di avvicinarsi, perfettamente disciplinati, ai due cancelli di ingresso, più di cento persone sono rimaste travolte ed hanno riportato ferite. Tra gli infortunati sei sono in condizioni gravi.

Perfino il vice premier britannico George Brown, che era protetto da numerosi agenti di polizia, ha dovuto faticare per riuscire a entrare nella villa per deporre ai piedi del catafalco la corona di fiori del governo di Londra.

Per tutta la notte Lalita Shastri, vedova del premier, ha vegliato la salma del suo caro avendo accanto i figli e le figlie. Di tanto in tanto, con gesto affettuoso e disperato, la signora Shastri accarezzava il volto sereno del marito.

Tra le personalità che hanno visitato la salma, composta sul catafalco e coperta dalla bandiera indiana, uno dei più commossi, tanto da apparire quasi sconvolto, era il primo ministro sovietico Alexei Kossighin che, al momento di deporre la corona accanto al catafalco, è stato visto piangere.

Alle prime luci dell'alba la salma di Shastri è stata portata fuori del bungalow e deposta su un affusto di cannone. Quindi un ufficiale ha steso su di essa la bandiera nazionale lasciando scoperto solo il volto. Sacerdoti indù nei costumi color zafferano cantavano inni sacri.

Più di un milione di indiani hanno fatto ala al passaggio del corteo per le vie di Nuova Delhi mentre oltre la Gateway of India i bramini completavano la preparazione del rogo funerario fatto con legno di sandalo.

Preceduto e seguito da bande militari si è formato il lungo corteo. Immediatamente dopo l'affusto di cannone si sono disposti i rappresentanti dei vari Paesi e tra essi, proprio al centro della prima fila, il primo ministro sovietico Kossighin e l'ammiraglio Mountbatten, rappresentante della regina.

Per gran parte del percorso dalla residenza del defunto alla pira funeraria sulla riva dell'Holly Jumna, le bande hanno suonato Signore resta con me, un inno cristiano.

Quando la salma del marito si è allontanata dal bungalow la vedova è stata udita mormorare tra le lacrime: «Perché non posso seguire le antiche usanze?». (Come è noto un tempo le vedove salivano sul rogo con il marito defunto e lo seguivano nell'al di là in attesa di una nuova vita terrena).

Lungo i quasi sei chilometri del percorso fissato per il funerale, indiani di ogni sesso, età e condizione hanno salutato commossi l'umile grande Shastri e molti di loro gridavano piangendo «Lal Bahadur ki jai» (Vivi per sempre, Lal Bahadur).

Nei pressi del luogo della cremazione la salma di Shastri è stata fatta passare accanto al luogo dove nel 1948 era stato cremato il corpo di Gandhi e dove, nel marzo del '64, è stato cremato il Pandit Nehru. Il luogo è sulla riva del fiume sacro Jumna, ed è destinato a divenire un posto della rimembranza dei grandi indiani. Ora esso è ancora aperta campagna.

Prima che il rogo divampasse, uomini affamati hanno raccolto intorno le rare spighe di cereali che ancora vi erano.

La cerimonia del rogo è stata profondamente emozionante. Il figlio maggiore di Shastri, Hari Kishan ha accostato la torcia alla catasta funeraria alle 10,15 (6,15 italiane). Questa ha sprigionato subito alte crepitanti lingue di fuoco. Un milione di uomini e donne assisteva piangendo sinceramente. I familiari e gli ospiti stranieri erano immobili attorno al grande rogo. Il figlio più piccolo di Shastri guardava allucinato il fuoco torcendosi le mani e mordendosi le labbra.

n. s.

Le Borse di oggi a pagina 15

Freddo messaggio del premier cinese

Tokio, mercol. sera.

L'agenzia «Nuova Cina» comunica che il primo ministro della Cina comunista Ciu En Lai ha inviato un messaggio di condoglianze al presidente indiano.

Secondo quanto riferisce l'agenzia, nel messaggio è detto: «Addolorato nell'apprendere la morte di Sua Eccellenza Lal Bahadur Shastri, primo ministro della Repubblica indiana, desidero esprimerle le mie condoglianze».

Stanotte, in un incrocio a CANNES

L'ex re Leopoldo ferito in un incidente d'auto

La sua «Ferrari», guidata dalla principessa Liliana De Réthy, si è scontrata con una «Porsche» condotta anch'essa da una donna - L'ex sovrano si è tagliato alla gola con i frammenti del parabrezza, mentre la moglie restava illesa: è ricoverato all'ospedale in condizioni non gravi

Nostro servizio particolare

Cannes, mercoledì sera.

Uno spettacolare incidente d'auto avvenuto la scorsa notte a Cannes per poco non è costato la vita all'ex re dei belgi, Leopoldo, padre dell'attuale sovrano. La potente Ferrari su cui si trovavano, e che era guidata dalla moglie Liliana De Réthy, ha avuto uno scontro con un'altra vettura (anche questa pilotata da una donna) a un incrocio ed è finita dentro la vetrina di un negozio.

Mentre la principessa De Réthy non si è fatta assolutamente nulla, l'ex sovrano ha urtato contro il parabrezza, infrangendolo, e procurandosi un vasto taglio alla gola ed altre ferite al torace. I medici dell'ospedale dove è stato subito ricoverato hanno potuto frenare rapidamente l'emorragia; secondo i primi esami, le ferite sono soltanto superficiali e, una volta accertata l'assenza di lesioni interne, Leopoldo potrà essere dimesso dalla clinica.

L'incidente è avvenuto all'incrocio tra rue d'Antibes e rue des Serbes, mentre Leopoldo e Liliana stavano ritirandosi dopo aver trascorso la serata in casa di amici alla Napoule. La Ferrari è giunta a velocità piuttosto sostenuta (secondo alcuni testimoni) al crocevia mentre vi arrivava anche una «Porsche» guidata dalla signora Chantal Cocchi di Cannes. L'urto è stato inevitabile e molto violento, ma mentre l'auto della Cocchi riusciva a rimanere sulla strada, la Ferrari sbandando paurosamente è salita sul marciapiedi ed è andata ad urtare contro una vetrina del «Grand Palais».

Liliana De Réthy, uscita da sola dal veicolo, si è rivolta ai presenti: «Mio marito è ferito, per favore aiutatemi». Pochi minuti dopo Leopoldo giungeva, a bordo di un'altra auto, all'ospedale Des Broussailles, contemporaneamente a madame Cocchi e alle due persone che si trovavano con lei sulla sua vettura, i coniugi Pelliccia. Per fortuna nessuno dei protagonisti dell'incidente ha riportato lesioni gravi.

La polizia sta ora indagando per stabilire le responsabilità dell'accaduto che però — a quanto affermano i testimoni, dovrebbero essere «divise» — per usare una espressione delle società di assicurazione — «al cinquanta per cento». Entrambe le auto, infatti, viaggiavano a velocità sostenuta quando sono entrate in collisione. Quanti si trovavano sul luogo hanno avuto l'impressione che dopo l'urto la Ferrari abbia fatto un balzo, e ciò potrebbe essere dipeso da una involontaria pressione esercitata da Liliana De Réthy sul pedale dell'acceleratore.

La stessa principessa ha provveduto a mettersi subito in comunicazione con il castello di Laeken a Bruxelles perché Baldovino fosse avvertito dell'accaduto e tranquillizzato circa le condizioni di suo padre.

Ben più gravi conseguenze ebbe, come molti ricorderanno, l'incidente d'auto occorso all'ex re, trent'anni fa, il 29 agosto del 1935. Egli viaggiava con la consorte, la regina Astrid, in Svizzera; nei pressi di Kussnacht il re chiese alla moglie di controllare sulla cartina una informazione: Astrid cercò l'indicazione ma non riuscì a trovarla; Leopoldo si chinò verso di lei, ma proprio in quel momento la macchina slittò sulla strada bagnata di pioggia, sbandò e si capovolse. La regina fu sbalzata fuori, batté il capo contro un albero e morì sul colpo. Leopoldo non si fece nulla.

a. m.

L'ex sovrano del Belgio, Leopoldo, con la moglie Liliana De Réthy (Telefoto)

Mistero a Londra sulla malattia dell'attrice

Ava Gardner all'ospedale forse per troppo sonnifero

Alla clinica «Regina Carlotta» nessuno è autorizzato a rilasciare dichiarazioni - Tuttavia qualcuno l'ha vista entrare su una poltrona a rotelle, con la testa ciondolante «come se dormisse profondamente»

L'attrice Ava Gardner in una recente foto (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Ava Gardner, ricoverata ieri d'urgenza in un ospedale londinese, il «Regina Carlotta», sarà forse operata nella giornata di oggi. Alcuni giornali scrivono stamattina che un intervento chirurgico è ormai inevitabile. Dalla clinica una voce cortese risponde a tutte le telefonate con un semplice «no comment»: «Non possiamo rivelare la natura del male della signora», dice. Ieri un portavoce aveva ammesso che l'attrice dovesse essere operata, ed aveva parlato soltanto di «improvvisa malattia» senza fornire particolari.

Il *Daily Mirror*, un quotidiano con oltre cinque milioni di copie di tiratura, sostiene che Ava Gardner è ricoverata nel «reparto di ginecologia» dell'ospedale e che le sue condizioni non sarebbero gravi.

Il riserbo che circonda l'attrice dà adito tuttavia alle più strane supposizioni. Si è appreso stamani che tale riserbo è voluto dalla stessa Ava Gardner. «*Ci ha chiesto di non fare comunicazioni alla stampa*» ha detto un segretario. «*Almeno per ora*».

Tra le voci va innanzitutto registrata (senza peraltro che sia possibile avvalorarla con informazioni di diversa origine) quella secondo cui nei giorni scorsi Ava Gardner si sarebbe mostrata molto depressa. A questa voce non si può non accostare una indiscrezione di persona che lavora al «Queen Charlotte Hospital», la quale ha detto di aver assistito all'arrivo dell'attrice alla clinica e di aver visto che essa ha dovuto essere deposta su una poltrona a ruote per essere portata alla stanza assegnatale. Durante il breve tragitto dalla «accettazione» al reparto, la testa dell'attrice «ciondolava come quella di chi sia immerso nel sonno».

Peraltro, se da un lato tutto ciò può far pensare ad un avvelenamento da sonniferi, dall'altro va rilevato che la pur sempre irrequieta e scontenta Ava Gardner non aveva probabilmente nessun motivo per togliersi la vita. E' anche vero, però, che la quarantatreenne attrice da molto tempo prendeva tranquillanti e sonniferi per dormire profondamente in quanto lamentava una cronica insonnia.

E' altrettanto certo che, quale che sia stata la ragione del ricovero, si è trattato di una ragione manifestatasi improvvisamente. Ieri l'altro sera, infatti, Ava Gardner è stata vista prima in un ristorante di Soho e quindi in un locale notturno, in compagnia dell'amica con la quale era arrivata a Londra. Poche ore prima Ava Gardner aveva ricevuto un agente immobiliare con il quale aveva discusso della sua decisione di acquistare una casa nella capitale britannica ed una villa nella campagna inglese.

L'attrice è sempre stata molto attaccata a Londra, che ha visitato a regolari intervalli, e dove conta molti amici. Forse ora si è stancata dell'Italia, della Spagna e del Sud America, sue ultime residenze, o desidera semplicemente un lungo cambiamento.

Recentemente l'attrice aveva trascorso, prima di tornare in Spagna per le riprese di un film, tre settimane in una clinica estetica dell'Arizona dove era stata sottoposta a un'intensa cura dimagrante. All'origine di questa decisione, a quanto pare, era stato un litigio con l'ultimo «fidanzato», l'attore inglese George Scott, il quale le aveva brutalmente fatto notare di essere ingrassata troppo per i suoi gusti.

L'attrice ha avuto tre mariti, e da tutti e tre ha divorziato: l'attore Mickey Rooney, il direttore d'orchestra Art Shaw e Frank Sinatra. Gli ultimi suoi film proiettati sono stati 55 giorni a Pechino e La notte dell'iguana. Ha anche interpretato la «Bibbia» di Huston di prossima programmazione.

Anche un'altra notissima artista è stata ricoverata ieri d'urgenza in ospedale. Si tratta di Shirley Bassey, la cantante di colore nata nel Galles, che è stata sentimentalmente legata all'attore Peter Finch. Shirley Bassey è svenuta durante le prove di uno spettacolo musicale nello studio della *Bbc*. Caduta a terra priva di sensi, è stata rianimata e portata subito alla «London Clinic» dove furono curati anche l'ex re Umberto di Savoia e Elizabeth Taylor. Un portavoce ha dichiarato che fino ad oggi non saranno emessi bollettini. La cantante è stata esaminata, e si teme che sia colpita da disturbi intestinali. Nel '64 subì tre operazioni allo stomaco e rimase in gravi condizioni per parecchie settimane. Soffre anche di disturbi nervosi.

Ennio Caretto

CRONACA CITTADINA

Inaugurato l'anno giudiziario con la relazione del Procuratore Generale

In diminuzione omicidi e rapine aumentano fallimenti e protesti

Le statistiche indicano una battuta d'arresto nella criminalità - Stabile l'indice della litigiosità, in incremento quello dei furti e delle truffe - I dissesti dichiarati nel '65 sono stati 724 contro 436 dell'anno precedente - Intollerabile situazione creata dalla lentezza della procedura giudiziaria: ben 19.000 pratiche sono pendenti dinanzi al Tribunale di Torino e 12.000 in Pretura

L'anno giudiziario per il distretto della Corte d'Appello che comprende il Piemonte e la Valle d'Aosta si è inaugurato stamane, nell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia, parata di damaschi cremisi ed illuminata dagli artistici lampadari di Murano.

La solenne e fastosa cerimonia è stata preceduta dalla Messa che padre Agnello, parroco di San Tomaso, ha celebrato nell'antica cappella della «Curia Maxima». Nel corridoio erano schierati in servizio d'onore una compagnia di formazione composta da un plotone di carabinieri, uno di guardie di P. S. ed uno di agenti di custodia.

Pochi minuti prima della cerimonia sono giunte le autorità, l'arcivescovo mons. Pellegrino, il dott. Colli in rappresentanza del Consiglio superiore della Magistratura; il prefetto dott. Caso, i prefetti di Asti, Alessandria, Novara, ed il Commissario di governo della Valle d'Aosta, il sindaco prof. Grosso, il presidente della Provincia avv. Oberto, il vice comandante della regione militare gen. Bezzich, il vice questore dott. Pipitone, il gen. Ciravegna, comandante della Brigata dei carabinieri, il console generale degli Stati Uniti, il provveditore agli Studi, prof. Lama, l'ispettore generale delle Carceri dott. Bono, una rappresentanza del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ed altre personalità.

Numerosi i magistrati e, tra gli altri, il presidente del Tribunale dott. Martino, il procuratore della Repubblica aggiunto dott. Rosso, il presidente del Tribunale dei minori dott. Salemi, il presidente del Tribunale militare generale Lapuzzi, il consigliere dirigente della Pretura dott. Pagliano.

Alle 10,30 il tradizionale corteo dei consiglieri di Corte d'Appello e di Cassazione ha fatto il suo ingresso in aula. Gli alti magistrati vestivano le toghe cremisi o porpora a seconda del grado, con il tocco nero di velluto e le cordelline dorate, ai fianchi la fascia di seta rosso cupo e al collo il candido riquadro di pizzo. Il primo presidente e il procuratore generale dott. Merlo si distinguevano anche per gli ornamenti di ermellino.

Attorno al dott. Casoli hanno preso posto i presidenti di sezione Calvelli, Icardi, Molinverni, Muggia, Ottolio e Piazzese. Davanti ai loro scranni, sopra un cuscino di velluto, gli ufficiali giudiziari hanno posato le insegne della Giustizia: una mazza dorata che termina con il simbolo della Repubblica.

Il vice cancelliere capo, dott. Fusari, ha letto il decreto istitutivo delle varie sezioni per l'anno giudiziario 1966 e quindi il dott. Casoli ha dato la parola al procuratore generale dott. Merlo per la relazione sui problemi della Giustizia.

I discorsi del presidente della Corte d'Appello dott. Casoli e del P. G. dott. Merlo

Troppi ostacoli rallentano l'opera della magistratura

L'oratore ha esordito con un saluto alle autorità e, dopo aver rivolto un pensiero grato e devoto al Capo dello Stato che è presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, ha ricordato le recenti promozioni ed i trasferimenti dei suoi autorevoli colleghi.

CAUSE CIVILI

Il dott. Merlo, con efficaci dati di sintesi, nella sua lucida e documentata prolusione ha presentato i bilanci della Giustizia civile e penale delineando i vari aspetti dell'amministrazione giudiziaria nella nostra regione.

In particolare il P. G. ha precisato che le statistiche non indicano alcuna oscillazione dell'indice di litigiosità rispetto a quello dello scorso anno. Tuttavia resta imponente sempre il numero delle cause: 18.546 nelle Preture, 17.580 nei Tribunali. Notevole l'incremento dei fallimenti dichiarati (724 contro i 436 del 1964) che risultano quindi raddoppiati se ci riferiamo al Tribunale di Torino. I protesti sono saliti da 572.000 a 701.000.

LENTEZZA PROCEDURALE

I giudizi in corso configurano una situazione intollerabile per chi consideri la misura dei sacrifici materiali e morali che la conseguente lentezza delle cause impone ai litiganti ed al Paese: 19.000 pratiche pendenti davanti al Tribunale di Torino, oltre 12 mila in Pretura. I magistrati della Corte, delle Preture e dei Tribunali, hanno pronunciato 14.443 sentenze contro le 12.290 emesse nel 1964.

DELITTI

In confronto agli anni precedenti la criminalità ha segnato una battuta di arresto. Anche qualitativamente la situazione non è peggiorata: non sono aumentati gli omicidi, diminuite, nel complesso, le estorsioni e le rapine. In regresso gli omicidi e le lesioni colpose, mentre è salito il numero dei furti e, in più sensibile misura, appaiono i reati contro il patrimonio commessi con la frode.

CONTRAVVENZIONI

Le contravvenzioni, fra cui quelle relative alla circolazione stradale, hanno segnato una punta massima e le relative sentenze sono balzate da 6070 a 6560. Il 30 settembre erano in corso davanti alle Preture del distretto giudiziario piemontese più di 80 mila processi e 8348 erano in attesa di discussione presso i Tribunali (più di 6000 la ruolo soltanto a Torino).

Una nota confortante è offerta dalla diminuita delinquenza minorile (3180 denunce contro le 3380 del 1964), anche se si rileva un aumento specifico di reati in offesa alla moralità e al buon costume. Nell'esaminare la situazione carceraria il dott. Merlo ha posto in rilievo il grave problema edilizio: il vetusto carcere delle «Nuove», con una capienza di 663 posti, raccoglie oggi oltre mille detenuti, con punte massime assai superiori.

INDIPENDENZA DEL P. M.

Il P. G. ha poi lumeggiato la posizione del Pubblico Ministero nell'amministrazione della Giustizia riaffermando il concetto, già espresso lo scorso anno, sulla funzionale indipendenza della pubblica accusa che deve ritenersi stabilita nell'interesse generale, collimante con quello dello stesso ordinamento democratico, dal quale la Giustizia trae significato e valore. Il dott. Merlo non ha nascosto la sua preoccupazione circa il pericolo che la progettata fusione delle due forme d'istruttoria (formale e sommaria) possa privare il Pubblico Ministero della sua ormai connaturata caratteristica di organo preposto a funzioni giurisdizionali per respingerlo nella sfera dell'attività amministrativa. E poiché al P.M. competerebbe pur sempre il potere di aprire l'inchiesta preliminare, la Polizia giudiziaria verrebbe «dilacerata» fra la dipendenza del Pubblico Ministero e quella del magistrato inquirente.

ERRORI GIUDIZIARI

Parlando della revisione delle sentenze penali, in rapporto all'errore giudiziario, il dott. Merlo ha detto che la nuova legge ha risolto unicamente il «caso clamoroso» (quello Gallo, ad esempio), mentre ipotesi consimili non sono state prese in considerazione. Dove si sperava che fosse aperta la strada ad una Giustizia sostanziale, si è tracciato appena un modesto e tortuoso sentiero. Positiva comunque — ha precisato l'oratore — dev'essere la norma che estende il diritto, nella eventualità dell'errore giudiziario, ad una equa riparazione pecuniaria.

INTERPRETAZIONE DELLA LEGGE

Sulla contrastata interpretazione della giurisprudenza, il profano è sorpreso, scandalizzato, che questa sia talora difforme da ciò che la coscienza collettiva esigerebbe e che, altre volte, oscilli tra poli opposti, nei deliberati di giudici diversi e perfino nella pronuncia di uno stesso organo giudiziario: quasi che il genio dell'arbitrio presiedesse alle sentenze. Nel nostro sistema costituzionale — ha osservato il dott. Merlo — la legge è elaborata e formulata dal potere legislativo ed al giudice non è concesso di far prevalere la propria volontà e la personale tendenza, anche se felicemente ispirata all'interesse pubblico. Il giudice è libero, s'intende, ma nel senso che nessun diaframma può frapporsi tra la legge e il suo potere di decisione.

Dopo aver accennato, infine, alla crisi giudiziaria, cui contribuiscono innumerevoli fattori, non ultimo quello della carenza di adeguate strutture e di locali adatti, il dott. Merlo ha concluso affermando come «sia necessario che il Paese comprenda quanto vasto e profondo impegno di magistrati, governanti e cittadini s'impone, perché la Giustizia, da mitica, insoddisfatta aspirazione, si avvii a diventare realtà storica».

Il discorso del dott. Bernardo Merlo è stato accolto con calorosi e prolungati applausi. Subito dopo il presidente della Corte d'Appello, dottor Carlo Casoli, ha dichiarato aperto, in nome del popolo italiano, l'anno giudiziario '66.

Cominciato stanotte lo sciopero degli elettrici

Per adesso resta normale l'erogazione dell'energia

In funzione i piani di emergenza predisposti dall'Enel e dall'Aem
Per tutto il mattino nessuna utenza è stata staccata - Si rinnova l'invito a limitare i consumi - Tre linee di filobus sostituite da autobus

I dipendenti dell'Enel e dell'Azienda elettrica municipale sono in sciopero da stanotte fino alle 24 di domani. Non è escluso tuttavia che l'agitazione, indetta dai sindacati per il rinnovo del contratto di lavoro possa essere prolungata di un giorno o anche più. L'adesione allo sciopero è quasi totale all'Aem, meno elevata dell'ultima volta — secondo informazioni dell'ente — all'Enel. I sindacati forniscono in complesso percentuali di astensioni dal lavoro dell'80 per cento.

Le direzioni dell'Enel-Sip e dell'Aem hanno organizzato piani di emergenza per fronteggiare la situazione. Nell'azienda statale tutti gli impianti stamane erano in funzione. I capicentrale erano al lavoro coadiuvati da dirigenti ed altro personale tecnico di turno. L'erogazione della corrente è stata normale per tutta la mattinata. Nella sede di via Bertola gli sportelli erano aperti al pubblico per le pratiche amministrative. Anche all'Aem, verso mezzogiorno, nessuna utenza risultava staccata. C'è stato qualche sbalzo di tensione, un breve disservizio di pochi minuti nella zona sud della città, ma rapidamente eliminato.

Il funzionamento degli impianti, com'è noto, è in gran parte automatico; vi potrebbero però essere difficoltà nella riparazione di eventuali guasti, data la carenza di personale. E' un'incognita è rappresentata appunto dalle condizioni meteorologiche.

Le aziende elettriche hanno invitato gli utenti a collaborare, riducendo al minimo i consumi. Le industrie devono limitare l'impiego di energia del 20 per cento ed adottare le misure necessarie «per la sicurezza delle installazioni, nel caso di prolungate interruzioni di energia elettrica».

Alla Fiat l'attività produttiva è normale; la direzione della Riv-Skf ha sospeso il lavoro negli stabilimenti di Torino ed Airasca (sono in totale 3500 operai che riceveranno l'indennità della Cassa Integrazione) per oggi e domani. Funzionano le fabbriche di Pinerolo e Villar Perosa. Riduzioni della lavorazione, per misura precauzionale, sono state attuate in talune aziende siderurgiche.

I tram circolano come di consueto. Anche l'Atm è stata invitata a ridurre i consumi ed ha adottato alcuni provvedimenti. Tra l'altro è stata alleggerita la rete togliendo una vettura per ogni linea; inoltre i filobus «53», «54» e «55» sono stati sostituiti con altrettanti autobus. L'acqua, almeno per ora, non manca neppure nelle zone alte della città; i tecnici sperano di evitare interruzioni della corrente che impediscano il funzionamento delle pompe.

La illuminazione pubblica nelle prime ore del mattino era normale, anzi in talune vie della Crocetta c'erano le luci accese fin dopo le 9. Un controsenso, dopo le raccomandazioni a limitare i consumi. Agli utenti privati, comunque, si ricorda ancora di usare il meno possibile gli ascensori perché potrebbero restare bloccati a causa di una improvvisa interruzione della corrente. Altra raccomandazione: eliminare i consumi di energia non indispensabili, come l'impiego di lavatrici, scaldabagni e così via. *«Bisogna che gli utenti non siano troppo allarmati — ci ha detto un tecnico dell'Aem — perché vedono che c'è tensione in tutta la rete. Il piano di emergenza riesce se ciascuno collabora imponendosi delle limitazioni, soprattutto nelle ore di punta serali, tra le 17 e le 19».*

La circolazione dei treni — informa il compartimento ferroviario — è normale. Occorre però fare attenzione nell'attraversare i passaggi a livello: il congegno automatico che aziona le sbarre potrebbe non funzionare per mancanza d'energia.

◆ Prosegue fino a domani sera lo sciopero dei dipendenti degli enti previdenziali (Inam, Inps, Inail, Enpas, ecc.) che interessa gli infermieri ed il personale amministrativo. Le pratiche sono ferme, l'attività degli ambulatori è in gran parte bloccata. I medici assicurano l'assistenza negli studi e negli ospedali; per i ricoveri è adottata la procedura d'urgenza.

Per salvarsi accusa del furto tre amici

Un uomo si è presentato ieri sera al commissariato Moncenisio per denunciare di essere stato aggredito da tre giovani che si trovavano su un'auto, rubata a una sua conoscente. «Rincasavo — ha detto Francesco Ottone, 30 anni, via San Domenico 19 — quando ho notato la "1100" di Antonietta D'Andrea, ferma in via Garibaldi. Ho detto ai tre giovani a bordo che li avrei denunciati perché sicuramente avevano rubato l'auto, ma quelli mi sono saltati addosso picchiandomi».

L'Ottone si è fatto medicare alcune contusioni al naso. I tre venivano identificati e accompagnati in commissariato. Costoro dichiaravano di aver incontrato l'Ottone in via Basilica e di aver litigato con lui: «Eravamo tutti a piedi; non abbiamo mai rubato alcuna auto», hanno detto.

L'Ottone si è deciso a confessare di aver inventato tutto. Aveva rubato lui l'auto della D'Andrea, sua conoscente, e aveva avuto un incidente ferendosi al naso. Preoccupato per le conseguenze, aveva pensato di addossare la colpa ai tre amici. E' stato denunciato per simulazione e per calunnia.

Epatite virale in forte aumento

I casi di epatite virale che negli ultimi due mesi avevano subìto una progressiva flessione (58 nel mese di ottobre e 53 in quello di novembre) sono notevolmente aumentati in dicembre toccando una delle punte massime: 75. Non si conoscono i motivi di questo preoccupante incremento.

La notizia è data dal bollettino mensile statistico pubblicato dall'Ufficio di Igiene. Anche le altre malattie infettive risultano in aumento: i casi di scarlattina sono passati da 30 in novembre a 91 in dicembre, quelli di morbillo da 28 a 51, di varicella da 32 a 54, di pertosse da 21 a 29, di parotite da 6 a 9. In diminuzione i casi di febbre tifoide (da 10 a 4) e le altre malattie.

La scenata ieri sera a Madonna di Campagna

Impegnati dieci agenti per bloccare un esaltato

Pretendeva di restare nella pizzeria oltre l'ora di chiusura - Prima spacca una vetrata, poi ingaggia una furiosa colluttazione quando tentano di farlo uscire

Dieci agenti di polizia sono dovuti intervenire stanotte in un locale di via Sansovino angolo corso Toscana per catturare un energumeno che minacciava di sfasciare il locale. Solo dopo una violenta colluttazione, in cui sono stati spaccati un paio di tavoli, alcune sedie, bottiglie, bicchieri e molti vetri, gli agenti sono riusciti ad immobilizzare ed ammanettare l'agitato ed a condurlo in commissariato. Di qui, stamattina, è stato portato alle «Nuove».

A mezzanotte e mezza nella pizzeria della signora Pompea Velluto era rimasto solo l'ambulante Pietro Raina, di 48 anni, abitante alle Vallette in via delle Primule 8. Gli altri avventori erano già usciti tutti, alcuni stavano ancora chiacchierando fuori della porta. La proprietaria ha invitato anche il Raina ad andarsene a dormire: «E' tardi, debbo chiudere; se arriva la polizia per me sono guai». Ma il Raina non si muoveva.

Ad un nuovo sollecito si infuriava e, alzatosi, con un pugno sfasciava uno specchio. Al rumore dei vetri infranti ritornavano nel locale alcune persone, mentre la proprietaria dalla retrobottega telefonava al commissariato Madonna di Campagna. Poco dopo due agenti entravano nella pizzeria. Cercavano di trascinare fuori l'energumeno, un uomo alto e robusto; ma il Raina si divincolava ed i due preferivano chiedere soccorso ad un'autoradio. Poco dopo erano cinque gli agenti che cercavano di sollevarlo di peso per portarlo via, ma il Raina resisteva. L'autista dell'autoradio chiamava una seconda pattuglia, poi entrava a sua volta.

L'omaccione brandiva una bottiglia, lanciava sedie e bicchieri. Ma alla fine erano dieci agenti, oltre ad un paio di avventori della pizzeria ad affrontarlo. Veniva agguantato e prontamente un brigadiere gli stringeva ai polsi le manette. Agitatissimo il Raina non si dava per vinto, cercava ancora di liberarsi, di non lasciarsi caricare sulla macchina del commissariato. Ma non vi riusciva più.

In commissariato veniva chiamato un medico, il quale constatava che il Raina aveva bevuto molto. E' stato denunciato per resistenza alla forza pubblica e ubriachezza molesta. Probabilmente la proprietaria della pizzeria si querelerà per i danni al locale che, quando il Raina è stato trascinato via, aveva l'aspetto di un «saloon» del Far West dopo una rissa di cow boys.

Il Comandante dei Carabinieri in visita ai reparti torinesi

Il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, generale Giovanni de Lorenzo, ha ispezionato stamane i reparti dell'Arma della città di Torino. Ha ricevuto inoltre il generale Chiarisia in assenza del comandante del Comiliter, gen. Verando, ed il comandante della Divisione «Cremona», gen. Galateri.

La tragedia in piazza Adriano con l'auto rubata

Arrestato il giovane che ha causato la morte dell'amico; dice: «Ero ubriaco»

E' l'unico dei cinque uscito quasi incolume dalla macchina sfasciata - Era scappato - Stamane alle 11 si presenta alle Molinette per chiedere notizie dei feriti - Smascherato da una contusione alla fronte

Il giovane che era al volante dell'auto rubata, schiantatasi stanotte contro un tram in piazza Adriano, è stato arrestato a mezzogiorno. L'avventura dei cinque ragazzi che se n'erano impadroniti si è conclusa tragicamente: uno, Albino Resta, di 20 anni, è morto per frattura della base cranica; solo stamane sono stati dichiarati fuori pericolo i tre che erano con lui: Cecilia Resta di 17 anni, sorella del morto; Liliana Ravelli di 16 e il diciannovenne Luigi Occelli.

E' stato quest'ultimo a fornire ai carabinieri le prime tracce del guidatore, unico illeso nella sciagura. Ha detto che lo conosceva di vista e che nell'urto doveva aver battuto la testa; subito dopo si era allontanato di corsa. Occelli non voleva aggiungere altro ma è scoppiato in pianto quando ha letto sul giornale che il Resta era morto. Ha aggiunto che il compagno fuggito si chiama Giovanni detto John, ha vent'anni, si è sposato giovanissimo ed è separato dalla moglie; frequenta i bar della zona della Crocetta e abita in via Torricelli.

Mentre i carabinieri battevano la zona, il ricercato si presentava alle Molinette poco dopo le 11 per sapere notizie dei superstiti. Nei corridoi della «degenza temporanea» si trovavano il brigadiere Trio dei carabinieri e i brigadieri Musi e Rotoli della Questura; attendevano la visita di qualche amico dei feriti per assumere nuove indicazioni e perciò notavano con sospetto l'arrivo di quel giovane che aveva la testa fasciata. Era facile collegare il particolare con l'incidente della notte.

Il ventenne Giovanni Zorgniotti dopo la confessione

Alle contestazioni del sottufficiali il ricercato dava risposte vaghe, infine confessava: «Mi chiamo Giovanni Zorgniotti, vivo con la famiglia in via Torricelli 36, stanotte mi sono rovinato».

Confermava anche i particolari già noti ai carabinieri e veniva condotto in Questura: «Ammetto tutto — ha detto — ho rubato la "500" e ho voluto far bella figura con le ragazze. Andavamo molto forte e ho perso il controllo della macchina. Ho un'unica scusante, avevo bevuto molto ed ero completamente ubriaco». Lo Zorgniotti ignora che l'aver commesso un reato in stato di ubriachezza costituisce un'aggravante e non un'attenuante.

Il dott. Bonsignore lo interrogherà ancora per accertare due particolari di una certa importanza. Si ignora dove lo Zorgniotti abbia passato la notte e chi abbia medicato la contusione alla fronte.

Un convegno degli insegnanti di «osservazioni scientifiche»

Gli effetti dell'introduzione delle «osservazioni scientifiche» come materia nella scuola media, saranno discussi oggi alle 16,30 alla Camera di Commercio. A distanza di due anni dalle innovazioni apportate al programma di studi, gli insegnanti di Torino e provincia sono stati invitati ad un convegno dal provveditorato agli studi.

Terrà la prima relazione l'ispettore del ministero della Pubblica Istruzione prof. Boer, presentato dall'on. Elkan; la prof. Magagnoli parlerà sulla didattica delle osservazioni scientifiche nella media unificata. Seguirà un dibattito diretto dal prof. Nosengo.

Taccuino del lettore

◆ I soci del Lions Club si riuniscono oggi alle 20 all'Ambasciatori. Conferenza dell'on. Vittore Catella su «Importanza dello sport nella vita moderna».

◆ I soci del Rotary di Torino-Est si riuniscono oggi alle 20,15 a Villa Sassi, il prof. Alberto Stradelli del Politecnico parlerà su «I surgelati».

◆ Per il Corso di Agricoltura oggi alle 17 nel salone della Camera di Commercio (v. Alfieri 15), il prof. Raimondo Raimondi parlerà su «La zootecnia nella azienda a mano d'opera insufficiente».

◆ Per l'Università popolare domani alle 21 in via Principe Amedeo 8 parlerà il dott. Felice Ferrelli su «Ideorealismo».

◆ All'Associazione Studi Sociali (v. San Francesco da Paola 4) domani alle 21 Gian Luigi Marianini parlerà su «Il mondo di oggi visto da un uomo di ieri».

◆ Associazione d'Asegita: domani alle 20 riunione conviviale mensile al Circolo della stampa (c. Stati Uniti 27).

◆ Per la Pro Natura, nel teatro S. Giuseppe (v. Andrea Doria 18) domani alle 21,15 Luigi Spina, Carlo Moriondo e Luigi Martinengo presenteranno «Fotografiamo così» (antologia di ritratti, viaggi e paesaggi).

◆ La «personale» di Mastroianni nel Salone delle Mostre del «S. Paolo» in piazza San Carlo, resterà aperta fino a domenica prossima.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 4,5
MINIMA	+ 1,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) + 1,3; ore 8: + 1,9; press. 737,4; umidità 81 %. Coperto. Previsioni: nuvolosità estesa; probabili nevicate. Temperatura a Caselle: massima + 2,6; minima — 2,6; ore 8: — 2,4

La città scoppia

Lo straordinario fenomeno cominciò con una sciocchezza. Antonio, avviandosi da casa verso l'ufficio, vide che dalla griglia di un tombino all'angolo della via usciva un pennacchio di fumo bianco. Si fermò a guardare per qualche attimo, poi proseguì. Percorse non più di cento metri e notò che lo stesso fumo bianco si alzava a piccoli sbuffi da una fessura del marciapiede. La grande folla andava e veniva ma nessuno vi faceva caso.

Antonio si rivolse ad un vigile urbano che a colpi di fischietto tentava di smuovere il traffico in una direzione qualsiasi. Il vigile era paonazzo e irritabile. «Fumo? Che fumo?» brontolò. Diede un'occhiata girando appena la testa; e subito disse: «Non mi faccia perdere tempo... sarà la fogna che sfiata, cosa vuole che sia!... Abbiamo altro da pensare, noi... Guardi qui che roba... mille macchine, duemila macchine, tutte ferme: c'è il caos sino alla piazza della stazione e sì che i nostri superiori hanno fatto sistemare da poco un semaforo ogni cinquanta metri con tanto di cervello elettronico...». Mentre il vigile parlava interrompendosi ogni due parole per fischiare, Antonio guardò lungo il marciapiede e s'accorse che ora gli sbuffi si sprigionavano a intervalli regolari da tutti i tombini. Li indicò al vigile ma questi, sempre fischiando, alzò le spalle. E poiché Antonio non accennava ad andarsene, gli urlò al di sopra del coro dei clacson: «Se proprio ci tiene, non è capace di telefonare ai pompieri?».

L'addetto al centralino dei pompieri era cortese e loquace ma affannato. «Spiacente, i nostri equipaggi sono tutti impegnati» informò «ci sono sette piccoli incendi in alloggi e magazzini, nove ascensori bloccati, due pazzi che minacciano di buttarsi dal cornicione... poi abbiamo da recuperare un autobus caduto nel fiume... abbiamo quattordici, dico quattordici persone rimaste fuori della porta di casa senza la chiave... Mi creda, per ora non siamo assolutamente in grado di accogliere la sua richiesta... abbiamo troppo da fare, la città è superpopolata e noi siamo in pochi... Il fumo? Non sarà nulla... esalazioni dei pozzi neri, lavori nel sottosuolo... Eventualmente ci tenga informati... Arrivederla, signore».

Antonio arrivò in ufficio e stentò a riprendere la sua normale attività; avrebbe voluto risolvere il mistero, intuiva confusamente che si stava preparando qualcosa di enorme. Ad un certo momento andò alla finestra. Davanti all'ufficio si ergeva una barriera di palazzi giganteschi, ma sulla destra c'era un minuscolo slargo con un'aiuola, avanzo di un antico giardino, che serviva da spartitraffico. L'attenzione di Antonio fu attirata da quella aiuola: vide che in un punto l'erba si gonfiava e si apriva come se da sotto una forza irresistibile la spingesse; poco dopo dallo spacco schizzò fuori una nuvoletta di fumo simile a quelle che, vincendo la resistenza del coperchio, escono dalle pentole in ebollizione.

«Cosa succede?» domandò d'improvviso, alle sue spalle, il direttore. Antonio gli indicò la strana faccenda. Il direttore era un uomo giallo che si mordeva le labbra, eternamente preoccupato. «Ma sì, ma sì» disse «qua siamo oberati di ordinazioni e lei si trastulla alla finestra... La prego, ho bisogno improrogabilmente per domani sera della pratica 2444 barra 19». «Domani sera» pensò Antonio aprendo di malavoglia, come una cosa ormai inutile, lo scartafaccio; e intorno attorno a lui decine di telefoni trillavano, decine di colleghi parlavano tutti insieme e molta gente, troppa gente andava e veniva con zelo affannoso «domani sera... eh, chissà cosa succederà prima di domani sera».

Rincasando constatò che il fenomeno, sia pure lentamente, si diffondeva. Qualcuno cominciava a notarlo, ma senza allarme, con semplice curiosità. A casa egli non disse nulla. Con una scusa scese nelle cantine che sprofondavano per due piani. In un angolo vide che s'era formato un buco. Dal buco sprizzavano getti di vapore. Tese l'orecchio: dall'interno, giù, giù, dalle viscere oscure della città saliva un sibilo sinistro. «Ohi» fece Antonio «qui va male». Risalì nell'alloggio; la moglie, i tre bambini e il cane stavano sonnecchiando davanti alla televisione che trasmetteva un documentario sulla visita di tre ministri, due sottosegretari e tre prelati ad un nuovo chiosco di benzina in quel di ***. «Sveglia» disse Antonio «qui si trasloca, prepariamo i bagagli». «Ma sei ammattito?» esclamò la moglie «e perché dovremmo farlo?». «Domani» rispose Antonio «traslocherà l'intera città. Sarà il più grande spettacolo cui avrete assistito nella vostra vita. Altro che la televisione».

All'indomani la città era tutta un sibilo. Ad Antonio tornò in mente l'immagine della pentola: una pentola in procinto di scoppiare. I getti di fumo uscivano da ogni parte, taluni erano alti parecchi metri. La gente guardava sbigottita, i vigili allargavano le braccia, si vedevano le sirene dei pompieri vagolare qua e là disordinatamente. Circolarono rapidissime voci allarmanti: nei quartieri sud-est mancavano l'acqua e la luce, con la zona del centro i telefoni erano interrotti, nella periferia nord-est molti giuravano d'aver percepito brontolii e fremiti provenire dal sottosuolo. Il palazzo del comune era a due passi dalla casa di Antonio; egli vi si precipitò da un assessore che conosceva. Lo trovò, fiero e autorevole, dietro un'imponente scrivania, con un esercito di impiegate a disposizione. «Ti segnalo...» cominciò Antonio e l'altro, sorridendo, lo interruppe con un gesto. «Lo so cosa vuoi dirmi» esclamò «i fischi, le spruzzatine di vapore... Amico mio, cerchiamo di essere seri, è mai possibile che si debba dar peso a simili stupidaggini? Tranquillizzati, abbiamo impartito le opportune disposizioni e le cause del piccolo guaio saranno eliminate entro un'ora. Ho detto piccolo guaio perché si tratta veramente di un'inezia nell'immenso quadro del perfetto funzionamento della nostra metropoli... Ah, sì, chiamiamola pure metropoli!... Ti ricordi cos'era solo pochi anni fa? Una sonnolenta città di provincia con appena 200 mila abitanti. Ora, orgogliosamente, possiamo affermare d'aver superato il milione... e non ci fermeremo, te l'assicuro io, cresceremo ancora, ancora...». Trillò il telefono, l'assessore rispose con un «Pronto!» squillante; ma subito dopo impallidì, sbarrò gli occhi come un cattivo filodrammatico e balbettò «Come?... Ma come?... Ma è pazzesco... ma è...». Gettò il telefono, afferrò il cappello e il cappotto e prima di fuggire gridò «La città scoppia!». «E' quello che volevo dirti» fece Antonio e tornò a casa. La famiglia lo aspettava in auto. La bambina teneva sulle ginocchia il cane e la gabbia con i canarini; i due maschi consolavano la madre che si lamentava per non aver potuto salvare le tende del salotto. «Salviamo la pelle» brontolò Antonio «mi sembra più importante»; e s'incolonnò verso la campagna.

Si fermarono sulle colline ad una trentina di chilometri dalla città. Tra gli sfollati, seduto in poltrona, Antonio vide lo scienziato C., professore emerito dell'università, suo ex insegnante. Lo avvicinò, gli chiese spiegazioni sul fenomeno. Il professore, che appariva molto scosso, tentò di esporgli le sue teorie personali sui movimenti tellurici, ma Antonio non capì niente e s'allontanò.

Mentre s'allontanava, una bella ragazza con i capelli biondi e il viso severo gli disse «Non lo ascolti, le sue teorie sono sbagliate da cima a fondo. D'altra parte bisogna anche scusarlo, è un po' rimbambito». «Signorina» esclamò Antonio «abbia rispetto per un uomo che ha dato tanto alla scienza e che potrebbe essere suo nonno...». «Infatti» replicò la ragazza «e io sono sua nipote, seguo i suoi stessi studi e per questo le dico che vaneggia. Le spiegherò io cosa sta succedendo. Molto semplicemente la città scoppia perché l'hanno riempita troppo... Non mi guardi con quella faccia, è così. Una volta — io me la ricordo — la nostra era una città discreta, ordinata, ben equilibrata. Nel giro di quattro o cinque anni l'hanno sovraccaricata di gente per la smania di ingrandirla, di farla importante, capoluogo di regione o che so io; l'hanno stipata fino all'inverosimile di uomini e di macchine e invece di allargarla, di darle respiro, di impiantare nuovi quartieri tra i giardini e i boschi non hanno escogitato di meglio che costruire altre case nella vecchia area sfruttando ogni buco, cancellando alberi e piazze. Mi segue? Dài e dài, stipa e stipa... caro signore, la città è una creatura viva, non bisogna umiliarla e sconciarla in questo modo brutale. Ad un certo punto non ce l'ha più fatta. Eccola lì: costretta ad uno sforzo che non era in grado di sopportare, schiacciata da una pressione mostruosa, come respirare? Scoppia».

La ragazza parlava con calma, fumando una sigaretta. Antonio mormorò «Forse... forse è un allarme ingiustificato... speriamo... forse non scoppia...». «Scoppia, scoppia» ribatté la ragazza che guardava la città, i capelli biondi al vento «stiamo che scoppia... sente? I sibili sono aumentati. Dn tempo tre minuti». «Sì, era diventato un brutto posto, inabitabile» disse Antonio «però... turisticamente... aveva delle vestigia del passato, delle rovine romane...». «Fra un minuto» fece la ragazza «di rovine ne avrà quante ne vuole». Antonio chiamò a sé la famiglia e caricò la cinepresa. La catastrofe avvenne in un attimo sullo sfondo di un pittoresco tramonto invernale: si udì un colpo secco simile a quello che fa un tappo di champagne quando salta, e la città esplose.

Mentre ancora volavano in aria, al di sopra delle cortine di fumo pezzi di campanili, tronconi di torri e di ciminiere, monumenti e cupole, la ragazza gettò la sigaretta e disse «Meglio così!... La rifaremo con criteri razionali».

Ugo Buzzolan

UNA VITA ALL'OMBRA DEL GRANDE MAESTRO

Il «pretino» di Giacomo Puccini

L'enigma della nota del «campanone» che serviva ad aprire il terzo atto della Tosca - Don Pietro Panicucci divenne il consulente liturgico del musicista che un giorno gli disse: «Ridammi, caro pretino, la fede» - Come il direttore d'orchestra Leopoldo Mugnone seppe vincere l'inflessibile severità di Tito Ricordi - In un libro la testimonianza di una profonda amicizia

Roma, gennaio.

Quando, nel 1897, Giacomo Puccini venne a Roma per «respirare l'aria di Tosca» (ma prima, quanti viaggi aveva fatto a Parigi, per mettersi d'accordo con Sardou!), non immaginava certo di incappare in una difficoltà che a tutta prima sembrerebbe ridicola. Si trattava di una nota, una semplice nota; ma da essa dipendeva tutto l'inizio del terzo atto. Oggi questo inconveniente si supererebbe con estrema facilità. Con l'aiuto di un registratore sarebbe uno scherzo imprigionare la voce del campanone di San Pietro in un nastro magnetico; poi — provando e riprovando — si giungerebbe presto in porto. Ma settant'anni fa era un problema. Ormai era diventata una fissazione, per Puccini, il quale ebbe perfino la costanza di attendere l'alba sugli spalti di Castel Sant'Angelo per annotare la campanella del mattutino nonché quella famosa nota che dettava nell'atmosfera sonora di San Pietro e non si lasciava afferrare: era un re diesis? un mi? un fa?

Nel regno delle melodie

Fu in questo periodo che, trovandosi nel negozio di casa Ricordi, sito allora davanti al caffè Aragno, il maestro conobbe il famoso «pretino» che — da allora in poi — tanta influenza doveva avere nella sua vita spirituale.

Don Pietro Panichelli, dell'ordine domenicano, era allora cappellano nella chiesa di Santa Maria in Lata, proprio di rimpetto al negozio musicale. Siccome era un appassionato musicista, quando aveva un minuto di tempo attraversava il Corso e si recava in quel «regno di melodie» per passare al pianoforte gli spartiti che il giovane commesso Orlando Virgili metteva a sua disposizione. Fu appunto il Virgili che lo mise in relazione con l'autore di Manon e di Bohème:

— Maestro, le presento il famoso Don Pietro Panichelli, toscano come lei, e conosciuto da mezza Roma perché bazzica più i teatri che non le chiese, tanto è pazzo per la musica e i musicisti.

Mettete uno di fronte all'altro due toscani, e di che cosa parleranno? Di caccia. Infatti, per una buona mezz'ora, il discorso si svolse su questo tema: folaghe, alzavole, pedate, beccacce... poi scivolò lentamente nella musica. E siccome in quei giorni ciò che più stava a cuore al Maestro era l'enigma del campanone, il «pretino» (come subito Puccini lo battezzò) si assunse l'incarico di risolverglielo al più presto. Infatti, neanche un mese dopo, trovandosi a Milano, Puccini si vide recapitare una lettera dove, raggiante di gioia, Don Pietro lo informava:

«Eureka! Ho trovato. Il maestro Meluzzi, *l'vecchio maestro romano che aveva fatto studi particolari sulle campane di Roma,* ha potuto assicurarmi che quel tono squarciato, indistinto, confuso, inafferrabile del campanone di San Pietro risponde a un mi naturale. E mi ha soggiunto che posso scriverlo con sicurezza a Lei sotto la sua responsabilità».

Puccini gli fu oltremodo grato dei preziosi ragguagli circa il campanone e anche dello scampanio mattutino della «campanella», e gli affidò un altro incarico relativo al «Te Deum» col quale si chiude il primo atto di Tosca (agosto 1898):

«... Ora desidero un favore, caro pretino: si tratta che al 1° atto (finale) in Chiesa di Sant'Andrea della Valle ha luogo (?) un "Te Deum" solenne di festeggiamenti per vittoria d'armi. Ecco la scena: dalla sagrestia escono l'abate mitrato, il Capitolo, ecc., ecc., in mezzo al popolo che per due ali ne osserva il passaggio. Sul davanti della scena, poi, c'è un personaggio (il baritono) che monologheggia indipendentemente — o quasi — da ciò che succede nel fondo. Ora io ho bisogno per effetto fonico di far recitare preci al passaggio dell'abate e del Capitolo. Sia insomma il Capitolo o sia il popolo, ho bisogno di far "brontolare" con voce sommessa e naturale, senza intonazione, come sul vero, delle preci-versetti. L'"Ecce Sacerdos" è troppo imponente per essere mormorato. So già che non usasi dire né cantare niente prima di intonare il solenne "Te Deum" che viene fatto appena arrivati all'Altar Maggiore, ma ripeto (sarà vero o no) io vorrei trovare "qualcosa da brontolare" quando dalla sagrestia vanno all'Altare, e ciò dal Capitolo o dal popolo. Ma sarebbe meglio quest'ultimo, perché più numeroso e perciò più efficace musicalmente. Indagare, cercare la cosa adatta e inviarmela subito facendo cosa gratissima al suo Giacomo Puccini».

Don Panichelli gli mandò alcuni versetti che Puccini giudicò «bellissimi». Senonché il musicista aveva bisogno «di forti accenti tonici», perché la voce parlata del popolo riuscisse ben distinta in mezzo al suono delle campane e dell'organo. Ed allora il «pretino» scelse questi: Adiutórium nóstrum in nómine Dómini. Qui fecit coelum et térram.

Lo stornello romanesco

Ormai don Pietro è diventato il consulente liturgico di Tosca: deve perciò occuparsi dell'ordine della processione di finale del primo atto, procurare il figurino autentico dell'uniforme degli svizzeri, nonché il vero canto ufficiale della Chiesa Romana, che varia talvolta da diocesi a diocesi. Infine, essendosi il Maestro rivolto all'amico Alfredo Vandini affinché gli procuri uno stornello romano, questi — non potendo rivolgersi a Pascarella assente da Roma — scarica la «grana» su don Panichelli che, essendo buon amico di Giggi Zanazzo, direttore del «Rugantino», si rivolge a lui, e la sera stessa può inviare a Puccini lo stornello che, pur non figurando nel libretto, viene cantato dietro le quinte da un pastorello all'inizio del terzo atto:

Io de sospiri te ne ho mannati tanti
pe' quante foje smoveno li venti.
Tu me disprezzi,
io me ce accoro:
Lampena d'oro
me fai morì.

Grato di tanto devoto interessamento (era il dicembre del 1899 e mancava poco tempo alla «prima» di Tosca) Giacomo invitò il «pretino» a Torre del Lago, per trascorrervi una giornata. Fu in quella occasione, che i loro rapporti si fecero più stretti: dal «lei» si passò al «tu», e il bravo don Pietro volle conoscerlo più nel profondo, frugandogli nell'anima buia. Di primo acchito Puccini alzò le spalle. Ma subito dopo, il dramma della fede fu dentro il suo cuore disperato, e gridò all'amico:

— Ridammi, caro pretino, la fede che avevo da fanciullo e ti regalo la Tosca. Ormai non la sento più, perché la fede non s'improvvisa né si compra. Si sente.

— Ci credi, tu, in Dio?

— Che discorsi! O perché non dovrei crederci in Dio se, in fondo, ci credono tutti? E credo anche in Gesù Cristo, ma un po' a modo mio.

— Che vuol dire: a modo mio? La fede non discute, ma crede...

Il «pretino» capì che Giacomo era, in fondo, un credente, ma non era un praticante. Era rimasto in lui ciò che san Paolo chiama una fede morta; ma in Puccini quella fede sembrava morta, ma morta non era; tutto stava a rianimarla, ridarle vita e coscienza. «Io tentai questo — dirà più tardi don Panichelli — e credo che ci riuscii». Infatti a Bruxelles, sul letto di morte, quando il figlio Antonio lo informò che il Nunzio apostolico, monsignor Micara desiderava vederlo, Puccini — che non poteva più parlare — sorrise assentendo. «Cosa disse il gran prete non so — annota don Pietro —. Ma io so, pretino, che Dio fu accanto al letto di morte di Giacomo...».

La prova generale

Ma torniamo a Tosca. Ormai le prove al Costanzi sono iniziate e procedono bene. Don Pietro vi si reca, in borghese. Non ne perde una. Però alla prova generale sopraggiunge Tito Ricordi, inflessibile, autoritario. Egli non vuole nessun estraneo in sala, dà ordini draconiani: critici, giornalisti, amici, parenti... via! via! Don Pietro si rivolge a Puccini, e questi:

— Abbi pazienza — gli risponde — ma io non gli dico proprio nulla, al signor Tito. Diglielo tu, perché un «no» dato a me mi seccherebbe molto; mentre se lo dà a te è questione di rispondere: «Grazie lo stesso».

Anche il direttore d'orchestra, Leopoldo Mugnone, si scansa:

— Prèvete mio, ch'aggio a fa? Chillo è n'omo inflessibile!

Ma un'ora prima della prova generale, trovandosi tutti insieme nel foyer del teatro, Mugnone tentò l'ultima carta e rivolgendosi al Sor Tito:

— Neh, Commendatò, 'o facimmo trasì 'o prèvete stasera?

Tutti i presenti scoppiarono in una risata. Perfino Tito Ricordi. La roccaforte era conquistata!

Tanto alle prove quanto alla «prima» don Pietro si presentava a teatro in borghese. Ciò dava terribilmente ai nervi a Puccini che, spalleggiato da Mugnone, continuava a lanciare frizzi mordaci su questo suo comportamento «alla Fregoli». Finché don Pietro confessò candidamente che era costretto a vestirsi in borghese perché la sua tonaca era lisa e il cappello spelacchiato. Puccini allora gli offrì un «completo da domenicano» che era una vera sciccheria. Il «pretino» non sapeva come ringraziarlo. Allora il Maestro gli disse:

— Se qualche tuo collega si meravigliasse della tua improvvisa metamorfosi, rispondi pure, ti autorizzo io: «Sono diritti d'autore della Tosca».

Questi e molti altri aneddoti che si riferiscono non soltanto al caro Giacomo ma anche a Mascagni, Leoncavallo, Ermete Novelli, Forzano, ecc. don Pietro Panichelli riunì in un libro divertentissimo intitolato «Il pretino di Giacomo Puccini racconta...». A Pisa, dove si era ritirato e insegnava lettere in un istituto religioso, impiegò anni e anni per redigere quel libro che gli era tanto caro. Non riusciva a trovare un editore. Infine Nistri e Nischi di Pisa glielo accettarono. Che gioia fu, per don Pietro, il giorno che ricevette le prime bozze! Ma, mentre era intento a correggerle, ecco sopraggiungere una paralisi che gli immobilizza un braccio, mentre il diabete gli vela d'improvviso gli occhi... Amici pietosi si sobbarcarono quella fatica, ma lui voleva presenziare a ogni costo al lavoro. Diceva:

— Leggete adagio, alto e chiaro. Non voglio che un errore o un refuso possa compromettere il successo del mio libro...

Mancò a Pisa, venticinque anni fa, l'11 gennaio 1941.

Riccardo Morbelli

«Addio alle armi» sui teleschermi inglesi

L'attrice inglese Vanessa Redgrave, figlia dell'attore sir Michael Redgrave, e l'attore di Hollywood George Hamilton sono i protagonisti del nuovo romanzo televisivo sceneggiato «Addio alle armi» di Hemingway. Hamilton interpreta la parte del tenente americano Henry in servizio presso un ospedale militare sul fronte italiano, durante la prima guerra mondiale. Vanessa sostiene la parte dell'infermiera Catherine Barkley (Tel.)

La mostra si apre domani all'Accademia Albertina

L'omaggio di giovani torinesi a D'Azeglio pittore romantico

Gli studenti del liceo che porta il suo nome hanno dedicato all'insigne uomo politico dell'Ottocento un «seminario», e hanno raccolto venticinque suoi dipinti per ripresentarli al pubblico - Un quadro che per poco non finì in testa al re

Una mostra di Massimo d'Azeglio pittore verrà inaugurata domani sera alle ore 18.30 nel salone d'onore dell'Accademia Albertina di Belle Arti, nello stesso palazzo in cui lo statista torinese si spense un secolo fa, alle cinque del mattino del 15 gennaio 1866.

L'esposizione commemorativa che riunisce venticinque dipinti scelti tra i meno noti della Galleria civica d'arte moderna e tra il meglio che poteva esser in pochi giorni reperito nelle collezioni torinesi rimarrà aperta sino al 30 gennaio ed è il frutto d'una simpatica iniziativa di giovani. E' stata organizzata infatti da un gruppo di studenti del liceo che del D'Azeglio porta il nome, in occasione del loro VI convegno di Storia, esperimento di scuola attiva, messo in atto dagli allievi della sezione D sotto la guida del prof. Villa, ma aperto anche ai colleghi degli altri licei: nella centenaria ricorrenza è stato anzi l'intero convegno dedicato alla figura e all'opera di Massimo d'Azeglio.

I giovani terranno questo loro «seminario» proprio sabato 15 gennaio, al Teatro Carignano; ma giustamente hanno sentito l'opportunità di non dimenticare Massimo d'Azeglio pittore: in quella, cioè, che fu la professione liberamente abbracciata dal figlio non primogenito del marchese Cesare, punto imbarazzato se questa sua decisione a più d'uno del suo ambiente avrebbe potuto sembrare come «il ritorno del mondo nel caos».

Certo la fama del D'Azeglio romanziere storico-romantico e quella dell'uomo di Stato hanno offerto al D'Azeglio pittore una ben più vasta notorietà, ma hanno finito col dare l'impressione che la pittura non fosse più d'un dilettante: ciò ch'è stato d'altra parte aiutato dallo stesso artista nelle belle pagine dei *Miei ricordi*, quasi libro sempre giovane e che sembra anzi del tutto attuale, in quest'Italia che gli Italiani (D'Azeglio usava correttamente la «I» maiuscola!) hanno voluto far nuova, rimanendo — come acutamente egli osservava, «gl'Italiani vecchi di prima», anche se da allora son pur passate già quattro o cinque generazioni. Parrebbe quasi, anzi, che gli Italiani potrebbero sembrare oggi anche più vecchi di prima: Massimo d'Azeglio avrebbe infatti voluto vederli mossi da un alto senso del dovere che «non dicesse: *fatte o frutta*» ma che è «*dovere*», formati da «*alti e forti caratteri*». Aveva d'altra parte già visto, il D'Azeglio, come s'andasse fin da allora «ogni giorno più verso il polo opposto».

Ecco perché, tutto sommato, credo che delle varie commemorazioni e mostre ufficiali che dal 1866 in qua gli sono state dedicate, questa potrebbe esser particolarmente cara allo spirito del grande galantuomo che, in anni decisivi per l'Italia, ebbe un senso dell'onore e della realtà persino puntigliosi, ma necessari in quel momento non meno di quanto lo sarebbe stata poco dopo la genialità d'un Cavour.

Non sono mancate in questi ultimi decenni occasioni per definire il senso dell'opera pittorica del D'Azeglio: se ne trovano gli elementi nei maggiori repertori dedicati all'Ottocento italiano, e più ampi saggi nei volumi sull'arte piemontese del secolo scorso, ma si ricorderà qui anche la mostra promossa e realizzata dalla Famija Piemonteisa di Roma nel casinò dell'Aurora in Palazzo Rospigliosi; ogni indagine deve però muovere ancora dalle brillanti pagine autobiografiche de *I miei ricordi* dove più delle vicende è pur sempre l'intento didascalico ad impegnare abilmente il lettore, senza mai tediarlo.

Vi si troverà l'annuncio della vocazione pittorica ch'egli ebbe giovanissimo a Roma dove tornò più tardi scorrazzando in lungo e in largo per i pittoreschi dintorni tra Castelgandolfo, Ariccia e i boschi di Marino, sulle rive dei laghi laziali, come più tardi nelle campagne di Cannero o di Brusuglio dove aveva casa il Manzoni suo suocero.

Una gran parte dei suoi paesaggi è nata infatti di fronte alla natura, direttamente ispiratagli dal vero. Ma, com'è noto, il D'Azeglio amò non meno d'un romantico amore i fantasmi che poteva andar vagheggiando nel rievocare una pagina di storia o il poema cavalleresco d'Orlando, opera che in genere sanno di fredda maniera, ma che specialmente nei piccoli studi conservano ancora una schietta libertà espressiva.

Vi si scorgerà talora la ricerca dell'effetto, più che del valore pittorico, la «ricetta» più che una libertà creatrice, e tuttavia, come è stato più volte concordemente riconosciuto, quella sorta di naturalismo romantico segnò già un interessante punto di arrivo per quel paesaggio settecentesco che s'era cristallizzato in modi e forme convenzionali. Fu questo un non piccolo merito suo. E si comprende come anche un dipinto come *La morte del duca di Montmorency* potesse sembrare ad essere oltre un secolo fa qualcosa di nuovo per Roma stessa e per Torino, dove, come si legge nei *Ricordi*, «sembrò una meraviglia».

Fu questa la tela che il padre di Massimo volle fosse mostrata al re, Carlo Felice. L'incontro avvenne a Palazzo dove però, si narra nei *Ricordi*, nessuno aveva pensato a preparare un cavalletto, sicché due valletti dovettero sostenere il dipinto di oltre due metri di base e bene incorniciato mentre il re, con tutto suo agio, l'esaminava. Il pittore s'era accorto che specialmente il suo cameriere romano, poco resistente alla fatica, stava per cedere. «*Pensavo: a momenti eccoti il quadro in capo al Re, ed il Re che m'esce dall'altra parte come i saltatori ch' cerchi di carta. Davvero che* andò ad un pelo che non finisse proprio così». Ad un certo momento intervenne lo stesso D'Azeglio a dar man forte al domestico scongiurando il paventato disastro.

Massimo d'Azeglio era nato il 24 ottobre del 1798 a Torino nel palazzo al n. 34 di via del Teatro d'Angennes (ora Principe Amedeo), a pochi metri da quella che doveva divenire la sua ultima dimora, così consona al «*pitôr 'd mestê*» quale, non senza una certa civetteria, egli si qualificava. Fu, però, la pittura, un mestiere che l'appassionò, e nel quale egli ebbe anche soddisfazioni vendendo i suoi quadri: «*Non per fare quattrini* — aveva scritto — *ma perché è il miglior modo di classificarsi e perché è la più sicura prova che la vostra opera piace; finalmente perché il sentirsi capace di far scaturire dal proprio lavoro di che vivere agiatamente, lusinga l'amor proprio e soddisfa quel bisogno di indipendenza ch'è la base del mio carattere*». Parole che ci sembra di poter passare ai giovani che nell'Accademia si preparano ad affrontare la vita artistica, certo più colti e aperti, oggi, di quanto non lo fossero allora, ma non sapremmo se con un senso altrettanto chiaro della loro professione di quello che con queste parole aveva espresso un D'Azeglio.

Angelo Dragone

BARDONECCHIA

Telefono 91.43

HOTEL [illegible] prospiciente seggiovia Jafferau. Ambiente familiare. Casa di fiducia. 100 letti. Telefono [illegible].

L'HOTEL DES GENEYS-SPLENDID con la sua impareggiabile posizione nel centro di un vasto parco di pini offre alla migliore società italiana e straniera un gradevole e tranquillo soggiorno. Tutti i comforts moderni. Proprietario: cav. N. Bosticco; tel. 90.01, Bardonecchia.
Sua caratteristica Tavernetta LA MANDIA whisky a gogo.

LA CIAU

TAVERNA CARATTERISTICA DI BLANC

BAR - RISTORANTE - TAVOLA CALDA

aperto sino ore 2

VIA MEDAIL [illegible] Telefono [illegible]

BARDONECCHIA, stazione montana situata a 1312 metri di altitudine, possiede una posizione geografica privilegiata, attraversata da [illegible] corsi d'acqua che confluiscono nella Dora in un ben diverso settore orografico, ha un suo caratteristico paesaggio, grandioso e ampio.

Fin dal secolo scorso conquistò la sua celebrità per la salubrità dell'aria e la bellezza delle sue montagne svettanti sopra nel cielo. Boschi disseminati di pini ed abeti permettono nella stagione estiva di gustare meglio le passeggiate riposanti al contatto diretto con la natura scoprendo qua e là scenari stupendi e solenni.

Importante nodo ferroviario della linea internazionale Torino-Parigi, accesso facile in automobile sono fattori che pongono [illegible] nella rosa delle grandi stazioni estive ed invernali di prim'ordine. Da modesta borgata alpina di alcuni decenni fa, vanta ora un complesso di ville e quartieri residenziali che consentono di ospitare sino a 20 mila persone. L'organizzazione alberghiera di Bardonecchia è all'avanguardia poiché dispone di parecchi nuovissimi hôtel, di parecchi ristoranti eleganti e funzionali, di bar, sale da tè, nights club e così via.

Tutto ciò consente d'inserire questa località di soggiorno estivo e invernale fra quelle che godono in Italia della frequenza turistica più intensa e più vasta. In certi periodi dell'anno a Bardonecchia si parla forse più francese che italiano.

Se non manca di un aspetto piacevolmente mondano, Bardonecchia nei mesi invernali è soprattutto una città dello sport che vanta la scuola di sci più premiata d'Italia con oltre cinquanta maestri e attrezzature molto imponenti, dislocate sui due settori del monte Colomion e dello Jafferau.

Non si dimentichi infine che una coraggiosa iniziativa ha portato alla costruzione d'una strada che sale sino ai tremila metri del Colle Sommeiller dove si pratica lo sci estivo in una stazione dotata di sciovie, albergo, ristorante e bar.

Si può ben dire che questa stazione di fama internazionale è situata nella valle più soleggiata delle Alpi in una conca incantevole riparata dai venti che permette neve abbondante da novembre a maggio. (ar.)

Continuiamo con Bardonecchia una rassegna di centri invernali fra i più noti del Piemonte, con l'indicazione di impianti sportivi e attrezzature alberghiere locali

HOTEL TABOR

HOTEL TABOR di Papini Cagliero. Sceltissima cucina diretta dalla proprietaria. Dehors riscaldato a raggi infrarossi. Aperto tutto l'anno. Garage. Telefono 90.17.

Per informazioni, dépliants, prenotazioni alberghiere

AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO

BARDONECCHIA

Piazza Europa, 14 - Telefono 90.32

"LO SPORTIVO"

di Oreste Bologna

ABBIGLIAMENTO E ATTREZZI PER LO SCI

[illegible] CHRISTIANIA, t. 91.17, situato nella zona residenziale, [illegible] campi sci. Telefono nelle camere. Terrazze, sala giochi, tavernetta, garage. Aperto fino a Pasqua.
CHRISTIANIA RANCH, ski-doo (slitte a motore) - baby-lift per i principianti dello sci.

CONDOMINIO

"La PIAZZETTA"

Costruzione signorile nel centro di Bardonecchia - Alloggi piccoli, medi, grandi - Notevoli condizioni di pagamento

Per informazioni:

IMPRESA PONTE & C.

Bardonecchia - Via Medail Tel. 96.29

RIKY GRAND HOTEL

1ª CATEGORIA - CAMERE TUTTE CON BAGNO

Per l'intera stagione invernale prezzi ridotti ● Tutto gennaio con pensione a L. 5000 «tutto compreso» ● Combinazioni settimanali a quotazioni turistiche ● Aperto sino a Pasqua

ECCO

Snow Cruiser

LA SLITTA A MOTORE

PER LO SVAGO E IL LAVORO SULLA NEVE

CILINDRATA 360 cc - 2 CILINDRI - POTENZA 14 HP

VELOCITA' OLTRE 50 Kmh

DIMOSTRAZIONI E PROVE GRATUITE

PRENDENDO CONTATTO CON:

MOTONAUTICA ITALIANA

Murazzi del Po, [illegible] - Telefono [illegible]

TORINO

O CON LA CONCESSIONARIA PER L'ITALIA: FIGLI DI E. CERUTI

MILANO - VIA FATEBENEFRATELLI, 10 - TEL. 83.22.64

HOTEL ROSA, posizione ideale panoramica, camere con acqua calda e fredda, telefono, bagno, radio, tv, sala soggiorno, divertimenti per bambini, ascensore, ristorante e bar. Viale della Vittoria 37 - Tel. [illegible]. Aperto tutto l'anno.

«WHITE LADY», whisky à gogo, il più noto locale della valle. Ambiente signorile ed elegante per le vostre serate.
TAVERNETTA HOTEL ROSA - Telefono 93.70.

ALBERGO PIAN DEL SOLE

COLOMION a m. 1650 - Gestione privata TANTALO OLGA

RISTORANTE - BAR PANORAMICO

Pranzi a prezzi fissi e alla carta - Taverna con pranzi turistici
Sceltissima cucina - Ambiente signorile - Camere acqua calda e fredda
Terrazza panoramica - Svaghi - Giochi - Zona silenziosissima TELEF. 92.66

HOTEL BARDONECCHIA - RISTORANTE

Centralissimo

TIPICA CUCINA PIEMONTESE

VIA MEDAIL 30 - TELEFONO 90.05 NUOVA GESTIONE

BARDONECCHIA BEAULARD

La cittadina montana ed i suoi dintorni, al centro di confluenza del Piemonte, Savoia e Delfinato

Per il riposo e lo svago:

ALBERGHI DALLA 1ª CATEGORIA ALLE PENSIONI ● RISTORANTI ● APPARTAMENTI ● VILLE ● LOCALI CARATTERISTICI E SALE DA BALLO ● 2 CINEMATOGRAFI E SALE GIOCHI ● NEGOZI DI TUTTI I GENERI ● AUTOBUS CIRCOLARE URBANO

Per lo sport:

Impianti sciistici «Turist Sport»

A BEAULARD: Seggiovia Beaulard ● Rifugio Guido Rey ● Skilift Gigante ● Skilift Collet

A BARDONECCHIA: Seggiovia Campo Smith - Pian del Sole ● Skilift Rosso: Campo Smith - Pian del Sole ● Skilift Blu: Pian del Sole basso - Prà Reymond ● Skilift Pian del Sole - Colomion ● Skilift Pian del Sole ● Skilift Campo Principe ● Skilift Bramafam ● Seggiovia Difensiva ● Sciovia Gigante Frejusia - Jafferau ● Sciovia Jafferau ● Sciovia Testa del Ban ● Sciovia Horres ● Seggiovia Melezet - Chesal ● Sciovia Chesal - Sellette ● Piste per sciatori di ogni levatura ● Parcheggio vetture ● Campo di pattinaggio ● Ski-doo ● Baby-lift ● Snow-cat ● Sci estivo al ghiacciaio Colle Sommeiller da Luglio a Settembre

Facile accesso ferroviario e stradale da Torino e da Parigi ★ Forti sconti con treni neve festivi

DAL 9 GENNAIO: forfaits SETTIMANA BIANCA e WEEK-END ★ SABATO - DOMENCA oppure DOMENICA - LUNEDI'

BUONUMORE

— Quando avrai finito di ridere, mi aiuterai!...

— Mi dispiace, ma mi hanno detto di marcarvi!...

— C'è di che essere preoccupati!...

— Ieri sera mi hai aiutato a risolvere il problema dei rubinetti e ho preso zero!...

— L'ho chiamata, maestro, perchè non so da quale parte devo appendere il quadro...

— Ci vuole un certo coraggio per fare dell'autostop come lui...

Dopo la eccezionale nevicata di ieri che ha paralizzato completamente il traffico

Stamane non si riesce a circolare sulle strade ghiacciate di Parigi

Le autorità hanno ammesso di essere state colte di sorpresa - Sparse settecento tonnellate di sale per liberare almeno le principali arterie del centro - Nei Campi Elisi si andava in sci - Migliaia di persone hanno dovuto disertare il lavoro nell'impossibilità di raggiungere, dato il caos dei mezzi pubblici, fabbriche e uffici - Oggi molte scuole sono rimaste chiuse - Tremila spalatori tenuti in «stato d'allarme» nella tema di un'altra improvvisa furiosa nevicata

PARIGI, mercoledì sera.

Anche oggi il traffico, bloccato ieri dalla furiosa nevicata, è estremamente difficoltoso e molti sono stati i parigini che hanno disertato il lavoro. Alcune scuole sono rimaste chiuse e tutte le altre presentano una percentuale di presenze assai scarsa. Ieri sono stati visti degli sciatori scendere lungo i Campi Elisi. Certi quartieri della Capitale avevano lo aspetto di veri e propri campi di sport invernali.

Tanta neve non era mai caduta nel corso di una sola notte: tre milioni di metri cubi, affermano gli esperti. Allo scopo di eliminare quella sulle strade, sono state sparse, si dice, settecento tonnellate di sale.

Le autorità comunali hanno ammesso di essere state sorprese dalla nevicata e soltanto più tardi capirono che si trattava di una nevicata di eccezionali proporzioni e corsero come poterono ai ripari. Mandarono dei camion a prelevare al loro domicilio cinquecento uomini per spargere sulle strade le tonnellate di sale. Altre centinaia di uomini vennero reclutati per lo sgombero delle masse nevose che in più punti avevano bloccato completamente la circolazione. Numerosi i cittadini che non sono potuti neppure uscire dalle proprie abitazioni per la spesa. D'altronde molti negozi erano chiusi.

Le auto parcheggiate lungo le strade erano bloccate, gli autobus non potevano uscire dalle rimesse, la ferrovia metropolitana doveva viaggiare con esasperante lentezza nei tratti non sotterranei. I convogli tra Parigi ed i sobborghi subivano ritardi notevolissimi ed erano presi d'assalto da tutti coloro i quali a causa della neve non avevano potuto utilizzare l'automobile.

Gli incidenti sulle strade non si contano, ma quasi tutti si sono risolti con non gravi danni per le persone. La radio, intanto lanciava appelli agli automobilisti raccomandando loro di limitare la velocità a non più di trenta chilometri all'ora. Numerose strade, infatti, erano gelate.

Una situazione come quella di ieri non si era verificata che il 23 febbraio del 1948. Soltanto ieri sera, grazie all'intervento di tremila spalatori, le principali strade di Parigi erano state ripulite. Ma innumerevoli altre vie sono ora coperte di ghiaccio poiché la temperatura, dopo la neve, si è fatta particolarmente fredda.

Le autorità mantengono in servizio, in stato d'allarme, centinaia di operai. Si vuole evitare che un'altra straordinaria nevicata determini veramente il caos.

Le condizioni meteorologiche sono pessime su quasi tutta l'Europa. Da molte parti vengono segnalate nevicate, piogge torrenziali e freddo polare. Sinora, tuttavia, non si lamentano perdite di vite umane.

Alcuni operai spalano la neve davanti ad un bar dei Campi Elisi dopo l'abbondante nevicata della notte scorsa su Parigi (Tel. «A. P.» a «Stampa Sera»)

La neve è caduta copiosa anche a Venezia. Ecco un aspetto di Piazza San Marco

Cielo imbronciato in Liguria e Piemonte

Rigida anche la temperatura: sette sotto zero oggi a Cuneo

Genova, mercoledì sera.

Le condizioni del tempo in Liguria permangono costantemente variabili, determinando, come ieri pomeriggio e in serata, larghe schiarite in città e specialmente sulle due riviere. Questa mattina il cielo è quasi tutto coperto con minaccia di pioggia sul litorale e di nevicate sulle alture. La pressione barometrica è in diminuzione e le temperature sono stazionarie su bassi valori: alle otto a Genova 2°, Rapallo 4°, entroterra e Passo dei Giovi —5°, Capo Mele 4°. Il mare è mosso e la visibilità ridotta a cinque chilometri per foschìe.

Varazze, mercoledì sera.

Il cielo si mantiene coperto, il mare calmo. Non vi è vento. La temperatura alle 8,30 era di 4°, con tendenza all'aumento.

Albenga, mercoledì sera.

Cielo coperto, ma con possibilità di schiarite durante la giornata e leggero vento di tramontana. Alle otto il termometro segna 7° ad Albenga e 9° a Loano.

Alassio, mercoledì sera.

Ancora una giornata piuttosto fredda con cielo completamente coperto, assenza di vento e mare leggermente mosso. La temperatura alle otto oscillava fra i 9° e i 10°.

Sanremo, mercoledì sera.

Il cielo è sempre grigio e l'aria molto umida, a tratti piove. La temperatura è in lieve aumento: alle otto +9°.

Aosta, mercoledì sera.

Dopo la nevicata di ieri, la precipitazione è ripresa nella conca del Monte Bianco. Il cielo rimane coperto in tutta la Valle d'Aosta. La temperatura è di zero gradi in città, —5° al Breuil, —3° a Courmayeur, —12° al Rifugio Torino, —7° nelle vallate laterali del Gran Paradiso.

Cuneo, mercoledì sera.

Il «record» del freddo nella corrente stagione è stato raggiunto stamane a Cuneo, dove la colonnina di mercurio ha segnato alla periferia, alle ore otto, —7°.

Asti, mercoledì sera.

Il cielo continua a mantenersi coperto su tutto l'Astigiano.

Sestriere, mercoledì sera.

La breve nevicata di ieri notte ha migliorato notevolmente le condizioni delle piste in tutta la zona del Sestriere e delle stazioni sciistiche vicine. Stamane il cielo è sereno, con qualche nuvola sparsa, ma tutto fa prevedere che vi saranno altre precipitazioni nevose. Fa ancora freddo: il termometro alle otto segnava 6° sotto lo zero.

Bardonecchia, mercoledì sera.

Tempo incerto oggi, con cielo completamente coperto e discreta visibilità sulle montagne. Temperatura rigida: —4° alle 8,30. Gli impianti di risalita meccanica funzionano tutti i giorni, le piste sono bene innevate e battute.

Verbania, mercoledì sera.

Dopo le nevicate di ieri e della notte le strade questa mattina sono insidiate dal ghiaccio e la circolazione è piuttosto difficile: vi sono tratti gelati anche sulla litoranea, più precaria però la viabilità sulle arterie valligiane.

Sulle autostrade

TORINO - MILANO: visibilità buona, fondo asciutto, vento assente, coperto;

TORINO - VALLE D'AOSTA: visibilità buona, fondo asciutto.

FOSSANO - SAVONA: visibilità buona, fondo asciutto, vento assente.

La prima mostra europea del '66

Le auto italiane ammirate al Salone di Bruxelles

Paola e Alberto di Liegi, durante la visita inaugurale si sono soffermati a lungo nel vasto «stand» della Fiat e accanto alle «fuoriserie» della Pininfarina - Aumentate sensibilmente nel 1965 le vendite della grande Casa torinese nel Belgio e negli altri Paesi del Benelux

Dal nostro corrispondente

Bruxelles, mercoledì sera.

I principi di Liegi hanno inaugurato stamane la quarantacinquesima edizione del Salone dell'Automobile di Bruxelles. Nel vastissimo salone di Heysel e in altri tre giganteschi palazzi adiacenti, sono esposte centinaia di vetture, in una cornice elegante e raffinata. Cinquantaquattro industrie, di tredici paesi diversi rappresentanti di 91 marche espongono il meglio della loro produzione per il 1966. Quello di Bruxelles essendo la prima esposizione dell'anno ha un po' il gusto dell'anticipazione, pur senza presentare, quest'anno, nessuna novità sensazionale.

Il principe Alberto di Liegi, dopo il taglio del nastro tricolore rosso giallo e nero, i discorsi e gli inni, ha lentamente visitato praticamente tutti gli stands, soffermandosi davanti a numerosissimi modelli, domandando informazioni e chiarimenti. In particolare si è fermato allo stand allestito dalla Pininfarina, dove è stato ricevuto dall'ingegner Sergio Pininfarina e dal dott. Colombo, e vi ha ammirato il «coupé speciale» Alfa Romeo Giulia Sport e il «coupé speciale» Fiat 2300 S che sono esposti al centro della cupola. Con insistenza di consenso ha poi voluto salire sul «coupé» Ferrari 500 «Superfast».

Proseguendo la visita inaugurale, il principe di Liegi ha sostato anche nel vastissimo stand Fiat, dove facevano gli onori di casa il delegato Fiat per il Benelux, comm. Brauda e l'ing. Trandoli. Vastissimo, lo stand della Casa torinese presenta tutta la gamma di modelli Fiat, che in Belgio stanno ottenendo un successo crescente (19.100 veicoli venduti nel 1965 contro 14.600 nel 1964). Il successo maggiore in Belgio lo incontrano soprattutto i modelli «600» e «850». In particolare il «coupé» e lo «spider» 850 — presentati al posto d'onore al Salone — hanno entusiasmato gli acquirenti del Benelux.

Il Salone di Bruxelles, che si ripete ogni anno a gennaio, è dedicato un anno alle sole autovetture, l'anno seguente a tutti i mezzi di trasporto del settore automobilistico: questo è l'anno delle vetture. Essendo l'unico Salone che si svolge in questa parte d'Europa accentra l'interesse e la curiosità di una gran massa di appassionati del motore: gli organizzatori prevedono quest'anno che nei dodici giorni di apertura (la mostra chiuderà i battenti domenica 23 gennaio) sarà visitato da oltre 450 mila persone.

Belgio e Olanda e Lussemburgo hanno del resto conosciuto nel corso del 1965 un eccezionale sviluppo delle vendite automobilistiche. In media le Case hanno fatto affari superiori del 10-20 per cento a quelli dell'anno precedente. Nel solo Belgio sono state vendute nel corso del 1965 quasi 230 mila autovetture nuove, il che significa che un abitante ogni 39-40, secondo le cifre rese note, ha acquistato nel corso dell'anno un nuovo automezzo. Parte di questo aumento è però dovuto al fatto che si sapeva con un certo anticipo che il governo, a partire dal 1966, avrebbe aumentato le tasse di lusso sulle automobili, il che ha indotto i consumatori ad anticipare l'acquisto per evitare le nuove imposte. Bisogna tuttavia aggiungere che a partire dal primo gennaio scorso in Belgio è pure aumentata la benzina di oltre 18 lire al litro.

Per quanto riguarda le vetture italiane, praticamente tutte le Case hanno risentito positivamente della congiuntura favorevole del mercato automobilistico dei paesi del Benelux. In particolare è notevole l'incremento delle vendite Fiat registrato in Olanda: da 25 mila autoveicoli nel 1964 a 34 mila nel corso del 1965. In Olanda l'aumento della tassa di lusso imposta dal governo è stato particolarmente pesante: dal 18 per cento è passata al 23 per cento circa sul valore dell'automezzo.

Sandro Doglio

Più facile di quella politica la "rentrée„ universitaria

Applausi degli allievi a Fanfani tornato sorridente a fare lezione

Le festose accoglienze della sua aula della Facoltà di Economia non hanno certo illuso l'ex ministro degli Esteri di trovare altrettanta benevolenza a Montecitorio dove parla domani dopo Moro, ormai a titolo personale - Un giudizio delle studentesse: «E' un ottimo professore, sintetico, conciso... e si dà meno arie di tanti altri» - Tra la scolaresca era nascosto un fotografo ma è stato trattato con indulgenza

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Perchè non fotografa queste belle ragazze? ha chiesto l'on. Fanfani all'unico fotografo che è riuscito a raggiungere l'aula di «Storia economica» della facoltà di Economia e commercio di Roma.

Subito presidente: ma insieme a lei: una bella foto con tutti gli allievi.

D'accordo. Ma una sola: e poi, mi raccomando, niente presidente: io sono il professor Fanfani.

Va bene presidente ha risposto il fotografo mentre lo ritraeva, sorridente e soddisfatto, in piedi tra i suoi 54 alunni: quarantadue maschi e dodici ragazze, tutte sedute in prima fila.

Nonostante l'anno accademico sia iniziato più da vari mesi, quello di ieri è stato il primo incontro tra il professor Fanfani e i suoi studenti. Un incontro cordiale: appena entrato in aula, l'exministro è stato accolto da un lunghissimo applauso, al quale ha risposto, mentre sedeva in cattedra, con due rapidi inchini.

L'ex ministro degli Esteri è tornato a Roma da pochi giorni, dopo un periodo di riposo trascorso tra gli abeti di Camaldoli. Domani prenderà parte al dibattito di politica estera che si apre alla Camera. Non parlerà a nome del governo, ma a titolo personale. Dopo l'intervento di Moro, il suo è il discorso più atteso. Fanfani manca dall'aula di Montecitorio da parecchio tempo, esattamente da settembre.

La nomina a presidente dell'Assemblea dell'Onu lo ha tenuto lontano a lungo anche dall'insegnamento. Di questo fatto, Fanfani è particolarmente dispiaciuto. Nel gennaio del '59 dopo le clamorose, doppie dimissioni da presidente del Consiglio e da segretario della Democrazia cristiana, egli annunciò che la sua sola aspirazione, ormai, era quella di dedicarsi all'insegnamento e agli studi di economia. Identico proposito — anche se già si parla di un suo ritorno alla Farnesina — espresse nel dicembre scorso, dimettendosi da ministro degli Esteri.

«Amintore è nato per la scuola. Il suo vero mondo è l'università», dice la signora Bianca Rosa. Non sappiamo fino a che punto la confessione sia esatta; è certo comunque che, tornato a Roma, il primo pensiero di Fanfani è stato per la sua facoltà, dove «promuovendo e bocciando con grande imparzialità» (dicono i suoi ex-allievi) insegna ormai da quasi 15 anni.

Fanfani è giunto in aula, ma, nonostante il bastone, l'andatura è tornata quella di sempre: dinamica e veloce. Il bidello della facoltà e l'autista si sono precipitati ad aprirgli lo sportello, ma l'ex ministro era già a terra, balzato fuori dall'altra parte. Bentornato, professore ha detto il bidello mentre decine di fotografi si facevano intorno, sotto lo sguardo incuriosito degli studenti che affollavano l'androne.

Bentornato, professore, ha ripetuto la sua assistente, professoressa Caroselli, appena Fanfani è sbucato dall'ascensore con il quale ha raggiunto l'ultimo piano dell'edificio.

Poi mentre l'ex-ministro si intratteneva con il preside di facoltà l'assistente è entrata nell'aula e ha detto con voce autoritaria: Qui dentro dove esserci qualche fotografo. Il professore gradisce molto la sua presenza ma prega di far presto, perchè l'aula deve essere lasciata agli studenti.

Accontentato il fotografo, Fanfani ha cominciato la lezione. Erano le 9,30: venti minuti di ritardo. Seduto in cattedra, dopo qualche annotazione su un registro, Fanfani ha riassunto brevemente i punti principali del corso di storia economica, già anticipati prima delle vacanze dalla professoressa Caroselli. Poi è cominciata la lezione vera e propria: sulla vita economica dell'Europa tra il dodicesimo e il quindicesimo secolo.

In particolare — ha detto Fanfani — sul come i popoli del Mediterraneo svolsero la loro attività per arrivare a raggiungere l'intercambio economico tra loro. Chiunque attendesse qualche evasione extrascolastica od un pur minimo cenno ai recenti avvenimenti è rimasto deluso: Fanfani — sempre pacato e brillante, dal tono ora discorsivo ora pungente — ha parlato per 50 minuti della «costruzione dell'unità economica mediterranea; dello spezzamento di questa unità a causa delle invasioni arabe e vichinghe; della «forzata autosufficienza dei mercati europei dopo queste incursioni».

La lezione è stata seguita in silenzio; molti ragazzi prendevano appunti; quasi tutte le studentesse hanno invece preferito ascoltare senza scrivere. In 50 minuti, l'ex-ministro si è levato in piedi una volta: per indicare a gran voce, su una carta d'Europa, i punti dell'invasione degli arabi in Italia ed in Spagna. Nella foga, egli ha dimenticato di sorreggersi al bastone.

Anche la fine della lezione è stata salutata da un lungo applauso. E' un po' presto per giudicare — hanno detto alcune allieve — ma ci è sembrato un ottimo professore: sintetico, conciso... e si dà meno arie di tanti altri.

D'accordo — ha commentato un'altra — però è sempre Fanfani!

L'ex-ministro, uscito subito dall'aula, non ha potuto sentire i commenti dei suoi allievi. Tornato nell'ufficio del preside, vi è rimasto per oltre un'ora, poi ha lasciato la facoltà ed ha raggiunto in auto la sua abitazione, dove si è messo al lavoro per ultimare l'intervento che segnerà la sua «rentrée» politica.

Luca Giurato

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia, quadrato al Sole e trigono a Giove, Marte e Venere. Delicato svolgimento per settore degli interessi che terranno il vostro animo in sospeso. Una nota altisonante arriverà in tempo e vi permetterà di chiudere in bellezza. Troverete le giustificazioni adatte per non offendere la suscettibilità di persone utili. Tipi: **Bilancia, Capricorno e Scorpione**.

Bilancia - *Lavoro:* qualcuno vuol sottoporvi una proposta: riflettete e analizzate senza pregiudizio. Nuovi affari in collegamento a nuove entrate. *Vita affettiva:* qualcuno pretende troppo da voi: sappiate regolarvi, se non volete pentirvene in seguito. *Salute:* emicranie, insonnia e reumi alla spina dorsale. Sarà utile aiutare l'organismo con le cure appropriate.

Capricorno - *Lavoro:* non correte troppo con la mente, altrimenti rischiate di essere fermati prima del previsto. Spese inutili e poco costruttive. *Vita affettiva:* sciocche dimostrazioni di affetto. Spostamento che vi allontana momentaneamente da chi non corrente [illegible]. *Salute:* occorre riposo, dieta e buone cure suggerite da un medico serio.

Scorpione - *Lavoro:* il vostro nervosismo sgomenterà un poco i vostri collaboratori. *Vita affettiva:* corrispondenza gradita. Scoprirete chi vi ama in silenzio. *Salute:* prudenza con le correnti d'aria. Curate il sistema nervoso.

Previsioni collettive per i nati dell'**Ariete**: siate volitivi e fiduciosi; il momento è favorevole, sarete agevolati nei vostri intenti. **Toro**: prudenza in serata. Rinviate l'incontro quando i rivali saranno distratti. **Gemelli**: in molti vi cercheranno, ma voi dovrete selezionare severamente gli amici e i confidenti. Non lasciate la corrispondenza alla mercè della curiosità altrui. **Cancro**: dovrete farvi forti e respingere ogni proposta che non sia garantita dalla legge. Attenzione alle uscite di denaro. **Leone**: gelosie puerili che tolgono la pace e vi mettono in stato d'inferiorità. State per subire una prepotenza. **Vergine**: badate alla salute. Circa la questione che vi assilla potrete avere dei chiarimenti, ma solo in forma privata. **Sagittario**: due sono le persone innamorate, ma la terza si svelerà ben presto, e sarà il vostro [illegible]. Cercate di fare ogni cosa con tattica e cautela. **Acquario**: vantaggi al giuoco. E' bene però attenersi sempre alla relatività delle previsioni, e in special modo a quelle collettive. **Pesci**: sarete a contatto con gente di dubbia serietà. Occhio dunque alle associazioni.

T. Palamidessi

Significativi sviluppi del turismo

Le mete preferite nei viaggi degli italiani

I paesi più visitati sono nell'ordine Francia, Spagna, Jugoslavia - Le conoscenze tra i popoli servono, e concorrono a difendere la pace nel mondo

Roma, mercoledì sera.

L'afflusso dei turisti in Italia nell'anno appena trascorso ha raggiunto punte record, e se non intervengono fatti nuovi tutto lascia sperare che anche il 1966 darà molte soddisfazioni dato che le attrezzature turistiche italiane continuano ad aumentare ed a migliorare. Per certi aspetti è ragione di soddisfazione anche il fatto che molti italiani ormai trascorrono almeno parte delle loro vacanze all'estero. E' vero che in tal modo si riducono i benefici delle correnti e del flusso di monete straniere che vengono in Italia servendo a sanare i dislivelli della bilancia economica; è vero pure che diventa sensibile, sempre in riferimento alle questioni monetarie, il trasferimento di lire verso l'estero, ma è anche vero che viaggiando gli italiani acquistano coscienza di tante cose, arricchiscono la loro cultura ed abbandonano vecchi e superati pregiudizi. Si dice che nulla meglio del turismo serve alla pace nel mondo ed al miglioramento del rapporto tra i popoli. E' giusto quindi che anche noi collaboriamo.

Quali sono le preferenze degli italiani nei loro viaggi all'estero? Tre paesi sono in testa all'elenco: Jugoslavia, Spagna e Francia. E' verso queste mète che gli italiani muovono in maggioranza relegando gli altri Stati nettamente distanziati. Non mancano coloro che compiono viaggi in Inghilterra, in Germania, che si spingono fino in Finlandia, che amano i laghi e le foreste della Svezia e della Norvegia od i placidi canali dell'Olanda; ma sono minoranze anche se da alcuni anni a questa parte la tendenza ad aumentare il cerchio delle conoscenze geografiche spinge molti a viaggi meno comuni.

L'apertura dei trafori nelle Alpi ed in particolare quello del Monte Bianco, oltre ad interessare tutto il settore commerciale europeo, consente maggiori comodità per i turisti italiani che intendono raggiungere la Francia, e segnatamente la Savoia. Anche nel '65 è prevedibile che i turisti italiani in Francia aumenteranno, come già è accaduto l'anno scorso (questo e i dati che seguiranno si riferiscono ai primi dieci mesi che sono evidentemente i più significativi) quando si è avuto un milione e centomila italiani nella vicina repubblica con quasi otto milioni di giornate di presenza. Nei mesi estivi, rispetto al '64, si è notato un incremento pari al 33 per cento, mentre non sembra variata di molto la durata della permanenza media. In primo luogo Parigi, poi la Costa Azzurra, la Savoia, la vallata della Loira, la Corsica e la Bretagna sono le località preferite.

Per quanto riguarda la Spagna, i dati certi si riferiscono ancora al '64, anno in cui oltre 300 mila turisti italiani hanno visitato le solatie terre della penisola iberica. Con ogni probabilità nel '65 la cifra sono salite di un dieci per cento. Le Baleari, Madrid, Barcellona e Siviglia sono i punti di maggior attrattiva.

La Jugoslavia esercita un notevole richiamo, sentito da oltre 250 mila italiani che si sono fermati in media quattro giorni. Nel turismo jugoslavo gli italiani vengono al secondo posto, preceduti dagli austriaci che però, anche se sono in maggior numero, hanno speso meno in dinari dei nostri connazionali. Le stazioni climatiche della costa dalmata sono tra le preferite, come la capitale ed i centri montuosi vicino a Zagabria ed a Lubiana.

Anche in Grecia l'afflusso dei turisti italiani è aumentato di un sette od otto per cento superando le quarantamila unità. I luoghi più ricercati sono Atene, Corfù e Rodi.

Resta da dire dei viaggi degli italiani negli Stati Uniti. Verso questa mèta più ambiziosa e lontana il flusso dei turisti italiani è cresciuto, ma rimane difficile stabilire quanti vi si sono recati per affari (e sono la maggioranza) e quanti invece per turismo e per diletto. (Si escludono naturalmente gli emigranti). Rispetto al '64 si è avuto un incremento del 10 per cento e tra gennaio ed ottobre circa trentacinquemila italiani hanno varcato l'Atlantico e raggiunto gli Stati Uniti. La città più visitata è stata, com'è logico, New York; seguono le località della Florida. Si può aggiungere che buona parte dei viaggiatori italiani compie una gita alle cascate del Niagara considerate una delle curiosità che maggiormente attirano gli stranieri.

Non mancano neppure turisti italiani che compiono più lunghi percorsi ed addirittura il giro del mondo con le comitive organizzate dalle grandi compagnie. Si tratta però di una esigua minoranza. Tutto compreso circa duemila persone all'anno si iscrivono a questi viaggi che nel volgere di un mese o poco più fanno percorrere un itinerario che tocca i punti più rinomati del globo.

al. vi.

Malinconica conclusione della «romantica» fuga

La sedicenne è tornata a casa il quarantenne in carcere a Napoli

Il siciliano, che ha abbandonato moglie e cinque figli, dovrà rispondere di ratto di minorenne - Contrastanti dichiarazioni dei due protagonisti: lei sostiene di essere stata sedotta sotto la minaccia di una pistola, lui ribatte che tutto si è svolto col consenso della giovane - Il perito industriale siciliano era socio in affari col padre della ragazza

Dal nostro corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

L'ultimo malinconico incontro fra la sedicenne Vittoria Sala ed il perito industriale siciliano Antonio Rinaldo, di 40 anni, fuggiti da Sesto San Giovanni e fermati a Napoli mentre in un negozio di via Chiaia, acquistavano qualche elemento per la cena, si è avuto ieri sera nella caserma dei carabinieri Pastrengo, alla salita Monte Oliveto. Al termine della sua deposizione, l'avvenente fanciulla è stata fatta passare, per ragioni di forza maggiore, attraverso la camera dove il Rinaldo, seduto ed ammanettato, era in attesa delle ultime formalità prima del trasferimento al carcere di Poggioreale. Nel rivedere la fanciulla, alta, slanciata, coi lunghi capelli biondi che le fluivano sui risvolti della redingote blu mare, il Rinaldo ha avuto un'onda di commozione, gli occhi gli si sono riempiti di lacrime e l'ha invocata: «Vittoria! Vittoria!».

La fanciulla non si è fermata, nè si è girata, e neppure ha risposto. Con passo molle e lo sguardo fisso dinanzi a lei, ha seguito i carabinieri che dovevano accompagnarla alla stazione e quindi a casa. Mentre Vittoria Sala saliva sul treno delle 23,25, scortata dal brigadiere Gesualdi e dall'appuntato Mastroianni del nucleo investigativo, Antonio Rinaldo varcava la soglia del carcere di Poggioreale, sotto l'accusa di ratto, sottrazione di minorenne e reati minori. Si era così concluso l'ultimo atto di una fuga definita «romantica» e della quale la magistratura sarà chiamata, col suo giudizio, a chiarire le più riposte circostanze.

I due fuggiaschi sono, infatti, su posizioni contrastanti. Ciò è emerso chiaramente dal confronto diretto avvenuto ieri sera nella caserma Pastrengo. Vittoria Sala ha rilevato che la relazione durava dal settembre dell'anno scorso, allorchè, dopo una gita nel parco di Monza, durante la quale il Rinaldo la baciò, costui la sedusse nella retrobottega del negozio di abbigliamento in Sesto S. Giovanni. «Io non volevo — ha protestato Vittoria Sala — ma lui mi minacciò con la rivoltella ed io dovetti cedere».

Il perito industriale è invece vivacemente insorto a questa affermazione: «Non è vero — ha gridato — e lei lo sa. Ha quella che ha fatto per la sua famiglia. Non l'ho minacciata con nessuna pistola».

«Perchè allora — hanno chiesto gli inquirenti alla ragazza — non vi siete sottratta a questo stato di cose? Non avete cercato di fuggire, comunque di reagire?».

«Non ne ho avuto la forza — ha risposto Vittoria Sala. — Egli mi dominava con la sua esperienza ed i suoi modi di gentiluomo. Mi sentivo succube della sua personalità, forte e passionale».

Nel corso delle ultime indagini gli inquirenti hanno accertato che il Rinaldo, oltre ad avere conseguito il diploma di perito industriale, aveva anche svolto delle ricerche industriali, creando un congegno per una scala automatica ora in uso nei corpi dei vigili del fuoco, per la quale aveva anche ottenuto il brevetto. Per queste ricerche era stato anche in contatto con tecnici della Jugoslavia, dove contava su molte conoscenze e dove, in effetti, aveva pensato di recarsi con la fanciulla «per rifarsi una nuova vita». Aveva pensato di chiedere asilo politico a quel paese ma poi aveva preferito rimanere, per il momento, in Italia. I documenti che aveva a casa, comprovanti i suoi rapporti con la Jugoslavia, potevano costituire un utile elemento per aviare le indagini. Delle quali, per la verità, non si erano preoccupati molto se è vero, come afferma la ragazza, che, incuranti della loro fotografia apparsa sui giornali, si erano fermati a Roma ed avevano visitato il Vaticano.

Antonio Rinaldo non si è stancato di ripetere che la fuga è stata consensuale. Di comune accordo, infatti, prima di lasciare Milano si erano rivolti ad un legale al quale avevano chiesto consigli, incaricandolo anche di talune pratiche riguardanti il negozio.

E' risultato altresì — ed è elemento non trascurabile — che il negozio era stato fin dal febbraio '65 rilevato dal Rinaldo il quale lo gestiva in società con Agostino Sala, padre di Vittoria. Alla fanciulla, per le sue mansioni di commessa-cassiera, versava uno stipendio di cinquantamila lire al mese. La famiglia Sala si era ciecamente affidata al Rinaldo il quale, per salvare le sorti del negozio e quelle dei Sala, aveva dovuto vendere qualche oggetto personale e due brillanti della moglie. Ultimamente, pare sia stato anche implicato in traffico di valuta contraffatta e, per questo, fatto segno a colpi di arma da fuoco, in una strada di Sesto San Giovanni da parte di elementi siciliani.

Su tutti questi elementi, acquisiti dalla polizia di Napoli, dovrà pronunciarsi la magistratura, la quale richiederà d'ufficio il voluminoso «dossier» per le indagini di sua competenza.

A. Luiso

La sedicenne Vittoria Sala e Antonio Rinaldo nella caserma dei carabinieri di Napoli dopo il fermo (Tel.)

E' l'unico stabilimento che possa dare lavoro ed utili

La Val Pellice chiede alle autorità che la Mazzonis continui a produrre

Oggi una delegazione dal presidente della Provincia e dal prefetto

Nostro servizio particolare

Torre Pellice, mercoledì sera.

La vita è tornata normale a Torre Pellice, dopo la severa e compatta manifestazione di ieri pomeriggio, che ha visto abbassarsi le saracinesche di tutti i negozi ed i pubblici locali e gli operai lasciare ordinatamente la Stamperia Mazzonis per recarsi nella piazzetta del Comune per una manifestazione di protesta atta a richiamare l'attenzione sulla grave situazione dello stabilimento, destinato ad essere chiuso alla fine di questo mese se non sopraggiungeranno decisi interventi da parte delle superiori autorità. Queste, nelle intenzioni della massa operaia, dovrebbero far pressioni sulle banche al fine di ottenere una dilazione al progetto di smobilitazione, nell'attesa che si trovi qualche imprenditore o consorzio di industriali che voglia assumersi l'onere di continuare la lavorazione.

In tal senso si esprime oggi a Torino la delegazione formata dal sindaco, avv. Cotta Morandini, dal presidente del Consiglio di Valle, dott. Bert e dai membri di Commissioni interne e sindacalisti, ricevuti alle 15 dal Presidente della Provincia, avv. Gianni Oberto e alle 16 dal Prefetto, dott. Giuseppe Caso.

Fino a due anni fa, la Mazzonis dava lavoro in Val Pellice a 1873 dipendenti, di cui 1048 alla manifattura di Pralafera e 825 al reparto stamperia di Torre Pellice. Ora da oltre sei mesi il vecchio opificio di Pralafera è chiuso ed in tutta la valle l'unico stabilimento importante è quello della Stamperia, con oltre cinquecento dipendenti. Se anche questa industria, come prevista, chiuderà, il 31 gennaio tempi duri si prospettano per la Valle, ove finora non sono state realizzate le ventilate soluzioni per aprire nuove fonti di lavoro.

Gli operai si fanno ora forti della relazione presentata al Tribunale di Torino dal prof. Piero Piccatti, commissario giudiziale della Mazzonis, che, com'è noto, è stata ammessa, con decreto del 6 agosto '65, dal Presidente all'amministrazione controllata. Nella sua relazione il commissario, premesso che lo stabilimento di Torre Pellice è tuttora in grado di produrre annualmente 5 milioni di metri di tessuto candeggiato e 15 milioni di metri di tessuto stampato, afferma che di tutti gli stabilimenti del complesso costituente la manifattura Mazzonis, è l'unico che abbia ancora una validità di funzionamento.

Si ritiene perciò che un tempestivo intervento governativo potrebbe salvare questa importante forza di lavoro, nell'interesse stesso della massa dei creditori, ai quali non gioverebbe certo la prevista chiusura dello stabilimento e la conseguente alienazione delle attrezzature.

m. g.

Un'auto slitta e si schianta contro un camion: due morti

Verona, mercoledì sera.

(g. m.) Due uomini sono morti a bordo di un'auto che, slittando sulla neve, è andata a schiantarsi contro un'autocisterna. L'incidente è accaduto ieri pomeriggio alla periferia di Verona, in viale Venezia. Le vittime sono Sergio Ceola che si trovava alla guida, di 44 anni, di S. Michele Extra e Angelo Macacna, di 64 anni, che abitava in località Madonna di Campagna.

Non avrebbe partecipato alla strage di Portella delle Ginestre

Pasquale Sciortino detenuto a Saluzzo si batte per la revisione del processo

Interrogato, su incarico della Cassazione, un ex maresciallo dei carabinieri che prese parte alle operazioni contro la banda Giuliano - Il bandito, che si è sempre dichiarato innocente, nel reclusorio di Alessandria ha conseguito il diploma di geometra

Dal nostro corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

Un ex maresciallo dei carabinieri il quale partecipò alle operazioni contro la «banda Giuliano», tale Giuseppe Calandra, su incarico della Cassazione è stato interrogato per rogatoria dal giudice istruttore del tribunale di Palermo, dott. Terranova, per cercare di stabilire se Pasquale Sciortino, cognato di Salvatore Giuliano, prese effettivamente parte alla strage compiuta il 1° maggio 1947 a Portella delle Ginestre.

Infatti la Suprema Corte ha disposto un'istruttoria preventiva allo scopo di accertare se si debba o no concedere la riapertura del processo a carico di Sciortino, il quale sta scontando la relativa condanna a 24 anni di reclusione. In contumacia gli era stata inflitta, quale responsabile, con altre dodici persone, di quella strage, la pena dell'ergastolo, ridotta poi nel processo di secondo grado a 24 anni. Per sfuggire alla cattura, Sciortino espatriò clandestinamente negli Stati Uniti e qui, grazie al potente aiuto della mafia siculo-americana, riuscì ad arruolarsi in aviazione sotto falsa identità, ritenendo che la divisa militare lo avrebbe protetto dalle ricerche dell'Interpol. Solo dopo qualche tempo emerse che l'aviere era ricercato dall'autorità giudiziaria italiana. Smascherato, venne arrestato nel 1951, estradato in Italia e assegnato al reclusorio di Alessandria. L'istruttoria è preventiva, in quanto la sentenza di condanna a carico di Sciortino da molto tempo ormai è passata in giudicato.

Oltre all'ex maresciallo Calandra viene interrogato certo Cesare Polacco, il quale, detenuto nelle carceri di Viterbo, avrebbe anni or sono appreso confidenzialmente da Gaspare Pisciotta, il noto ex luogotenente del bandito Giuliano, che Sciortino non si macchiò di quella infame sparatoria. Quest'ultimo si è sempre proclamato innocente e da anni lotta per ottenere la revisione del processo. Dal reclusorio di Alessandria, dove era stato rinchiuso dopo la sua cattura, nel 1963, si era rivolto al ministero di Grazia e Giustizia invocando la grazia presidenziale.

Il «postino» della banda Giuliano ha sempre asserito che la lettera da lui recapitata da Montelepre al cognato non aveva alcun rapporto con la decisione di assalire il corteo della festa del lavoro a Portella della Ginestra. Egli fu coinvolto nella responsabilità dell'eccidio proprio a causa di una lettera consegnata a Giuliano alla vigilia del sanguinoso agguato ai inermi lavoratori e ritenuto per le eventurate e ignare vittime il mandato di morte, secondo una delle varie interpretazioni date a quello scritto ambiguo.

Anche il direttore della casa penale di Alessandria, dott. Aloia, ha coadiuvato Sciortino, per il quale da tempo si batte la moglie, che è sorella del defunto bandito, nell'espletamento delle pratiche tendenti ad ottenere la revisione del processo. In attesa di essa, l'ex braccio destro di Salvatore Giuliano ha conseguito nel nostro reclusorio il diploma di geometra, dopo avere frequentato i regolari corsi scolastici a carattere statale funzionanti nella casa di pena alessandrina. Infatti, sdegnando i comuni lavori manuali cui si dedica la maggior parte dei detenuti, Pasquale Sciortino s'è messo a studiare seriamente, ottenendo il diploma. A giugno dello scorso anno, con la media del sette, egli è stato infatti abilitato geometra e da qualche mese è stato trasferito alle carceri di Saluzzo per far posto a un altro detenuto che pure intende frequentare un corso scolastico.

Giovanni Camagna

Cellarato presso Saluzzo

Giovanissimo «protettore» in carcere per sfruttamento

Saluzzo, mercoledì sera.

(v. i.) Per favoreggiamento e sfruttamento i carabinieri di Saluzzo hanno arrestato il bracciante Alberto Viasio di 18 anni residente a Salmour in via Vittorio Emanuele 4. Carabiniere in borghese avevano fermato in via Torino, alla periferia di Saluzzo, una donna il cui atteggiamento era tale da insospettire. La donna dichiarava di chiamarsi Luciana Audisio, di abitare a Chieri in via Marconi 33 e di essere in attesa di una cugina che in auto l'avrebbe ricondotta a casa. Mentre la giovane donna forniva queste spiegazioni i militi notavano che un'auto parcheggiata in una piazzola si metteva improvvisamente in moto, a fari spenti. Era una «1100» targata CN 62247: i carabinieri l'inseguivano e, raggiuntala, intimavano l'«alt» al guidatore. Questi era il Viasio, che confessava d'aver indotto l'ex-fidanzata Pinuccia Bianco di 18 anni, residente a Fossano in via Cravera 33, a prostituirsi, e faceva vedere ai carabinieri una foto della giovane. Era la ragazza che aveva dichiarato di chiamarsi Luciana Audisio. Il Viasio è finito in carcere.

ANNUNCI ECONOMICI

12 DOMANDE IMPIEGO
L. 30 per parola

(Continua da pag. 6)

PERITO industriale esperienza pluriennale lavorazione elettrodomestici tempi metodi produzione organizzazione aziendale esaminerebbe proposte alto livello media industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7637 — Torino». A3281

PERITO meccanico 35enne esperto costruzione manutenzione stampi lamiere attrezzature organizzazione dinamico esaminerebbe proposte adeguate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7594 — Torino». A3046

PERITO tessile ventiduenne libero subito offresi. Telefonare 883-797 ore pasti. A4117

PIEMONTESE celibe patentato massima sicurezza guida occuperebbesi autista segretario, fattorino, o domestico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4115 — Torino». A3029

PRATICISSIMO spedizioni contabilità magazzino contabilità industriale, doti comando, esperienza quinquennale offresi seria azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4099 — Torino».

QUALIFICATA maestra inglese cerca posto insegnante o governante. Telefonare 352-469. A2878

QUARANTACINQUENNE, dinamico, già direttore commerciale, buona cultura lunga esperienza, disposto viaggiare interno estero offresi seria azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4115 — Torino». A3029

QUARANTACINQUENNE ESPERIENZA TRENTENNALE LAVORI UFFICIO DINAMICA VOLONTEROSA CARATTERE INDIPENDENTE OFFRESI GIORNATA. TELEFONARE 872-871. SI SERIA DITTA ANCHE MEZZA

QUINDICENNE offresi primo impiego stenodattilo comptometer. Telefonare 798-654. A2768

QUINDICENNE steno-dattilografa offresi. Telefonare 673-104.

QUINDICENNE steno-dattilografa comptometer diplomata offresi. Telefonare 733-817 ore 14-18.

QUINDICENNE stenodattilo comptometer, con libretti, offresi. Telefono 562-955. A3531

QUINDICENNE stenodattilo comptometer offresi impiegata o commessa. Telefonare 254-610. A3228

RAGAZZA praticissima studio dentistico medico offresi anche mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7539 — Torino». A2600

RAGIONIERA stenodattilo ventenne primo impiego miti pretese. Telefonare 888-651. A3520

RAGIONIERA 1° impiego, Audit 302 offresi. Telef. 878-311 ore pasti.

RAGIONIERA 19enne inglese spagnolo stenodattilografa primo impiego offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4093 — Torino».

RAGIONIERA 19enne primo impiego offresi qualsiasi lavoro ufficio. Telefonare 883-354. A3798

RAGIONIERE con pratica bancaria, servizi meccanizzati, contabilità, contributi e paghe offresi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7663 — Torino». A3434

RAGIONIERE quarantenne, buona pratica contabilità, imposte, offresi, seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4142 — Torino».

RAGIONIERE trentaquattrenne pratico ufficio contabilità generale magazzino, disponibile subito, offresi. Tel. 517-383. A3537

RAGIONIERE ventisettenne offresi qualsiasi impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7412 — Torino».

RAGIONIERE 23enne libero subito offresi qualsiasi lavoro ufficio. Telefonare 878-063. A3475

RAGIONIERE 25enne esperienza amministrativo-commerciale, conoscenza francese inglese offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7581 — Torino».

RAGIONIERE 27enne pratico contabilità generale partita doppia rapporti clienti fornitori banche corrispondenza esaminerebbe adeguate proposte seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7631 — Torino». A3211

RAGIONIERE, 41enne, scapolo, indipendente, decennale esperienza direzione piccola industria, esperto organizzazione lavoro et vendite, contatto banche, fornitori, clienti, contabilità generale, esaminerebbe seria offerta, disposto eventuale trasferimento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4147 — Torino».

SEDICENNE dattilografa offresi subito. Tel. 350-732. A3127

SEDICENNE stenodattilo licenza commerciale primo impiego occuperebbesi subito. Telefonare 759-477.

SEGRETARIA azienda ventenne stenodattilo, buon francese, libera subito offresi anche cassiera commessa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4152 — Torino». A3821

SEGRETARIA bella presenza, colta, comunicativa, ottima conoscenza francese, disposta viaggiare offresi. Telefonare ore pasti 468-145.

SEGRETARIA corrispondente francese inglese stenodattilo, paghe contributi, primo impiego offresi subito. Telefonare 271-166. A2679

SEGRETARIA d'azienda ventunenne, primo impiego, offresi. Tel. 722-678.

SEGRETARIA d'azienda 1° impiego diciottenne stenodattilografa, conoscenza francese inglese offresi subito. Telefonare 782-429.

SEGRETARIA d'azienda pratica carico e scarico offresi. Tel. 585-482.

SEGRETARIA diplomata primo impiego francese inglese stenodattilo offresi. Telefono 759-870.

SEGRETARIA DIREZIONE, CORRISPONDENTE INGLESE FRANCESE BUONA CONOSCENZA TEDESCO, OTTIMA STENODATTILO ITALIANO ET LINGUE SUDDETTE. PRATICA LAVORI UFFICIO ESPORTAZIONE ET GENERICI OFFRESI ADEGUATAMENTE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7589 — TORINO». A2852

SEGRETARIA 24enne ragioniere stenodattilografa inglese francese parlato scritto esperienza ufficio offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7626 — Torino». A3181

SIGNORA licenza liceale studi universitari offresi qualsiasi mansione, studio medico dentistico, laboratorio farmaceutico. Telefonare 798-483.

SIGNORA ventunenne, dinamica, pratica quinquennale lavori ufficio, impiegherebbesi. Telefonare 535-588 ore 9-12, 15-18. A3503

SIGNORA 18enne 2° impiego offresi anche paghe contributi referenziata. Telef. 236-402. A3422

SIGNORA 23enne dalla fatturiala contabile dattilografa conoscenza centralino impiegherebbesi subito possibilmente zona Francia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7587 — Torino».

SIGNORA 26enne, dattilografa, corrispondente inglese, libera subito, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7657 — Torino».

SIGNORE 40enne solo, distinto, capace, serio, fine educazione, rimpatriando occuperebbesi posto fiducia, responsabilità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 118 — Torino».

SIGNORINA assiste domicilio ore pomeridiane bambini. Telef. 965-158 ore 10-12. A2657

SIGNORINA pratica paghe contributi, dattilografia, patente, offresi. Telefonare 662-242. A3442

SIGNORINA presenza pratica tutti lavori ufficio, contabilità, trattare clienti, lavoro autonomo, referenziata impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7636 — Torino».

SIGNORINA, stenodattilografa, paghe contributi, operatrice macchina Audit, pratica ramo sinistri, referenziata, offresi qualsiasi impiego. Telefonare 373-515. A4030

SIGNORINA 18 anni offresi impiegata. Telefonare 634-716.

SIGNORINA 20enne licenza media, buona volontà offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4096 — Torino».

SIGNORINA 22enne pratica fatturazione schedatura impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7669 — Torino». A3450

SIGNORINA 22enne 2° impiego dattilografa fatturista e altri lavori d'ufficio offresi mezza giornata. Telefonare 885-576. A3500

SIGNORINA 30enne seria livello occuperebbesi presso seria ditta lavoro adeguato. Telefonare 663-797.

STENODATTILO ventenne pratica contributi paghe comptometer offresi qualsiasi lavoro. Telef. 750-216.

STENODATTILOGRAFA corrispondente ventiquattrenne pratica lavori ufficio esperienza pluriennale libera subito occuperebbesi. Tel. 798-641.

STENODATTILOGRAFA perfetta conoscenza spagnolo 33enne occuperebbesi subito mansioni segretaria o generiche. Giannitrapani, via San Francesco da Paola 46, Torino.

STUDENTESSA ragioneria (serale) stenodattilo, spagnolo, impiegherebbesi adeguatamente. Tel. 583-885.

TECNICO decennale esperienza lavorazione lamiera praticissimo progettazione, attrezzature et ufficio approvvigionamento e produzione offresi per mansioni direttive tecnico-commerciali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7633 — Torino». A3218

TECNICO preventivi cicli lavorazioni analisi tempi praticissimo attrezzature programmazione, acquisti offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4125 — Torino». A3078

TRADUTTRICE corrispondente diplomata inglese tedesco francese pratica esportazione offresi mezza giornata. Telefonare 654-319. A3525

TRENTACINQUENNE scapolo bella presenza diploma agraria primo impiego, patente auto, occuperebbesi adeguatamente anche fattorino uffici nonché o magazziniere o simile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7344 — Torino». A2615

TRENTENNE lunga permanenza America, decennale esperienza ufficio valute, diplomato, conoscenza spagnolo, libero subito. Telefonare 351-744.

TORINESE 30enne patente guida impiegherebbesi interprete inglese francese tedesco. Telefonare 795-817.

UFFICIALE complemento trasmissioni perito elettrotecnico disposto viaggiare trasferirsi ovunque anche estero esaminerebbe qualsiasi adeguata proposta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7586 — Torino».

UNIVERSITARIA economia e commercio, ragioniera, offresi qualunque lavoro, preferibilmente mezza giornata. Tel. 661-019. A3133

VENTENNE militesente ricerca commerciale cerca impiego in qualsiasi ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4156 — Torino». A3768

VENTENNE, presenza, steno-dattilo-fatturista 2° impiego, offresi. Telefonare 767-708. A3113

VENTIDUENNE militesente referenziatissimo pratico qualsiasi lavoro ufficio paghe contabilità magazzino trasporti. Telef. 374-405.

VENTICINQUENNE, abilitazione V tecnico commerciale, militesente, 3 anni esperienza alberghiera, receptionnaire, maincourantier, buona conoscenza inglese francese, referenziato impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7672 — Torino».

VENTICINQUENNE segretario d'azienda diplomato offresi impiego, referenze. Tel. 523-989.

VENTICINQUENNE (!) geometra buona presenza offresi impiego aiutante magazziniere, commesso. Telefono 523-969. A3779

VENTICINQUENNE settennale esperienza contabilità magazzino e generale, approvvigionamenti, programmi, contabilità industriale, abile operatore Audit, scopo miglioramento offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7622 — Torino». A3182

VENTISEIENNE laureato economia e commercio ex ufficiale commissario marina adeguatamente offresi seria Ditta. Tel. 758-778.

VENTISEIENNE lunga pratica lavori ufficio dattilografa buona conoscenza stenografia offresi. Telefonare 487-614. A3467

VENTISEIENNE referenziata quinquennale esperienza contabile amministrativa, corrispondenza, lavoro autonomo, impiegherebbesi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7624 — Torino». A3188

VENTISEIENNE stenodattilografa paghe contributi, pratica lavori ufficio, libera subito offresi. Telef. 523-281.

VENTISETTENNE, quadriennale esperienza ricerche collaudi ramo stampaggio termoindurenti termoplastici, scopo miglioramento offresi per conduzione laboratorio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7623 — Torino».

VENTITREENNE piemontese offresi mezza giornata commessa cassiera. Telefonare 257-684.

VENTITREENNE quinquennale esperienza contabile, paghe, lavoro autonomo, referenziato impiegherebbesi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7634 — Torino».

VENTISEIENNE pratica quinquennale paghe contributi tutti lavori ufficio impiegherebbesi industria. Telefonare 853-755. A2982

VENTUNENNE diplomata inglese francese, presenza, auto propria, impiegherebbesi lavoro serio. Tel. 878-272.

VETRINISTA offresi a Ditte confezioni tessuti, libero subito. Telefonare 363-095. A3400

13 OFFERTE IMPIEGO
L. 180 per parola

A.A.A. PRIMARIA società cerca elemento 25-45enne libero anche solo pomeriggio, residente Torino e provincia. Rivolgersi via Garibaldi 59, 1° piano. Q698

A. AGENZIA Edizioni Fabbri cerca subagenti avviare carriera vendite. Offresi alte provvigioni, carriera, inquadramento Enasarco. Richiedesi dinamismo, presenza, media cultura. Presentarsi lunedì ore 9,30-12 16-18,30 D'Azeglio 78, Torino.

AGENZIA viaggi offre impiego stagionale maggio settembre zona adriatica ad accompagnatori e assistenti turistici locali ambosessi, parlanti inglese essenziale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3595 — Torino».

CERCASI apprendista impiegato d'officina 16enne. Rama, corso Traiano 140, Torino. A2721

CINEMA cerca cassiere con bordereò. Fornire referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7618 — Torino».

ASSUMIAMO signorina 15-16enne primo impiego, preferibilmente abitante zona viale Regina Margherita. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7554 — Torino». A910

AZIENDA beni strumentali meccanici ed elettrici rapido sviluppo cerca ingegnere 35enne per totale responsabilità officina; programmazione produzione; approvvigionamenti; controllo costi; metodi. Richiedesi: presenza, salute, dinamicità, intelligenza ed energia superiori normale, ottimo curriculum studi, esperienze argomenti elencati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4043 — Torino». A2100

AZIENDA commerciale primaria assume per subito impiegata pratica tutti lavori ufficio. Offresi sistemazione adeguata purché veramente capace. Telef. 519-525 ore ufficio.

AZIENDA ingrosso tessuti alta moda assumerebbe commesso oppure commessa possibilmente già pratica. Precisare età, capacità et «Pubblicità Stampa 4107 — Torino».

AZIENDA trasporti cerca signorina 18-19enne, dattilografa pratica fatturazione e lavori ufficio, non primo impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4139 — Torino». A3511

CANTANTI dilettanti cercasi Concorso regionale Club Principe. Iscrizioni: Piazza Castello 9, piano 3°.

CERCASI trio: mandolino mandola chitarra, stagione 1966 aprile ottobre per concerto serale. Offerte Grisi Giorgio cuoco Oggebio (Novara).

COMPAGNIA internazionale diffusione culture europee (Friburgo, Svizzera) assume per Torino 3 persone per attività da svolgere presso Enti statali, parastatali, scuole e privati. Si offre guadagni superiori alla media e possibilità di carriera in moderna organizzazione internazionale. Si chiede età 22-35 anni, volontà affermarsi, buona cultura. Presentarsi martedì 11, ore 9-12, presso Eurovox via Don Minzoni 14, Torino.

CORRISPONDENTE PERFETTO TEDESCO CON ESPERIENZA PLURIENNALE IMPORTANTE SOCIETA' MACCHINE UTENSILI CERCA. PRECISARE CURRICULUM. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7013 — TORINO». A2988

DISEGNATORI PROGETTISTI 1° CATEGORIA SPECIALIZZATI IMPIANTI TRASPORTATORI INDUSTRIALI, LIBERI DA IMPEGNI, ASSUME PRIMARIA INDUSTRIA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4041 — TORINO». A2167

EDITORE importante nazionale assume produttori previo corso istruzione con possibilità carriere et migliori. Fisso et provvigioni. PEM, Palestro 20, Torino. A2742

ENTE Stato assume previo corso istruzione di un mese numero 10 elementi ambosessi media cultura da avviare a carriera assicurativa. Indispensabile residenza Torino et esonero servizio militare. Presentarsi lunedì ore 9-12 et 16-18 via Roma 101, II piano, I.N.A.-C.A.P.

IMPORTANTE stabilimento meccanico sede provincia Savona ricerca disegnatore 30-40enne, specializzato lavorazioni meccaniche, carpenteria, esperienza decennale. Inquadramento, retribuzione, proporzionate capacità effettivamente dimostrate. Scrivere: Lasiond S.A., Savona. 20232

INDUSTRIA confezioni fini per signora cerca maestra pratica del ramo. Esigonsi referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4092 — Torino».

(Continua a pag. 14)

All'alba dell'undici gennaio confortata dalla Fede che sempre ne sorresse il lungo cammino, mancava ai vivi

Maria Ferri ved. Beltrami

Terziaria Domenicana

Piangono straziati la loro grande, adorata Mamma, i figli: Oddone con la moglie Fausta Segre, Aldo con la moglie Margot Romano e figli Giuliana e Luigi, Luigi con la moglie Liliana Garrone e figli Guido e Oddone, Michele con la moglie Jesci Dichario e figlia Maria Teresa. E' unita alla famiglia nel dolore la devota Mariuccia. Un particolare ringraziamento all'amico Dottor Leonardo Debenedetti per le costante affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, Corso Sommeiller 21. La Messa di trigesima avrà luogo il 14 febbraio alle ore 9,30 nella Parrocchia Crocetta. La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 gennaio 1966.

Alberto e Maria Romano e famiglia partecipano al dolore di Aldo e Margot e di Oddone, Gino e Lele per la scomparsa dell'adorata Mamma

Maria Beltrami

— Torino, 12 gennaio 1966.

Paolo e Mario Sella partecipano al dolore della Famiglia Beltrami.

Francesco Laudi, con Aida e figli, profondamente addolorato piange la sua Madrina

Maria Beltrami

— Torino, 11 gennaio 1966.

Lina e Luigi Bertolone si uniscono al dolore degli amici Beltrami per la perdita della loro cara mamma signora

Maria Beltrami

— Torino, 12 gennaio 1966.

La Presidenza ed il Consiglio Direttivo della Stanimuc partecipano al dolore del suo direttore ing. Luigi Beltrami per la perdita della **MAMMA.**

I Comproprietari e l'Amministrazione di corso Sommeiller 21 prendono viva parte al dolore della famiglia Beltrami.

Partecipano al lutto:
Gin. .i - Pignolo
Mariuccia Giovanni Reggio
Lina Giovanni Mario
Alba Della-Sorte Palamidessi
Luisa Edilio Chiriotti
Anna Carlo Gavosto
Bianca Renato Fiorentini
Maddalena Cesare Nervi
Gualtiero Malvano
Nanda Chiesa.

Partecipano affettuosamente al dolore dei cari amici Beltrami: Lydia Bea, Italo Callisano, Bigina Delpiano e famiglia, Nerina Pettoni, Elia Zanetti.

Laura e Giuseppe Allemano partecipano al dolore della famiglia Beltrami per la perdita della cara **MAMMA.**

La Ditta Luigi Beltrami e il Personale tutto prendono vivissima parte al lutto dei Titolari per la scomparsa della Madre, l'eletta Signora

Maria Ferri ved. Beltrami

— Torino, 11 gennaio 1966.

Le famiglie Sisto e Filippo partecipano al dolore della famiglia Beltrami.

Le famiglie Amodei, Bolri, Ghisalba, Paolo, Quario, Zerbini prendono vivissima parte al dolore della famiglia Beltrami per la perdita della **MAMMA.**

Partecipano al dolore degli amici Beltrami per la morte della **MAMMA:**
Famiglia Certi
Famiglia Dabiancoff
Famiglia Foggonolo
Famiglia Marino
Famiglia Salvadori
Dede Garibone
Rita Calosiero
Elsa Levi
Milla Manfredi.

Riccardo Maria e Pina Fino sono affettuosamente vicini alla famiglia Beltrami per la perdita della **MAMMA.**

Cicilia e Nino Vidotto, Elisabetta Asinari Garzillo, Teresa Vidotto prendono viva parte al dolore di Gino e Lilli per la perdita della cara Mamma

Maria Beltrami

— Torino, 11 gennaio 1966.

Zietta, Nennelle e Augusto Romano con i figli prendono viva parte al dolore dei cugini Beltrami.

Juanita e Bruno Salmoni si associano al grande dolore degli amici Beltrami.

Terenzio Grandi e famiglia, Vittorio Parmentola e famiglia, Massimo e Margherita Bruni, Laura Giulia Arrigo Vita, Leonardo De Benedetti, Amedeo Lanfranco, Nillo Beltrami, Gino Gennarò, Ugo Bassi, Simone Musio, Claudio Fiorini e famiglia, commossi partecipano al dolore degli amici Oddone, Aldo, Gino, Michele, per la scomparsa della loro Mamma

Maria Beltrami

— Torino, 11 gennaio 1966.

Partecipano commossi gli amici Lauri.

Improvvisamente è mancato all'affetto del suo caro Tino, della mamma e della cugina Camporali e Unia

Casimiro Unia

Insegnante

I funerali giovedì 13 corr. alle 9,15 dall'Istituto Arti e Mestieri di corso Trapani 25.
— Torino, 12 gennaio 1966.

La famiglia Ermeta partecipa vivamente al dolore di Tino.

Il Direttore e i Prefetti delle Scuole Cristiane dell'Istituto Arti e Mestieri, con immenso dolore comunicano che, in seguito a brevissima malattia, confortato dai Carismi religiosi, è spirato all'Ospedale Molinette, martedì 11 gennaio il

Prof. Casimiro Unia

Stimato Tecnico e apprezzatissimo insegnante.
— Torino, 12 gennaio 1966.

Prendono viva parte al lutto che ha colpito l'amico Valentino con la scomparsa del padre

Casimiro Unia

Mario Zeppegno
Marcello Sant'Agostino
Paolo Oberto
Piero Rivera
Romo Givone
Gianni Mariorenzo.
— Torino, 11 gennaio 1966.

La famiglia Jachino commossa partecipa al dolore dell'ing. Valentino Unia.
— Torino, 11 gennaio 1966.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Lanza

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Gina col marito Giuseppe Spagnolo, Assunta, Maria col marito Dott. Amilcare Cerutti, Ugo con la moglie Ines Dolsanto, la nuora Cleofe Ved. Lanza, nipoti Bice e Annamaria, Maurizio e Giovanni, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Annibale Appiano per le amorevoli cure prestate. I funerali giovedì 13 alle ore 10,30 da corso Racconigi 80. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 gennaio 1966.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cantore

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Maddina, fratelli Luigi e Ettore, le cognate, i nipoti, parenti tutti. I funerali si svolgeranno in Chiusa di San Michele mercoledì 12 alle ore 15,30 partendo da via Ferruccio Cantore 4.
— Chiusa di San Michele, 12-1-1966.

Ha concluso la Sua vita terrena

Mario Bonetto

Lo piangono Sorelle e Nipoti. Funerali giovedì ore 9 Vecchia Astanteria Martini.
— Torino, 11 gennaio 1966.

Nel quinto Anniversario della morte di

Giulia Fornari Foa

verrà celebrata una Santa Messa nella Chiesa della Crocetta, venerdì 14 ore 10.
— Torino, 12 gennaio 1966.

1962 1966

Bartolomeo Depaoli

La moglie, figli ricordano con affetto S. Messa 14 gennaio ore 8,30 S. Cristina.
— Torino, 12 gennaio 1966.

Munita dei conforti religiosi è mancata

Milena Barbieri ved. Cariboni

Ne danno l'annuncio i figli: Franco con la moglie Lucci e figli Orio, Laura ed Elia; Elia con la moglie Silvana e figlia Cristina e Carla; Lea con la moglie Adriana e figlia Lia; la sorella Zenny; i fratelli Clodo e Danilo con le rispettive famiglie; la cognata Teresa; nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 13 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Sant'Anna (via Zuretti 2).
— Torino, 12 gennaio 1966.

Direttori, Dirigenti e Collaboratori tutti della FIAT Divisione Amministrazione partecipano con sincero cordoglio al dolore del Dott. Franco Cariboni per la dipartita della sua carissima Mamma, Signora

Milena Barbieri ved. Cariboni

— Torino, 12 gennaio 1966.

E si associano Dirigenti e Personale della Soc. Meccanica di Montaggio Auto «SOMACA», Casablanca, per il grave lutto che ha colpito il proprio Direttore Amministrativo Dott. Franco Cariboni.

Dott. Giovanni Brunetti e Consorte partecipano al dolore della famiglia Cariboni.

L'Ordine ed il Sindacato dei Medici Veterinari partecipa vivamente al dolore dei famigliari per la perdita del

Prof. Dr. Luigi Cominotti

— Torino, 12 gennaio 1966.

Direttore, Assistenti e Personale dell'Istituto di Malattie Infettive, Profilassi e Polizia Veterinaria dell'Università di Torino, profondamente addolorati, partecipano la scomparsa del

Prof. Dr. Luigi Cominotti

— Torino, 11 gennaio 1966.

Partecipano al lutto di Ruggero e Livia:
Lamberto e Giovannella Jona
Lionello Jona
Davide Stoppino
Guido e Franca Vitale.

Orsola Fornero
Nicoletta e Plinio Pinna Pintor
Miranda e Alberto Levi
sono vicini a Ruggero nel suo dolore per la perdita del Papà.

Prof. Luigi Cominotti

— Torino, 12 gennaio 1966.

Il Direttore prof. Masoero, gli Aiuti, gli Assistenti, tutto il Personale dell'Istituto di Zootecnica Generale prendono parte al cordoglio per la scomparsa del

Prof. Luigi Cominotti

emerito dell'Università di Torino.
— Torino, 11 gennaio 1966.

La Sorla spa partecipa al dolore del suo Amministratore Delegato, dottor Ruggero Cominotti, per la morte del padre

Prof. Luigi Cominotti

— Torino, 12 gennaio 1966.

Si uniscono:
Piera Balbiano
Andrea Barabino
Felice Calligaris
Carlo Ferrando
Ezio Ferraretti
Vera e Roberto Gervasini
Gabriella Giannicchi
Pierluigi Giorgi
Lionello Jona
Guido Mosso
Dino Olivetti
Vittorio Pastoris
Liliana Pennacini
Graziella Pent
Giancarlo Rossesi
Mario Rey
Marisa Rovere
Ippolito Simonis
Davide Stoppino
Gianni Zendeno.

Il Direttore, gli Aiuti e gli Assistenti della Clinica Pediatrica dell'Università di Torino prendono viva parte al dolore della Prof. Livia Cominotti Di Cagno per la scomparsa del suocero

Prof. Luigi Cominotti

— Torino, 11 gennaio 1966.

Dopo una vita di lavoro e di amore si è spenta serenamente

Lina Carrone Bodo

La piangono angosciati i figli: Clerio, Giuseppina, Gianna, Maria, Aldo. I nipoti: Gianna, Franco, Giulia, Marta, Luisella, GianFranco. Il fratello Ottavio con la moglie Rita. Le sorelle Adele e Maria con le rispettive famiglie. Le affezionate Maria Sobba e Rina Miglio. Un particolare ringraziamento al Prof. Francesco Massimello per le affettuose cure. La cara salma riposa nel cimitero di San Giorgio Canavese.
— Torino, 10 gennaio 1966.

Si uniscono al dolore della famiglia Carrone gli amici: Barrone, Earlotti-Casale, Genovese.

L'Associazione Proprietari di Farmacia della Provincia di Torino prende viva parte al lutto del collega dott. Clerio Carrone per la morte della mamma, signora

Orsola Carrone

— Torino, 10 gennaio 1966.

Dottori e Personale della Farmacia Boselli partecipano con vivo cordoglio al lutto che ha colpito il Dott. Clerio Carrone e Signora.

Angelo e Armida Panizza affettuosamente partecipano al dolore di Clerio e Maria Carrone.

La Direzione Provinciale, la Sezione di Torino e il Gruppo Consiliare Comunale del P.L.I. prendono parte al lutto del Dott. Clerio Carrone per la perdita della madre

Lina Bodo Carrone

— Torino, 12 gennaio 1966.

Zora e Roberto Colombo partecipano con fraterna amicizia al dolore del dott. Clerio Carrone per la perdita della **MAMMA.**

I Condomini dello Stabile di via Avigliana 18, 20, 22 prendono parte al lutto delle famiglie Bodo e Carrone.
— Torino, 11 gennaio 1966.

Teresa Maria e Dino Bussi, Lucia e Giuseppe Verdolini partecipano al dolore degli amici Carrone per la perdita della Mamma Signora

Lina Carrone Bodo

— Torino, 12 gennaio 1966.

Cristianamente è mancato

Mario Ponsetti

Addolorati lo annunciano la moglie Maria, la figlia Elisabetta col fidanzato Piero Mazzoli, fratelli, suocera, cognati, parenti tutti. I funerali oggi alle 16 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).
— Torino, 12 gennaio 1966.

Angelo e Maria Luisa Mazzoli con Cina e Vincenzo si uniscono affettuosamente al dolore di Elisabetta e della sua mamma.

La Ditta A.L.A.T. di Roberto Castellino prende viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa del Signor

Mario Ponsetti

da anni suo collaboratore.
— Torino, 11 gennaio 1966.

L'Unione Sportiva Alpignano sezione Calcio prende viva parte al dolore che ha colpito il proprio Presidente per la perdita del padre Sig.

Francesco Borello

— Alpignano, 11 gennaio 1966.

Le famiglie Lorenzo Bertoglio e Fortunato Sicardin, sono fraternamente vicino al grande dolore della famiglia Borello.

La famiglia Gallo partecipa al dolore della Famiglia Borello.

Improvvisamente, dopo una vita interamente dedicata al bene degli altri, è mancata

Anna Novarese in Maina

Angosciati la piangono il marito Pietro, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 13 ore 9, via Tripoli 30. La cara salma verrà trasportata a Poirino. Farà servizio un pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 gennaio 1966.

Con accorato rimpianto ed infinito affetto i familiari ricordano il

PROF. ING.

Giovanni Bertolino

nel sesto anniversario della morte.
— Torino, 12 gennaio 1966.

Continua a pagina 12

Presente il Capo dello Stato

L'anno giudiziario inaugurato stamane alla Corte Suprema

La crisi della giustizia in Italia nella relazione del P. G. Poggi: lente le procedure per insufficienti organici della magistratura di fronte all'aumento dei reati e delle cause civili Solo in Corte d'Assise il lavoro è diminuito

Roma, mercoledì sera.

Inaugurazione dell'anno giudiziario a Palazzo di Giustizia, nell'Aula Magna con una solenne cerimonia alla presenza del Capo dello Stato, del card. Traglia, vicario di Sua Santità, del Presidente della Camera, del Presidente del Consiglio, del Presidente della Corte Costituzionale, del Vicepresidente del Senato, di numerosi ministri tra i quali quello della Giustizia, on. Reale, delle più alte cariche civili, militari e religiose.

E' una cerimonia che segue da quasi venti anni le regole precise di una tradizione ormai consolidata: alle 11 è arrivato a Palazzo di Giustizia il Presidente della Repubblica che, ricevuto nel cortile d'onore dal presidente di sezione della Corte Suprema dottor Guido Lo Schiavo e dall'avvocato generale dott. Tito Parlatore, è stato prima accompagnato dal presidente aggiunto della Cassazione dott. Giannantonio e poi nell'Aula Magna.

La cerimonia si è risolta tutta nel discorso del procuratore generale della Cassazione dottor Enrico Poggi il quale, prima di chiedere al primo presidente dott. Tavolaro di dichiarare aperto l'anno giudiziario 1966, ha illustrato la situazione dell'amministrazione della giustizia.

Innanzitutto; il numero degli affari civili e penali. Un accertamento statistico ha stabilito che le controversie giudiziarie in sede civile sono normalmente risolte in un periodo di tempo oscillante fra i 3 e i 4 anni «con punte che raggiungono — ha osservato il dottor Poggi — talvolta i dieci anni». Il lavoro arretrato, in sede civile, è aumentato: in Pretura del 14 per cento, in Tribunale del 24 per cento, in Cassazione del 18 per cento. E' aumentato anche il lavoro in sede penale tranne che in Corte d'Assise dove invece è stata registrata una diminuzione del 4,25 per cento. Anche in Cassazione è avvenuta una contrazione del lavoro e ciò per l'applicazione dell'amnistia.

Secondo i rilievi del P. G. sono aumentate le «dichiarazioni di fallimento, dei protesti cambiari e dei pignoramenti», aumento che il magistrato ha spiegato come «riflessi delle recenti vicende della economia nazionale». Sono aumentate anche le separazioni personali fra coniugi molte delle quali però vengono poi abbandonate.

Sono aumentati i reati di atti osceni, di adulterio, di concubinaggio, di omicidio preterintenzionale o colposo, di truffa mentre sono diminuiti gli omicidi, le risse, le estorsioni, le ingiurie, le calunnie. Rispetto allo scorso anno, sono aumentati anche i furti semplici, mentre sono diminuiti quelli aggravati, così come rispetto all'annata 1963-64 sono diminuiti anche gli assegni a vuoto.

Un particolare accento il P. G. ha posto sulla criminalità della «mafia» siciliana osservando che si sta svolgendo un'indagine per accertare se «la [illegible] associazione abbia potuto in qualche caso avvantaggiarsi del funzionamento non sufficientemente vigile ed attivo di uffici pubblici». E l'illustre magistrato ha ricordato anche che la Procura generale di Palermo chiede, con sempre maggiore frequenza, alla Corte Suprema di affidare «a uffici giudiziari del continente» i provvedimenti penali che si riferiscono a delitti di mafia.

Esiste, secondo il P.G., un motivo per cui la giustizia in Italia è tanto lenta: è costituito dall'incompletezza degli organici della magistratura. Inoltre il dott. Poggi ha osservato che il numero delle sentenze redatte dai singoli giudici è «tutt'altro che elevato» per cui sarebbe sufficiente che il rendimento dei magistrati fosse «moderatamente superiore» per raggiungere il pareggio del bilancio annuale.

Vi sono possibilità di risolvere la crisi della giustizia? Ovviamente esistono. Secondo il P.G. è necessario distribuire con criteri razionali i magistrati mettendo in grado soprattutto le preture e i tribunali di far fronte al lavoro. «E' necessario — ha aggiunto l'illustre magistrato — assicurare che la polizia giudiziaria agisca nei limiti dei poteri affidatile dalla legge ed evitare che lo spirito per così dire agonistico degli indagatori li induca a trascurare il paziente controllo dell'ipotesi concepita ed evitare che in essi la spinta al successo prevalga sullo spirito di ricerca della verità, come è umano che talora avvenga. Nel qual caso può succedere che, risultata infondata l'ipotesi che ha informato la ricerca, venga meno anche la possibilità di indirizzarla utilmente su altra via».

Terzo ed ultimo argomento affrontato dal P. G.: la funzione della Cassazione e l'indipendenza del giudice. Vi è taluno il quale sostiene che i magistrati di tribunale finiscono per accettare le decisioni della Corte Suprema anche in contrasto con le proprie opinioni soltanto perché i giudici della Cassazione compongono le commissioni d'esame. «E' questa — ha commentato il dott. Poggi — una affermazione offensiva per la magistratura italiana». Piuttosto — ha sostenuto in sostanza il P. G. — sarebbe forse opportuno perfezionare il sistema facendo sì che ogni principio della Cassazione venisse preceduto da una sintetica esposizione del fatto in modo che ciascuno possa sapere da quale caso pratico sia stata determinata la formulazione del concetto giuridico.

Concluso l'intervento del P.G., il quale ha insistito sulla opportunità che «i poteri responsabili» procedano alle riforme, il primo presidente ha dichiarato ufficialmente aperto il nuovo anno giudiziario.

Il Capo dello Stato ossequiato da tutti i magistrati si è poi recato nell'aula magna dell'Ordine degli Avvocati dove ha proceduto alla consegna della medaglia d'oro a 28 avvocati che hanno compiuto oltre 50 anni di professione e a 5 magistrati andati a riposo per raggiunti limiti d'età.

Guido Guidi

Con una bara davanti alla Casa Bianca

Agenti di polizia trascinano via dal marciapiedi davanti alla Casa Bianca lo studente ventenne Leslie Hill Bayless che si era accovacciato accanto ad una bara, in segno di protesta contro ogni politica di violenza. Anche il feretro (in secondo piano) è stato portato via dai poliziotti (Telefoto «A. P.» a «Stampa Sera»)

Il grosso furto al museo di Besançon

Già trasportati all'estero i disegni da un miliardo

I ladri avrebbero portato il loro bottino, non voluminoso, nella vicina Svizzera - Essi hanno potuto rubare i capolavori senza troppe difficoltà: il museo di notte non è custodito, e non esiste un sistema d'allarme - Probabilmente essi hanno compiuto il «colpo» su commissione di qualche collezionista

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

L'Interpol ha diffuso alla polizia dei Paesi associati all'organizzazione le caratteristiche dei 50 disegni rubati nel museo di Besançon, a cento metri dal commissariato di polizia, durante la notte fra lunedì e martedì. Si ritiene generalmente che i ladri siano già in Svizzera, ormai, data la breve distanza fra Besançon e il territorio elvetico, nel quale sono arrivati senza dubbio prima che il furto venisse scoperto. Poiché i 50 disegni rubati possono essere contenuti in una valigetta o semplicemente in una scatola, ed il maltempo ha indotto probabilmente i doganieri ad una vigilanza soprattutto teorica, i ladri hanno probabilmente varcato la frontiera senza difficoltà.

La polizia è comunque stupita della facilità con la quale è possibile entrare nel museo di Besançon, il più ricco della provincia francese. Poiché sono in corso lavori di restauro, esso non era neanche chiuso. Bastava tirare un paletto. Esso, inoltre, non è dotato di un sistema di sicurezza nè di campanello d'allarme. Durante la notte è prevista una sola ronda, ed è fatta da un vigile del fuoco, volontariamente, per sventare gli eventuali pericoli di incendio. Egli non guarda neanche le pareti dove sono appesi i quadri.

Colui che era di servizio la notte del furto ha dichiarato che la porta della galleria principale era aperta quando passò per il primo turno, poco dopo mezzanotte, e la richiuse credendo fosse stata lasciata aperta per dimenticanza. Il portinaio la trovò di nuovo aperta ieri mattina alle 7.30 quando incominciò a fare la pulizia, e ciò dimostra che il ladro si nascose al passaggio del vigile del fuoco.

Egli scelse tranquillamente i disegni che voleva rubare. Avrebbe potuto, con grande facilità, prelevare anche dei dipinti di un valore ancora più elevato, ma non lo fece, e la sua scelta lascia supporre che abbia agito per conto di qualche collezionista che, pur di avere quei disegni, è disposto a tenerli nascosti, a goderseli da solo. Essendo noti in tutto il mondo, infatti, e catalogati, sono invendibili nelle gallerie d'arte.

Il furto venne constatato soltanto in mattinata. Trovando la galleria aperta il portinaio non pensò affatto che un furto poteva essere stato commesso. Egli disse ad un collega che qualcuno aveva dimenticato di chiudere quella porta la sera prima, e la conservatrice lo seppe alle nove. Per scrupolo andò a vedere.

Le sale del pianterreno erano intatte. Ma al primo piano due salette erano completamente vuote. Alle pareti rimanevano soltanto le cornici. I disegni che erano stati sistemati lì alcuni mesi fa in occasione di una visita dell'ex-regina d'Italia Maria José, erano spariti. Essi provenivano principalmente da due donazioni. Fra i te[illegible] Fra[illegible] Nettuno a Tivoli, il tempio della Sibilla a Tivoli, il giardino della Villa d'Este. La grande cascata di Tivoli. Sono stati rubati anche un disegno di Carmontelle, uno di Rembrandt, due di Tiepolo, due del Veronese, [illegible], uno dello Zuccaro, ed altri di scuola italiana e fiamminga.

Il ladro li ha tolti dalle cornici, e poiché il loro volume complessivo è piccolo, non ha avuto nemmeno bisogno [illegible].

[illegible] Di-gione, è giunto sul posto, seguito da parecchi ispettori della Sûreté nationale. Il rappresentante della compagnia che ha assicurato il museo di Besançon per due miliardi e mezzo di lire (il valore dei disegni rubati non supererebbe però 2 miliardi) è ugualmente presente per esaminare la situazione con i responsabili della polizia.

Non è impossibile, infatti, che il ladro chieda ora ai dirigenti del museo di riscattare versando una certa somma, il prezioso bottino.

Loris Mannucci

Truffato d'un milione con un farmaco anti-cancro

Cuneo, mercoledì sera.

Un anziano agricoltore di Busca, Mauro Isaia di 63 anni, residente in frazione Madonna del Campanile, ha consegnato questa mattina un milione di lire, tutti i suoi risparmi, a tre sconosciuti che si erano presentati sull'aia della sua cascina, sostenendo di avere un miracoloso farmaco capace di guarire il cancro. Ottenuti i soldi, i lestofanti sono scomparsi a bordo di una «1100», mentre l'Isaia colto dal dubbio si è recato dai carabinieri.

Balmamion sulle nevi del Sestriere

Franco Balmamion (in primo piano) e i suoi compagni di squadra stanno trascorrendo un ultimo periodo di vacanza al Sestriere in attesa di risalire in sella per le prime gare ciclistiche della stagione

Da 20 anni è in carcere e forse è innocente

Il caso di un ergastolano, Antonino Spanò, condannato per l'assassinio di un avvocato - Ora ha ottenuto che venisse controllato il suo alibi basato sulla distanza tra due località

Roma, mercoledì sera.

Carlo Corbisiero, dopo avere trascorso diciannove anni in carcere, è riuscito a salvarsi nello stesso modo: dimostrando che non poteva essere stato lui a commettere il delitto per cui i giudici lo avevano condannato all'ergastolo perché per essere responsabile avrebbe dovuto percorrere la strada fra il luogo dove il delitto venne compiuto e quello in cui certamente era dopo un'ora a velocità incredibile. Ed ora anche Antonino Spanò spera di potersi salvare dalla condanna all'ergastolo dopo avere ormai scontato venti anni di reclusione essendo riuscito a dimostrare che non avrebbe mai potuto essere il dove è stato veduto quando fu ucciso a Messina l'avv. Francesco Baratta nell'ottobre 1945 se egli fosse l'assassino. Due carabinieri hanno eseguito l'esperimento sotto il controllo di due magistrati ed hanno impiegato un tempo molto superiore a quello invece considerato dalla Corte d'Assise. Le analogie fra il caso di Carlo Corbisiero e questo sono impressionanti.

Notte del 4 ottobre 1945. Il settantottenne avvocato Francesco Baratta stava seduto in poltrona nella sua casa di campagna in provincia di Messina quando qualcuno bussò alla porta d'ingresso. Con l'avvocato era soltanto una anziana cameriera, Carmela Franchina. «Chi è?», chiese l'avvocato. «Sono io, il massaro», rispose un uomo. Ed in effetti era Sebastiano Martelli. Fu aperta la porta, ma non entrò soltanto il massaro ma anche altri tre uomini mascherati. Tutto si svolse nel giro di pochi minuti. L'avvocato fu afferrato per il bavero della giacca da uno degli aggressori; cercò di difendersi, disse: «Fino a qui venite a cercarmi? Vai, miserabile, non ci sono soldi». Ma l'altro lo allontanò con una spinta e gli sparò tre colpi di fucile.

Chi erano gli assassini? La domestica disse di non avere riconosciuto nessuno; il massaro da principio ammise soltanto di essere stato costretto da tre sconosciuti a tendere l'agguato all'avvocato perché gli aprisse la porta di casa. Dopo qualche settimana però Sebastiano Martelli si decise a fare un nome: Antonino Spanò. Era un ex carabiniere e i suoi rapporti con l'avv. Baratta non erano buoni: davvero: aveva lavorato per lui come campiere, poi era stato richiamato alle armi e al ritorno l'avvocato non gli aveva fatto trovare il posto.

Antonino Spanò si difese sostenendo che l'accusa nei suoi confronti era senza fondamento perché se era vero che l'avv. Baratta era stato ucciso alle 19 del 4 ottobre 1945 egli certamente era stato veduto in un'altra località un'ora dopo, alle 20. I giudici dissero: «Antonino Spanò ha ucciso l'avv. Baratta alle 19 a Sambuco e può avere raggiunto Marzano di Ucria alle 20». E lo condannarono all'ergastolo.

Dopo venti anni di reclusione Antonino Spanò è riuscito ad ottenere che venisse controllata la distanza fra le due località. Il giorno prima della vigilia di Natale l'esperimento è stato compiuto alla presenza dei magistrati ed ha dato un risultato interessante: per andare da Sambuco a Marzano di Ucria sono necessarie almeno 2 ore e 29 minuti. Come dire cioè che se Spanò era alle 20 a Marzano di Ucria, alle 19 non poteva essere fra coloro che hanno aggredito ed ucciso l'avv. Baratta.

La strada che Spanò dovrà percorrere è purtroppo ancora lunga. Si dovrà presentare una istanza di revisione, la Corte suprema dovrà prenderla in esame ed eventualmente accoglierla.

E. Z.

Condannato stamane ad Aosta

Venti mesi all'impiegato che rubava «raccomandate»

Aosta, mercoledì sera.

(t.v.) Si è celebrato davanti al Tribunale di Aosta il processo a carico dell'impiegato postale Italo Caroppo, di 34 anni, nativo di Parabita (Lecce) e residente nella nostra città, il quale doveva rispondere di violazione del segreto epistolare, soppressione di corrispondenza e malversazione, reati tutti per i quali fu arrestato nel marzo dello scorso anno, dopo una laboriosa indagine da parte della polizia postale.

L'inchiesta, che portò all'arresto del Caroppo, prese le mosse da numerose denunce di destinatari che reclamavano per il mancato recapito di plichi e raccomandate contenenti valori. L'Escopost, il servizio di polizia postale specializzato nella prevenzione e repressione dei reati relativi alle telecomunicazioni, fece spedire da Torino alcune «raccomandate-tranello» contenenti banconote delle quali erano stati preventivamente rilevati i numeri di serie. Scattò quindi la trappola. Le «raccomandate», pur giunte regolarmente ad Aosta, non pervennero mai ai destinatari.

Tutte le banconote segnate furono sequestrate in casa del Caroppo che ammise, durante i numerosi interrogatori, di aver manomesso esclusivamente le «raccomandate» che erano servite a farlo cadere nel tranello.

Stamane, esaurito rapidamente il dibattito con l'interrogatorio del Caroppo e l'escussione dei testi il P. M. ha pronunciato la requisitoria chiedendo la condanna dell'imputato a 2 anni e 9 mesi di reclusione. Il Tribunale lo ha condannato a 20 mesi di reclusione ed all'interdizione temporanea dai pubblici uffici. L'impiegato ha già scontato metà della pena in stato di carcerazione preventiva.

Il palazzo di giustizia fortemente presidiato

S'inizia alle Assise di Milano il processo ai terroristi altoatesini

La sentenza di rinvio a giudizio si estende per ben 921 pagine - I giudici volgeranno la loro attenzione sugli istigatori del movimento anti-italiano Sul banco degli imputati anche due funzionari della polizia austriaca

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Nell'aula grande della Corte d'Assise di Milano, ende destinata per legittima suspicione, sono comparsi questa mattina ventisei alto-atesini di lingua tedesca implicati in atti terroristici, i quali devono rispondere di una impressionante serie di reati che va dalla strage continuata all'omicidio aggravato, dalla costituzione di bande armate e detenzione di materiale esplosivo all'attentato alla integrità dello Stato, della pubblica comunità e dei mezzi di trasmissione di energia elettrica: altri trentadue imputati verranno, invece, giudicati in stato di latitanza.

E' questo il secondo processo per la «piccola guerra» che da anni si combatte giornalmente in Alto Adige: dal dicembre del '63 al luglio '64 la stessa Assise di Milano aveva giudicato altri novantadue terroristi per fatti analoghi, ma precedenti a quelli che saranno oggetto di questo nuovo procedimento. Anche questa volta le misure di sicurezza prese dalle forze dell'ordine sono state imponenti per evitare qualsiasi incidente: il Palazzo di Giustizia è così tornato ad essere [illegible] roccaforte che per molti mesi l'aveva reso inespugnabile anche a quanti erano costretti a recarvisi per lavoro. A tutte le entrate posti di blocco controllano borse e valige e per le persone sospette è prevista anche la perquisizione: per il pubblico che vuole assistere al processo, il controllo è eseguito con ancor maggiore accuratezza.

L'udienza di oggi è impegnata quasi completamente nelle formalità procedurali per l'apertura del dibattimento: difficilmente, anche se non è da escludere, il giudice «a latere» del collegio giudicante potrà leggere la relazione, compito senza dubbio faticoso se si pensa che la sentenza di rinvio a giudizio redatta dal giudice istruttore, dott. Martin, del tribunale di Bolzano consta di ben 921 pagine.

Se nel primo processo erano comparsi alla sbarra i combattenti, gli autori materiali di quella fatidica «notte dei fuochi» che aveva sconvolto l'Alto Adige, oggi l'attenzione dei magistrati e dei giudici popolari dell'Assise milanese sarà rivolta in particolar modo agli istigatori di questo movimento anti-italiano. Fra gli imputati appare, infatti, il nome di quel dott. Joachim Lothar Dankel, di 23 anni, da Stoccarda, e del dott. Gunther Andergassen, di 33 anni, da Bolzano, che codificarono gli obiettivi della «Vaterland Jugend Bund», prevedendo fra l'altro «l'annessione dell'Austria al Reich», incluso naturalmente il Sud Tirolo. Altre figure di primo piano sono gli imputati Norbert Burger, di 37 anni, docente universitario, e Rudolf Kofler, di 25 anni.

Sul banco degli accusati appaiono anche due funzionari della polizia austriaca, Franz Sporer e Lucki Reiter, che secondo l'accusa sono responsabili di avere addestrato i terroristi alto-atesini alla guerriglia e sul modo di comportarsi dinanzi alla polizia italiana se catturati, nonché di detenzione e traffico di esplosivi. Dei cinquantotto imputati solo dieci sono comparsi questa mattina in stato di detenzione, otto sono a piede libero e altri otto in libertà provvisoria, mentre, come s'è detto, ben trentadue sono ancora latitanti. La Corte d'Assise è presieduta dal dott. Lantieri, p. m. il dott. Bonelli; ovviamente nutrito il collegio di difesa.

Stamane l'udienza è cominciata alle 9.20, con il giuramento dei giudici popolari. Successivamente il giudice a latere dott. Danzi ha fatto l'appello degli imputati e dei dodici avvocati difensori. E' seguita la costituzione di parte civile, che è rappresentata da una mezza dozzina di legali e di varie decine di persone. Tra queste da segnalare la vedova e l'orfano del brigadiere dei carabinieri Gaspare Erzen, rimasto ucciso a Verona nel corso dell'attentato terroristico alla stazione di Porta Nuova. E' seguita la costituzione di parte civile dell'avv. di Stato Paolo di Tarsia, a nome del ministero della Difesa, della Guardia di Finanza, del ministro dei Trasporti, di quello dei Lavori Pubblici, dell'Enel e dell'Ina Case. Alle 10,15 il giudice a latere ha dato lettura dei capi d'imputazione, lettura che ha occupato l'intiera udienza mattutina ed è proseguita nel pomeriggio.

Si prevede che il processo durerà almeno quattro mesi.

c. b.

Malato grave si uccide con una pistola in ospedale

Roma, mercoledì sera.

Un uomo di 23 anni, ricoverato all'ospedale San Camillo per una grave forma di flebite alle gambe, si è ucciso questa mattina all'alba sparandosi un colpo di pistola alla testa. Si tratta di Antonio Rossi, ricoverato dal 7 gennaio al reparto «Marchiafava» dell'ospedale romano.

Scarcerato l'industriale Barbero è tornato stamane a Valpone

Arrestato per omicidio colposo e guida pericolosa, ha ottenuto la libertà provvisoria

Alba, mercoledì sera.

Pierino Barbero, il ventiseienne industriale vinicolo di Canale d'Alba protagonista del tragico incidente stradale di Capodanno, è stato rimesso in libertà provvisoria. La scarcerazione del Barbero è avvenuta nella mattinata di ieri.

Come si ricorderà, il giovane industriale la mattina del primo gennaio, dopo aver iniziato il nuovo anno in un locale di Santa Vittoria d'Alba, stava riportando a casa l'amica Maria Antonietta Pallarini, di 21 anni, impiegata, residente ad Alba, corso Piave 20 bis, sulla sua «Jaguar» quando, giunto nei pressi della frazione Mussotto d'Alba, l'auto, forse a causa dell'eccessiva velocità, usciva di strada e, dopo aver divelto un paracarro e troncato alcuni alberi, andava a finire contro un terrapieno, schiantandosi.

Nell'incidente la giovane impiegata riportava lo sfondamento della base cranica e, nonostante i disperati tentativi dei sanitari, decedeva alcune ore dopo, mentre il Barbero, lievemente ferito, veniva ricoverato all'Ospedale Civile di Alba. Su mandato di cattura del Procuratore della Repubblica di Alba, dott. Venezia, dopo alcuni giorni l'industriale veniva arrestato e associato alle carceri giudiziarie della nostra città.

Subito dopo l'arresto i legali del Barbero, avv. Pagnelli di Alba e avv. Pasta di Asti, presentavano domanda di libertà provvisoria. Il Procuratore della Repubblica, dopo aver esaminato le risultanze delle indagini condotte sulla sciagura, ha ieri accolto la richiesta dei difensori e verso le ore undici l'industriale, tornato in libertà, è rientrato alla propria abitazione di Valpone.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Saluti da Nizza dei tre di «Fantomas»

Jean Marais, Mylène Demongeot e Louis de Funes hanno presentato a Nizza l'ultimo loro film su Fantomas

Esordirà al Carignano con lo Stabile di Genova

Scaccia (domani a Torino) parla della sua Compagnia con Buazzelli

L'attore è tra gli interpreti di «Arriva l'uomo del ghiaccio» di O'Neill - Ma già pensa alla sua attività futura - Per l'estate prepara uno spettacolo molieriano

(Nostro servizio particolare)

Genova, mercoledì sera.

A fine giugno, la Compagnia di Mario Scaccia debutterà a Villa Giulia con La scuola delle mogli, di Molière, nella nuova traduzione di Carlo Terron, con regia dello stesso Scaccia e di un giovane, Enrico D'Amato. Lo spettacolo proseguirà quindi in tournée estiva nelle principali località italiane.

«Nelle mie intenzioni — spiega l'attore — questo sarebbe dovuto essere un esperimento, in fase preparatoria, della Compagnia che avevo in mente di creare il prossimo anno. Poi ho incontrato Buazzelli, anche lui vuole formare Compagnia, ci siamo trovati d'accordo sui principi fondamentali del teatro, quelli che costituiscono la sua stessa sostanza ed esistenza, e così il mio progetto si è fuso con il suo. La prossima stagione, lavoreremo insieme. Buazzelli ed io ci siamo trovati d'accordo su uno stesso desiderio di fare un teatro totale, di dimostrare che anche noi attori abbiamo inventiva, sappiamo organizzarci da noi e dirigerci da noi, fin dove è possibile, naturalmente. Vorremmo uscire da quelli che sono ormai considerati i binari obbligati della cultura teatrale, scoprire un repertorio che porti alla ribalta problemi di una attualità più viva».

Avere una Compagnia in proprio — «in modo (egli dice) da potermi occupare della mattina alla sera di teatro, in posizione di responsabilità personale assoluta, sapendo che ogni sera, se il pubblico viene, lo fa perché ha scelto quello spettacolo e quell'attore» — è da anni l'intento e l'ambizione di Scaccia.

«Non è che noi rifiutiamo la regia — afferma l'attore — tutt'altro: ma noi dobbiamo avere stima di chi ci dirige. Se la regia è, poniamo il caso, di uno Squarzina, ben venga! Ma se invece è del signor Pinco Pallino, il quale aspetta che gli attori trovino da soli la chiave e l'espressione del loro personaggio, e poi se ne prende gratuitamente il merito (ammesso che merito ne risulti, come risultato finale), allora, dico io, perché non farmela da solo, la mia regia?».

Come tutti sanno, Scaccia è in questo periodo impegnato con lo Stabile genovese, dove interpreta splendidamente Harry Hope, personaggio centrale del celebre dramma Arriva l'uomo del ghiaccio di O' Neill che da domani sera sarà rappresentato al Carignano di Torino con la regia di Luigi Squarzina. Il contratto che lo lega allo Stabile è di un anno, salvo eventuali riprese, nella prossima stagione del testo di O' Neill e del Dilemma del dottore di Shaw. Ora, una ripresa dell'Uomo del ghiaccio è, allo stato attuale delle cose, improbabile, vista la situazione che si è venuta a verificare in seguito alle dichiarazioni di Buazzelli (protagonista assoluto del lavoro); d'altra parte, neppure la ripresa dello Shaw è sicura. Se quindi tutto prosegue così, Scaccia, un altr'anno, sarà completamente libero di dedicarsi alla nuova Compagnia. Per il momento, è tutto preso nella preparazione della Scuola delle mogli, che, fra l'altro, segnerà il debutto in teatro di una giovane «starlet» cinematografica: Adriana Ambesi.

Ornella Rota

Mario Scaccia (a destra) con Buazzelli nel dramma di O'Neill

Vietato nel Pakistan un film italiano

KARACHI, mercoledì sera.

L'ufficio di censura del Pakistan ha deciso di proibire la proiezione del film italiano «Berlino appuntamento per le spie».

Mostre d'arte

Nudi e fiori d'una pittrice

Alla «Cassiopea», Loredana Ronco si presenta, probabilmente per la prima volta, con una personale nella quale intende riassumere le esperienze della sua prima formazione dovuta a Mimì Schiaroni, e di un più autonomo suo avvio. Nudi e fiori e magari la sensazione cromatica del volo d'un uccello, le hanno offerto il pretesto per una pittura in cui la materia stessa si traduce in elemento formale. E' infatti la spatola a modellare e ad incidere questi spessi strati che s'incastonano quasi nel colore, tenuto su basse tonalità, tra rosso e violetto, tra verdi e azzurri che affiorano come lembi di cielo. Vi si coglie più che altro un sentimento della forma che scaturisce dal denso gorgo nel quale le immagini sembrano ogni volta appena sedimentate.

Una «personale» di Sciavolino

Piero Sciavolino, pittore, fratello dello scultore Enzo, dopo aver partecipato a qualche mostra collettiva dell'anno scorso, ha cercato quel colloquio col pubblico che soltanto una «personale» può offrire. Nelle sale della Galleria del Centro, le grandi sue tele non ignorano gli elementi di quella cronaca che vuol essere testimonianza d'un impegno pittorico non alieno da ambigue contaminazioni né dalla stimolante contraddizione tra il richiamo narrativo e una carica simbolistica che, insieme al traslato, sembra annidarsi in ognuna di queste composizioni.

m. dra.

Unica donna delle "Sabbie del Kalahari"

Sbuca dal deserto africano per girare un film in Italia

E' Susannah York, la giovane attrice inglese che ha interpretato «Tom Jones» - Viene ora dall'Africa del Sud dove ha recitato in una crudele vicenda

Susannah York, protagonista delle «Sabbie del Kalahari»

Roma, mercoledì sera.

Anche Susannah York, la bionda giovane e graziosa protagonista femminile (insieme a Diane Cilento) del film Tom Jones, verrà a lavorare in Italia? Il suo nome è stato fatto con insistenza nelle ultime settimane negli ambienti della produzione cinematografica. Lei stessa ha detto che ne sarebbe lusingata. E' probabile perciò che presto la ventiquattrenne attrice inglese venga a ingrossare la colonia straniera a Roma.

Il suo nome s'è venuto affermando rapidamente negli ultimi anni. Noi l'abbiamo conosciuta per la prima volta nel sanguigno dramma psicologico che si intitola Whisky e gloria, dove recitava accanto a quei due mostri sacri che si chiamano Alec Guinness e John Mills. Apparve poi in un ruolo più impegnativo nel film dedicato da Huston a Sigmund Freud, quindi venne la volta di Tom Jones, di Quell'estate meravigliosa, di La settima alba.

Ora ha appena terminato nel deserto occidentale sudafricano un film violento che mette in luce una personalità inaspettata di Susannah York: sotto la sua complessione odorante lavanda rivela un'irrequietezza sexy di nuovo conio. E' l'unica donna, giovanissima per giunta, dell'equipaggio di un aereo precipitato nel deserto. Il film s'intitola Le sabbie del Kalahari. Diretto da Cy Endfield, ha tra gli interpreti Stanley Baker e Stuart Whitman. Si tratta di una vicenda crudele, ai confini del sadismo.

Chi s'interessa a fondo di storia del cinema potrà capirci meglio se aggiungiamo ch'esso può trovare dei legami psicologici e d'azione col famoso film di Erich von Stroheim Greed (Rapacità 1923), girato nel deserto della Valle della Morte. Legami ideali poiché il dramma che s'accende tra il pugno d'uomini di Le sabbie del Kalahari e che porta uno d'essi alla pazzia ha altre dimensioni, rese inquietanti da quell'unica presenza femminile.

E' nata a Londra e ha vissuto tutta la sua adolescenza in Scozia, Susannah York. E' sposata con un attore di due anni più vecchio di lei: Michael Wells. Ama le discussioni franche, aperte, che qualche volta — confessa — sfociano in baruffe omeriche. Ma non con la rottura dei piatti: «Mi è antipatico — ammette maliziosamente — il tiro delle stoviglie; forse perché sono di natura particolarmente parsimoniosa».

p. z.

Con la compagnia di riviste al Maffei

Ferrero: «Senso vietato»

Nella loro struttura tradizionale di copioni d'avanspettacolo, quelli che Carlili e Argenti approntano per Mario Ferrero e la sua Compagnia di riviste del Maffei, danno sempre spazio ai quadretti di genere, ispirati a motivi di vita locale. Stavolta anche il titolo sottolinea le caratteristiche nostrane della rappresentazione, che infatti si chiama: «Torino senso vietato».

La satira, si sa, è tanto più valida quanto più è mordace. lavoro gli autori preferiscono, alla beffa maliziosa, una blanda, non meno che superficiale, presa in giro: la quale, se non fosse per la carica di simpatia posseduta dal Ferrero e dai suoi interlocutori, rischierebbe, in certe occasioni, di avere ben poco risalto.

Comunque, al solito, lo spettacolo è decoroso e scorrevole: al Ferrero tengono allegro bordone la piacevole Gessaga, la brillante Rosele, la divertente Mary Frally ecc. Le belle gambe di Frida Schiller e Jacques Harword stanno bene in prima fila nelle ripetute e applaudite esibizioni dello Star Turin Ballet, mentre le buone voci di Vera Magnani, della Mari e della Gatti puntualmente suscitano consensi e battimani tra gli amatori di canzoni.

Curiosità sul gioco del Lotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita dell'8 gennaio 1966:

TORINO: 71 (da 133 sett.); 83 (77); 54 (65); 23 (50); 88 (48); 39 (40); 43 (39); 80 (36); 72 (34); 4 (33).

BARI: 87 (67); 26 (58); 69 (49); 66 (48); 10 (47); 25 (48); 15 (45); 88 (36); 90 (37); 77 (36).

CAGLIARI: 33 (66); 20 (65); 7 (56); 77 (54); 57 (52); 80 (47); 12 (49); 76 (43); 1 (42); 26 (41).

FIRENZE: 49 (56); 82 (56); 6 (55); 84 (50); 36 (50); 62 (46); 26 (46); 4 (46); 16 (45); 81 (42).

GENOVA: 33 (55); 37 (52); 06 (51); 39 (49); 35 (46); 51 (35); 45 (35); 70 (34); 20 (34); 62 (31).

MILANO: 25 (92); 88 (81); 76 (61); 33 (56); 2 (55); 17 (41); 70 (40); 11 (40); 62 (39); 4 (38).

NAPOLI: 12 (76); 78 (58); 2 (50); 57 (47); 31 (47); 71 (46); 72 (45); 63 (42); 49 (38); 60 (37).

PALERMO: 28 (73); 30 (64); 7 (63); 80 (58); 20 (56); 14 (55); 46 (51); 39 (48); 16 (46); 62 (43).

ROMA: 67 (68); 12 (60); 50 (43); 41 (42); 22 (40); 20 (40); 57 (39); 51 (37); 71 (34); 18 (34).

VENEZIA: 26 (85); 44 (71); 83 (60); 71 (43); 70 (59); 23 (55); 58 (54); 73 (53); 55 (51); 37 (60).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino, 2 sett.; Bari, 16; Cagliari, 20; Firenze, 5; Genova, 40; Milano 43; Napoli, 2; Palermo, 1; Roma, 1; Venezia, 51.

Vertibili: Torino, 28; Bari, 10; Cagliari, 12; Firenze, 42; Genova, 0; Milano, 0; Napoli, 1; Palermo, 17; Roma, 20; Venezia, 17.

Cadenze: Torino, 1 (32); Bari, 5 (41); Cagliari, 2 (38); Firenze, 0 (24); Genova, 0 (17); Milano, 5 (43); Napoli, 7 (32); Palermo, 0 (35); Roma, 3 (21); Venezia, 1 (17).

Figure: Torino, 1 (17); Bari, 0 (15); Cagliari, 7 (36); Firenze, 1 (21); Genova, 6 (14); Milano, 0 (29); Napoli, 9 (36); Palermo, 3 (16); Roma, 0 (32); Venezia, 8 (35).

Decine: Torino, 20.na (54); Bari, 80.na (34); Cagliari, 40.na (16); Firenze, 30.na (29); Genova, 80.na (27); Milano, 10.na (40); Napoli, 30.na (18); Palermo, 50.na (27); Roma, 80.na (9); Venezia, 10.na (12).

Maggiori ritardi degli Estratti determinati: 1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 46 da 800 settimane; 2° estr. a Cagliari: n. 30 da 634 sett.; 3° estr. a Palermo: n. 14 de 868 sett.; 4° estr. a Bari: n. 90 da 748 sett.; 5° estr. a Cagliari: n. 12 da 804 settimane.

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze: Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 500 settimane): Firenze, 12 (1); Milano, 72 (2); Palermo, 46 (X); Torino, 54 (X). Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Torino, 71 (2).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 137 volte su 389 estrazioni: Bari, X; Venezia, X; Napoli II, X; Roma II, X. Meno frequenti: Venezia, 1 (114 v.).

Ecco il nostro pronostico per il prossimo concorso: Bari 1, x, 2; Cagliari 2; Firenze 1, x; Genova 1, x, 2; Milano 1, 2; Napoli 1; Palermo 1, 2; Roma II Torino 1; Venezia 2; Napoli II, 1, 2; Roma II, 2.

ECHI DI CRONACA

La TV non funziona? tel. 296.949 - 251.677

677.378. Bertuzzi Ortes invia «il tecnico subito» e Vi concede in prestito una TV portatile «Autovox» se la Vostra è da ritirare per riparazioni in laboratorio. Accettazione sino alle 20,45.

Vasto assortimento auto occasioni - ORSA

L'autosalone più conosciuto per la sua organizzazione di compra vendita auto, permute, rateazioni e garanzia sei mesi. Via Vigone 44 (piazza Sabotino).

Praticità nella casa

Porte pieghevoli Divisette lavabili, in plastica, similpelle, stoffa e legno. Ideali per divisione tinelli, cucinini, soggiorni, salotti, ingressi, ecc. Visitateci, via Bagetti 28 (quasi angolo c. Francia 10 bis), telefono 761.471 - 746.123.

Paghe e contributi

Giovedì 13 gennaio iniziano nuovi corsi di paghe e contributi. Facilitazioni. «Istituto Studium», piazza Statuto 8, telefoni 540.285 - 548.760.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 135, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Ambrosio, Artisti, Augustus, Centrale, Flora, Ideal, Lux, Massaua, Maffei, Mirafiori, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio, Palazzo del Ghiaccio e Bowling Mirafiori, Teatro delle 10: Canzoniere piemontese (biglietti alle casse).

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.31.13

Alfieri: riposo. Da domani «I campioni del potere».

Carignano - Teatro Stabile: solo da domani a domenica 30 «Arriva l'uomo del ghiaccio» di O'Neill. Regia di L. Squarzina. Ediz. Teatro Stabile di Genova.

Conservatorio: questa sera ore 21,15 Arthur Grumiaux, violino: Bach, Beethoven, Schubert, Brahms. Biglietti Unione Musicale, piazza Castello 29, telef. 544-523.

Gianduja Marionette (S. Teresa 5): domani ore 16 «Cappuccetto rosso» e «Pimpirimpin» a grande richiesta.

Ridotto del Romano: ore 22 Il Teatro delle Dieci presenta «Canzoniere piemontese».

Teatro Stabile: «I Fisici» di Dürrenmatt, Biasera ad Alba. Da venerdì ultime repliche al Teatro Gobetti.

Alcione: Riv. F. Pisoni 15,15-21,15. **Maffei:** Rivista Mario Ferrero. Orario: 15,15 - 21,30.

Palazzo del Ghiaccio: 15-18; 21-23.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio ad Alberto Lattuada «Il mulino del Po» C. Del Poggio, J. Sernas, L. Gloria, D. Sassoli (Italia 1949, minuti 105).

Al Bagatto, Cavoretto 2, t. 678-979. **Al Florida Club** (p. Solferino, telef. 542-822): ore 21 Boccaccio-d'Andri; cant. Tony Franc - Zucu et Roby. **Arlecchino Dancing**: ore 21 Equipe 84. **Augustus**: ore 21 orch. Loris. **Castellino**: ore 21 Les Copains. **Faro Dancing**: ore 21 I Diapason. **Caudio Dancing**: 16,30-21 The Bess. **Gay Sala**: ore 17-21 I Guaranta's. **Hollywood Dancing**: ore 21 Les Cailles. **La Perla Dancing**: ore 21 Piero Cotto. **Le Roi Dancing**: ore 21 I King's. **Principe Dancing**: ore 21 I Lisbon. **Trocadero**: ore 21,15 Pippo Caruso.

Columbia Night Club: Attrazioni. **Crazy Club** (Gabbari 9, tel. 60-092): 21 Patrick Samson et les Phenicians. **Las Vegas**, Moncalieri 145, 683-666. **Moulin Rouge** (p. Carlina): Attrazioni internazionali. **San Giorgio**, Valentino: «Alla Taverna del Camino», Tony Stella ed i Jo.

Abatjour (Sacchi 28, t. 541-025): 21. **Al Bagatto**, Cavoretto 2, t. 678-978: Musica per sognare - Sala ye-ye. **Caprice** (Sacchi 18, t. 521-538): 21. **Club 84**, M. d'Azeglio 9, 60-580: 21. **Holiday**, Vinzaglio 3, t. 511-736: 21. **Lido Whisky**, Monc. 472: 697-016: 21 **Los Amigos**, U. Sov. 511, t. 341-087. **The Asylum** (8, via Volta, 539-888). **Villa Gay** (c. Moncalieri 52): ore 21. **Whisky Notte**, 687-563: I 4 Samuray.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ménage all'italiana» U. Tognazzi, M. G. Buccella, Dalida, Romina Power e Anna Moffo. Vietato 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,20; 22,30. **Astor:** «Dimensione della paura» con Maximilian Schell, I. Thulin. Viet. 18. Orario: 14, 16, 18, 20, 22,10. **Corso:** «Agente 007 Thunderball» con Sean Connery, techn. panavision. Orario: 14,30; 17,05; 19,35; 22,20. **Cristallo:** «L'affare Blindfold» Rock Hudson, Claudia Cardinale, in technicolor, panavision. Ultimo giorno. [illegible] «L'allegro mondo di Stanlio e Ollio», Stan Laurel, Oliver Hardy. **Ideal:** «Adios Gringo» Montgomery Wood, Evelyn Stewart, eatman. sc. **Lux:** «Lady L» Sophia Loren, Paul Newman, David Niven, panavision, eastmancolor. Ingresso L. 700. **Nazionale:** «Per qualche dollaro in più» di S. Leone, con Clint Eastwood, G. M. Volontè, techn. scope. Inizio film: 14,35, 17,10, 19,50. Ult. 22,30. **Reposi:** «I 4 figli di Katie Elder» John Wayne, Dean Martin, Martha Hyer, technicolor, panavision. **Romano:** «Oggi, domani, dopodomani» M. Mastroianni, V. Lisi, C. Spaak, tec. sc. Viet. 18. Inizio film: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30. **Vittoria:** «La grande corsa» Tony Curtis, Jack Lemmon, Natalie Wood, technicolor, panavision. Orario: 13,15, 16,05, 19,05, 22. Ingresso L. 700.

Ariston: «Una vergine per il principe» con Vittorio Gassman e Virna Lisi, technicolor. Vietato minori anni 18. **Arlecchino:** «Il piacere e l'amore», con Jane Fonda, Anna Karina, Catherine Spaak, Jean Sorel, scope, colori. **Augustus:** «L'uomo di Hong Kong» di Giulio Verne, con J. P. Belmondo e Ursula Andress, in technicolor. **Capitol:** «Mary Poppins» di Walt Disney con J. Andrews, D. Van Dyke, col. Ultimo 22. **Metropol:** «My Fair Lady» Todd-ao, technicolor, con A. Hepburn e R. Harrison. Orario: 15,50; 19; 22. **Torino:** «I 2 parà» con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

Alessandra: «Il generale non si arrende» techn., Peter Sellers. Vietato 18. **Faro:** «Il generale non si arrende» techn., Peter Sellers. Vietato 18.

Fiamma: «Tom e Jerry diavoli volanti» cartoni animati in technicolor. **Gioiello** (v. C. Colombo 31, telef. 500-760): «La donna che non sapeva amare» C. Baker, tec. sc. Vietato 14. **Hollywood** (tel. 851-904): «Operazione Crossbow» Sophia Loren, G. Peppard, T. Howard, tec. sc. Ult. 22,30. **La Perla:** «Operazione Crossbow» Sophia Loren, George Peppard, colori. **Maffei:** «Torino senso vietato» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,30. Film «Sangaree». **Massimo:** «Lord Jim» Peter O'Toole, James Mason, technicolor, scope. **Orfeo:** «Operazione Crossbow» Sophia Loren, George Peppard, colori. **Principe:** «Operazione Crossbow» Sophia Loren, G. Peppard, technicolor. **Statuto:** «Lord Jim» Peter O'Toole, James Mason, technicolor, scope.

Adriano: «Il texano» John Wayne, Pedro Armendariz, technicolor. **Alcione:** «I guerriglieri della giungla». Rivista F. Pisoni 16,15 - 21,15. **Alpi:** «Passi nella notte» Robert Taylor, Barbara Stanwick. Vietato 14. **Regina:** «Vergine nuda». Vietato 18.

Centrale: «Veneri al sole» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, tec. Ap. 10. **Cravesana:** «Totò e Peppino divisi a Berlino» Totò, P. De Filippo. **Milano:** «Jess il bandito» T. Power, H. Fonda e «Grisbì da un miliardo» M. Presle. Apertura ore 10. **Olimpia:** «Bionde, rosse, brune» con Elvis Presley, technicolor. **Po:** «L'ultimo vendicatore» techn. **P. Nuova:** «Europa operazione striptease» colori, e «Mostruoso Dr. Crimens». Apertura ore 10. **S. Pelico:** «Base luna chiama terra» panav., techn., M. Hyer, L. Jeffries.

Esperia: «Come sposare un primo ministro» P. Petit, J. C. Brialy. **Giardino:** «Assalto degli Apaches» con J. Baker, technicolor. **Madonna Rose:** «L'inferno è per gli eroi» con F. Parker. **Mirafiori:** «Ercole contro Roma» tec. **S. Rita:** «L'uomo della valle maledetta» eastmancolor. **Vinzaglio:** «Cadavere per signora» Franchi, Ingrassia, Mondaini. Viet. 14.

America (v. Fréjus 27, t. 331.748): «Tabù n. 2» technicolor. **Eliseo:** «Ore disperate» con Fredrick March, Humphrey Bogart. **Nuovo:** oggi chiuso. Domani «L'urlo contro la melodia». **S. Paolo:** «Slalom» Vittorio Gassman, Daniela Bianchi, technicolor, scope.

Artisti: «Marnie» Sean Connery, Tippi Hedren, technicolor, scope. **Belgio:** «Sentiero degli amanti» tec. **Corallo:** «A braccia aperte» colori, sc., Shirley MacLaine, P. Ustinov. **Eridano:** «Le voci bianche» Paolo Ferrari, Sandra Milo, technicolor. **La Salle:** «I 4 pistoleros» B. Donlevy. **Oropa:** «Ultima notte a Warlock» tec. **V. Veneto:** «Le canaglie di Londra» Cameron Mitchell, L. Marwell.

Astra: «Slalom» techn. scope, Vittorio Gassman, Daniela Bianchi. Regia di Luciano Salce. **Bernini:** «Lord Brummell» techn., E. Taylor, S. Granger, P. Ustinov. **Elios:** «Landru». **Massaua:** «L'arte di amare» J. Garner, D. Van Dyke, E. Sommer, A. Dickinson, technicolor. **Odeon:** «Viva Las Vegas» Elvis Presley, Ann Margret, technicolor. **Star:** «Z X l'imprendibile signor 880» Burt Lancaster, D. Mc Guire.

Adua: «Le rane del mare» Widmark. **Aurora:** «Il cenerentolo» J. Lewis, tec. **Brescia:** «Processo a porte chiuse». Vietato minori anni 18. **Maior:** «Cover Girls ragazze di tutti» Georgia Moll, M. Laforet. Viet. 18. **Nord:** «Il mio amore con Samantha» techn., P. Newman, J. Woodward. **Nuovo Fortino** (v. Cigna 47): «Il compagno Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi. **Oriente:** «Il terrorista» Gian Maria Volontè (film sulla Resistenza). **Palermo:** «Cielo di fuoco» G. Peck. **Sociale:** [illegible]. **Zenit:** «Tomba insanguinata» [illegible].

Cabiria: «Il castello nella pioggia» con Sophia Loren e Anthony Perkins. **Baretti:** «Gli sconvolti». **Colosseo:** «Operazione Crossbow» G. Peppard, S. Loren, T. Howard, col. sc. **Continental:** «Ad ovest del Montana» B. Ebsen, K. Dullea, colori, scope. **Flora:** «I tre volti della paura» techn., Boris Karloff. Vietato minori anni 18. **Chigi:** «Scusa, me lo presti tuo marito?» J. Lemmon, R. Schneider, col. **Italia:** «Ciao Charlie» techn. scope, Tony Curtis, Debbie Reynolds. **Moderno:** «F.B.I. sesso e violenza» e «Guerra del topless» Filogamo, tec. **Piemonte:** «Dottore nei guai» Dirk Bogarde, S. Eggar, colori. **S. Cuore** (Nizza 56): «Cavalcata ad Ovest» R. Francis, D. Reed. Ap. 19. **S. Carlo:** «Gli amanti dell'isola» R. Schneider, J. L. Trintignant. **Spezia:** «Le suore bianche» Jolanda Varela. Apertura ore 15.

Diana: «Un marito per Cinzia» techn. **Dora:** «A prova di errore». **Roma:** «La Celestina P... R...».

Alba: «Caldo amanti di Kloiss» Oeswe. **Ambra:** «La strada a spirale» colori, Rock Hudson, B. Ives, G. Rowlands. **Apollo:** «Il marchio di sangue» con Alan Ladd, technicolor. **Edera:** «Il Granduca e Mister Pimm» scope, technicolor, Glenn Ford. **Lucento:** «La donna che visse due volte» techn. sc., K. Novak, J. Stewart. **Lutrario:** «Colpo grosso» techn. scope. **Splendor:** «Avventuriera delle Bahamas» Yvonne De Carlo, Zachary Scott.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il giudice sportivo esamina i referti arbitrali

Attesa stasera la sentenza sugli incidenti di Bologna

Si discute sulle espulsioni di Haller, Bulgarelli e Leoncini - Più grave la situazione del tedesco, a causa dei suoi «precedenti» - L'intervento dei due allenatori (Herrera e Carniglia) dovrebbe essere considerato con indulgenza

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Questa sera il giudice sportivo della Lega Nazionale farà conoscere, come di consueto, le sue decisioni in merito a quanto riferito dagli arbitri sulle partite della domenica precedente. I direttori di gara non emettono alcun giudizio, ma si limitano a «raccontare» i fatti, citando nomi e circostanze. Cinque giocatori di serie A sono stati espulsi domenica scorsa e precisamente Bulgarelli e Haller (Bologna), Leoncini (Juventus), Canuti (Atalanta) e Falco (Foggia); ma naturalmente l'attesa è concentrata sugli incidenti che hanno turbato la fase finale della burrascosa partita Bologna-Juventus.

In base alle disposizioni ufficiali l'arbitro Campanati (di Milano) deve aver riferito nel suo rapporto come si sono svolti gli incidenti stessi, che cosa hanno fatto i tre giocatori espulsi e perché gli stessi sono stati mandati negli spogliatoi. Dopo questo primo episodio, dev'essere citato il secondo, concernente l'abbandono della propria porta da parte del rossoblù Negri e l'entrata in campo degli allenatori Heriberto Herrera e Carniglia.

I «fatti» di Bologna: Dinoinho cerca di calmare Haller

Non pare, ad ogni modo, che alle conseguenti discussioni sia stato conferito un valore rilevante e si ha anzi l'impressione che, per quanto concerne i tecnici delle due squadre, possa essere tenuto in considerazione il loro proponimento di calmare gli animi ed evitare guai peggiori. Inoltre deve essere stato fatto rilevare, come esigono le disposizioni vigenti, «come e quando il fallo sia stato commesso, cioè se con pugni o calci, se durante un'azione di gioco ovvero a gioco fermo» e «se l'atto sia stato in reazione» (e ciò potrebbe costituire un'attenuante per Leoncini).

In sostanza, mentre il primo episodio, culminato nella espulsione di Haller prima e di Leoncini e Bulgarelli subito dopo, riferito in tutti i suoi particolari potrebbe essere giudicato con severità, il secondo episodio potrebbe essere attribuito almeno in parte all'eccitazione generale. Heriberto Herrera e Carniglia non sarebbero dovuti entrare in campo, così come il portiere Negri non avrebbe dovuto allontanarsi dai propri pali; ma tali infrazioni, date le attenuanti, potrebbero incorrere in sanzioni di lieve entità.

Difficilmente invece i tre espulsi dovrebbero sfuggire alla squalifica e sarà mai l'incertezza verte sulla durata della squalifica stessa. Nell'attuale campionato Haller è già incorso nell'ammonizione, nella deplorazione e nella diffida per comportamento scorretto e pertanto, anche senza l'espulsione sarebbe scattata la squalifica per recidività. Bulgarelli ha già scontato una giornata di squalifica per frase irriguardosa rivolta all'arbitro, è stato ammonito per gioco scorretto ed ha pagato una ammenda di 15.000 lire per proteste nei confronti del direttore di gara. Infine a carico di Leoncini figura una ammonizione ed una deplorazione.

Ma più che i precedenti, conteranno i particolari riferiti dall'arbitro, particolari che a quanto risulta hanno messo l'organo giudicante in condizione di deliberare con piena cognizione di causa.

Leo Cattini

NELLA VETRINA DEL CAMPIONATO

Il Cagliari è d'attualità

Ha raggiunto quota 17, nelle ultime quattro gare in casa ha segnato tredici reti (a zero) - Il «trainer» Silvestri conserva la modestia, ma ha molte idee buone: quella, ad esempio, di sostituire Gallardo con Cappellaro

Dal nostro corrispondente

Cagliari, mercoledì sera.

Se nel folto gruppo di allenatori delle squadre di calcio oggi ce n'è uno felice, questi è senza dubbio Arturo Silvestri, il tecnico del Cagliari. E Silvestri ha tutte le buone ragioni per esserlo. Il suo Cagliari, rispetto ai propri traguardi e alle proprie ambizioni, è certamente la squadra con il bilancio maggiormente positivo. Basta guardare la classifica. Il Cagliari, con i suoi 17 punti e il settimo posto, è preceduto soltanto dalle grandi del football italiano, e ha buone probabilità, se le promesse del girone di andata non saranno smentite nel girone di ritorno, di acciuffarne qualcuna.

«Il nostro obiettivo è la salvezza — continua a dire Silvestri —. Non ci facciamo illusioni. Certo che stiamo dimostrando ampiamente di valere quasi quanto le squadre migliori del campionato, ed è chiaro pertanto che punteremo, se sarà il caso, ad una posizione di prestigio. Nelle ultime quattro partite casalinghe — prosegue Silvestri — abbiamo sempre vinto, realizzando complessivamente tredici reti, senza subirne alcuna. Il che conferma il livello tecnico che abbiamo raggiunto, e la sconfitta dell'altra settimana a Napoli non costituisce certo un campanello d'allarme: primo, perché i partenopei sono passati soltanto su calcio di rigore, secondo perché il 4 a 0 che abbiamo inflitto domenica alla Roma ha fugato ogni possibile dubbio».

Ed in effetti la prestazione del Cagliari contro la squadra di Pugliese è stata veramente brillante. I rossoblù hanno disputato una delle più belle partite di questi ultimi anni, offrendo uno spettacolo di gioco e di maturità agonistica veramente insolito per una «provinciale». Travolgendo la Roma con un punteggio ancora più severo di quello inflitto poche settimane prima alla Spal, alla Lazio e al Vicenza, la compagine cagliaritana ha confermato di non avere rivali fra le squadre di centro classifica, e di potere veramente sostenere un ruolo di primo piano in questo torneo. Silvestri conta di giungere al termine del campionato con trentaquattro punti all'attivo, e questo traguardo, ora, appare più che mai raggiungibile.

La rivelazione del Cagliari è stata, in queste ultime tre giornate, il centravanti Renzo Cappellaro, per lungo tempo tenuto ingiustamente in disparte per far posto a Gallardo. Stanco finalmente delle «magre» del negro, Silvestri si è deciso a lasciare in tribuna Gallardo e a schierare Cappellaro. I risultati sono stati lusinghieri: il centravanti in tre domeniche ha segnato tre reti e ha contribuito notevolmente al gioco del reparto di punta. Oggi, pur essendo un elemento già conosciuto, si può indicare in lui «l'uomo nuovo» del Cagliari, e su di lui, sulle sue indubbie doti di realizzatore, i tifosi fanno molto affidamento.

Domenica prossima il Cagliari giocherà a Foggia. Non sarà una partita facile, ma la squadra sarda (che lo scorso anno a Foggia si impose per 2 a 1) l'affronterà in piena serenità. Silvestri non si vuole neanche porre problemi di formazione. Nonostante i vari Mattrel, Nenè e Tiddia, vittime di infortuni, siano già in buone condizioni, probabilmente riconfermerà la formazione vittoriosa sulla Roma.

m. g.

L'allenatore del Cagliari, Arturo Silvestri, con il portiere ex-juventino Carlo Mattrel

LA SCHEDA DEI CALCIO-PRONOSTICI

A caccia del "13"

X-2 CATANIA (9) - MILAN (21): la situazione del Catania va facendosi molto seria: sfruttando il vantaggio del campo i rossoazzurri faranno di tutto per strappare un pareggio al Milan.

X-1 FOGGIA (14) - CAGLIARI (17): ambedue le squadre sono reduci da convincenti successi; la prima sul terreno dell'Atalanta, l'altra a spese della Roma. L'incontro, quindi, si annuncia equilibrato con qualche «chance» in più per il Foggia.

1-X INTER (24) - NAPOLI (22): è la partita più attesa della diciassettesima giornata. Il Napoli spera in una clamorosa affermazione che potrebbe valergli, sia pure in comproprietà, il titolo di «campione d'inverno». I nerazzurri, comunque, partono favoriti.

X LANEROSSI (16) - BOLOGNA (19): le possibili squalifiche di Haller e Bulgarelli rendono problematico il rendimento del Bologna. In ogni caso per il Lanerossi il compito si presenta piuttosto arduo.

1-X LAZIO (15) - FIORENTINA (19): è difficile che la Lazio, sconfitta domenica scorsa dall'Inter, perda due partite consecutive sul proprio campo, anche senza sottovalutare l'efficienza della Fiorentina.

X-2 SAMPDORIA (12) - JUVENTUS (20): la Samp, a poco a poco, sembra riprendere quota, ma contro la Juventus, che a Bologna ha smentito nel modo più clamoroso ogni voce di crisi, le speranze dei liguri non dovrebbero andare oltre il pareggio.

1 SPAL (14) - BRESCIA (16): il Brescia non dà molto affidamento quando gioca in trasferta e per la Spal è molto importante riuscire a vincere questa partita.

1 TORINO (15) - ATALANTA (12): la squadra granata, tornata alla vittoria con il secco 4 a 0 inflitto al Catania, dovrebbe continuare nella sua rincorsa a spese dell'Atalanta, che non attraversa un buon periodo di forma.

X VARESE (8) - ROMA (17): il Varese, pur avendo abbandonato (o quasi) le speranze di restare in serie A, si è tolto ultimamente qualche soddisfazione. Forse non riuscirà a battere la Roma, ma non è più il caso di considerarlo battuto in partenza.

X POTENZA (20) - CATANZARO (23): essendo stato squalificato il campo del Potenza, la gara si svolgerà sul terreno neutro di Napoli. E' prevedibile un pareggio che ormai sembra il risultato «standard» del Catanzaro.

1 VENEZIA (24) - PALERMO (18): il Venezia, secondo in classifica del campionato di serie B, ha buone possibilità di assicurarsi l'intera posta in palio.

X-2 RAVENNA (15) - TERNANA (26) - Serie C, girone B: la Ternana si fa preferire per una migliore organizzazione di gioco.

X SAMBENEDETTESE (22) - SALERNITANA (28) - Serie C, girone C: a confronto la prima e la seconda in classifica.

Le molte trasferte della Juventus

Bercellino si prepara al rientro in squadra

Alla Juventus si parla ancora della partita con il Bologna, ma i discorsi sono orientati ormai al nuovo viaggio a Genova per incontrare la Samp. Perché «nuovo viaggio»? Per le stranezze del calendario, ma forse dire stranezze non è esatto. Pensate: prima a Milano con il Milan, poi a Brescia, poi in casa con l'Inter, indi a Ferrara per la Coppa Italia e successivamente a Bologna, a Genova ed a Foggia. E' giusto questo? Alla Juventus non si reclama, ma si sorride... quando si dice che i bianconeri vengono favoriti dagli attuali dirigenti della Lega.

Parliamo quindi di Juve-Samp. Si attendono da Milano i fulmini dell'avv. Barbè per Leoncini, nè si escludono sorprese perché a quanto pare il signor Campanati è un tipo che scrive molto, ed i nomi dei bianconeri segnati sul suo taccuino sarebbero tanti. Si aspettano quindi i telegrammi di Barbè sperando che — come in tutti i processi — anche il rappresentante della legge calcistica tenga presente la situazione in cui i fatti sono successi: la Juve vinceva e non aveva interesse a creare guai.

Situazione ammalati: tutti stanno bene. Bercellino ha ripreso gli allenamenti per prepararsi al rientro per prendere il posto di Leoncini; Del Sol è praticamente guarito dal «pestone» lamentato a Bologna. Si potrebbe pertanto parlare di infermeria vuota. Però fin che da Milano non giungono notizie, la squadra per Genova rimane in alto mare. Heriberto deciderà solamente all'ultimo momento.

Il successo sul Catania ha rinfrancato i granata

Rosato: «Il Torino può ancora risalire»

La simpatia che circonda i giocatori di calcio a volte ha degli aspetti curiosi e divertenti. La scorsa settimana al suo rientro da Catanzaro, Roberto Rosato, tutto [illegible], con la moglie a braccetto e la valigia in mano, fu avvicinato da un militare che con aria bonaria ed una voce d'occasione gli chiese timidamente un autografo, specificando di essere già in possesso di quello di Heriberto Herrera. Poi con un sorriso gioviale, aggiunse: «Rosato, lei è l'unico giocatore granata che vedrei volentieri nella Juventus». La battuta disarmò Roberto che rise divertito.

Rosato, prima di essere un professionista, è un affezionato sostenitore del suo Torino. Lo si intuisce facilmente sentendolo parlare, osservando l'espressione del suo volto. In questi ultimi tempi, resi difficili dai risultati negativi conseguiti dalla squadra, Rosato è apparso spesso pensieroso e preoccupato. Il suo più grande cruccio era di non potere fare tutto da solo, dare l'anima in campo e non riuscire ciononostante a determinare un risultato positivo. Ora, dopo la vittoria con il Catania, Roberto si è preso la prima grande rivincita contro quanti vedevano il Torino immerso nei guai. E il suo animo è pieno di speranze: «Sognavo una vittoria come quella di domenica. Mi sono riguardato il calendario e mi sono chiesto se il Torino potrà o no dire ancora la sua parola in questo campionato. Credo di sì, anche se per ora siamo solo all'inizio di una serie che spero positiva. Al Torino spetta una posizione in classifica superiore a quella attuale, ed è chiaro che se approfittiamo della non estrema difficoltà dei prossimi incontri potremo poi apprestarci alle gare più impegnative con maggior sicurezza e tranquillità».

Non che Rosato si faccia eccessive illusioni; non ritiene più possibile il raggiungimento del terzo posto in classifica come lo scorso anno, ma se non altro ha la speranza di dare ancora qualche fastidio alle protagoniste del torneo. Non ritiene che la crisi di questo scorcio di stagione possa avere insegnato qualcosa alla sua squadra, ma in compenso è servita a stuzzicare l'orgoglio e la generosità dei singoli. «Noi giocatori sappiamo che tutti gli anni la crisi prima o poi arriva, ma non conosciamo rimedi appropriati».

E proprio a tale riguardo diviene di maggior attualità la polemica sorta a proposito della preannunciata multa a Schütz. Roberto sull'argomento mantiene un certo riserbo: «Sono dell'avviso che come compagno di squadra di Schütz, il mio atteggiamento debba essere di solidarietà nei suoi confronti. Mi dispiace però quando Schütz, per giustificare il suo caso, commenta negativamente le prestazioni dei suoi compagni».

La conferma di una multa per scarso rendimento nei confronti del tedesco è stata comunque data dal presidente Pianelli. «Dobbiamo ancora definirla nei particolari, ma siamo propensi ad infliggergliela. La motivazione è data dallo scarso rendimento del giocatore. Un particolare ci ha convinti ad adottare un simile provvedimento. A Catanzaro il giocatore si è rifiutato di battere i calci di rigore, sebbene ne fosse incaricato, adducendo una botta alla caviglia. Negli spogliatoi poi, Schütz si è rifiutato di far controllare la caviglia dal massaggiatore».

r. d. b.

Nel torneo di serie C, situazioni opposte per le due squadre piemontesi

Biellese e Ivrea alla vigilia del derby

I bianconeri tra gli inseguitori della capolista Treviso - Gli arancioni, invece, sono al penultimo posto della graduatoria

La lotta in testa alla classifica fra la capolista Treviso da una parte, e le inseguitrici Como, Biellese e Piacenza dall'altra, oltre alla travagliata crisi dell'Ivrea, costituiscono i motivi principali del campionato di serie C, giunto ormai alla soglia del girone di ritorno.

Domenica, a Monfalcone, è accaduto un fatto che non succedeva da oltre due mesi: il Treviso (imbattuto dalla «sesta» di campionato, a Biella) è stato sconfitto, seppure di misura, dal CRDA e ha visto così ridursi a soli due punti il vantaggio sulla coppia Biellese-Como.

Lotta senza risparmio, quindi, nelle prime posizioni, ed in questo scontro fra le più forti squadre del girone un ruolo di primissimo piano continua a sostenerlo la Biellese, a onta di tutti quelli che puntualmente al primo risultato un po' deludente, la danno ormai per spacciata. La Biellese, viceversa, è uscita imbattuta dal campo del Marzotto, ed attende ora i due consecutivi impegni casalinghi con Ivrea e CRDA per racimolare punti preziosi per la sua rincorsa al primato.

«Le nostre prospettive immediate (due partite interne) sono buone — dice il bravo Scaramuzzi — dobbiamo vincere assolutamente tutte le partite in casa, sperando che il Treviso incappi, invece, in qualche delusione. Da qualche domenica l'attacco, che era il mio vanto maggiore, non gira più come una volta, ma questo non mi preoccupa eccessivamente, torneranno i tempi buoni. Domenica prossima avremo il derby con l'Ivrea, una squadra di fondo classifica, ma non dobbiamo assolutamente correre il rischio di sottovalutare degli avversari che arriveranno qui ben decisi a iniziare finalmente la parabola ascendente».

Una formazione della Biellese: da sinistra, in piedi, Caragiola, Gallo, Nobili, Lastrucci, Boldi, Magheri; in basso, Ninni, Costanzo, Masca, Gallesi, Menotti. La squadra bianconera, allenata da Scaramuzzi, è seconda

Il discorso ha toccato il secondo argomento in questione, l'Ivrea, e la crisi che ne travaglia il cammino sin dall'inizio del campionato. Domenica la squadra di Brach ha incassato la terza sconfitta interna, la nona dall'inizio del torneo. Causa del rovescio dell'Ivrea è stato il Savona, un complesso in ripresa che cerca proprio adesso di reinserirsi nelle prime posizioni della classifica. Si trattava quindi di una squadra di tutto rispetto ed un risultato negativo contro avversari del genere potrebbe anche essere accettato, seppure a malincuore, dal tifoso arancione, se non ci fossero altri motivi che hanno reso meno accettabile la nuova delusione.

Il principale motivo di rammarico degli sportivi piemontesi era dettato dall'impressione che l'allenatore avesse sbagliato la formazione. Un'accusa spesso formulata dai tifosi delusi, ma che, almeno in questa occasione, ha una certa fondatezza. Brach doveva sostituire gli squalificati Bertetto e Ferrari, e ai due all'ultimo momento si è aggiunto anche il terzino Ricci. Il trainer non ha certo molti elementi a disposizione, infortuni a catena hanno ridotto quasi al minimo i cambi possibili, e ha deciso una mossa senza dubbio troppo azzardata, considerando la difficoltà della partita, ossia l'esordio contemporaneo di due giovanissimi in mediana, Favetto e Sgrabile.

Il risultato è stato quello facilmente prevedibile: vistosi scompensi in difesa che hanno provocato una nuova delusione ai tifosi. Brach si difende dai rilievi mossigli affermando che quella era l'unica soluzione possibile, considerati gli elementi a disposizione, ma da più parti gli si è fatto presente che avrebbe potuto cercare dei rimedi meno rischiosi, arretrando ad esempio Inverninzi in mediana e facendo rientrare Stocco all'attacco.

Un episodio isolato, che sarebbe ingiusto sopravvalutare, ma che si viene ad unire ad una catena di prove infelici che hanno relegato la squadra al penultimo posto in classifica. Come se non bastasse, la situazione dirigenziale non offre, almeno per ora, motivi di speranza per l'immediato futuro: l'avv. Musumeci ha conservato la funzione di commissario straordinario ed il suo mandato scadrà a fine mese. Nel frattempo una commissione, formata dallo stesso avv. Musumeci, oltre che dal comm. Ferrero e dal dott. Balma, ha avviato contatti con le autorità cittadine nell'intento di trovare un sostegno economico per le traballanti finanze della società.

Un momento estremamente difficile, ma siamo solo a metà campionato, l'Ivrea, con molta chiarezza ed altrettanta forza d'animo, può ancora risolvere i suoi gravi problemi.

p. pat.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO
L. 150 per parola

(Continua da pag. 8)

INDUSTRIA TORINESE CERCA CAPO UFFICIO CONTABILE CONOSCENZA IMPORT EXPORT COMPILAZIONE BILANCI ET ALTRE PRATICHE UFFICIO PLURIENNALE ESPERIENZA ATTITUDINE COMANDO SPIRITO ORGANIZZATIVO. TELEFONARE ORE UFFICIO 500-363.

INGEGNERE o tecnico con preparazione equivalente cercasi per organizzazione produzione sviluppo prodotti azienda tessilchimica dintorni Torino. Scrivere dettagliando studi esperienze referenze a «Pubblicità Stampa 7654 — Torino».

NUOVO Centro Statistico Pensione Casalinghe assume signore e signorine dinamiche, bella presenza per indagine mercato, aventi disponibile anche mezza giornata. Trattamento economico elevato; cassa malattie, assegni familiari et possibilità carriera. Presentarsi via Principi d'Acaja 5 martedì 11 e mercoledì 12 c.m.

SOCIETA' elettrodomestici cerca giovani venditori ambosessi cultura e dinamismo guadagno 150.000 fisso, provvigioni, inquadramento sindacale. Presentarsi lunedì ore ufficio via Maria Vittoria 20/A. A2824

SOCIETA' IMPORTANZA INTERNAZIONALE RAMO ELETTRODOMESTICI-TV RICERCA PER ZONA ALESSANDRIA ASTI UN VENDITORE. RICHIEDESI: ETA' 23-32 ANNI, CULTURA MEDIA SUPERIORE, AUTO PROPRIA, ESPERIENZA DI VENDITA NEL SETTORE BENI DI CONSUMO DUREVOLI, RESIDENZA IN ALESSANDRIA, COMUNICATIVA PRESENZA DINAMICITA', OTTIMA SALUTE. OFFRESI INQUADRAMENTO CONTRATTO INDUSTRIA, STIPENDIO, RIMBORSO SPESE, INCENTIVI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7532 — TORINO».

STENODATTILOGRAFA 16enne assume ufficio commerciale zona Santa Rita. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A3189

DOMANDE LAVORO
L. 50 per parola

A. AUTISTA 28enne patente (D) praticissimo città offresi. Telefonare 484-322. A3846

A. GIOVANE 24enne dinamico, II ragioneria, patente, pratico città, accetterebbe qualsiasi lavoro. Telefonare 257-781. A3465

A. MILITESENTE 18enne macchina propria offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 687-583. A3625

A manovale generico offresi mezza giornata, miti pretese. Tel. 630-233.

ABILE cuoco disposto trasferirsi ovunque offresi. Tel. 40-431, Montalto Dora. A3078

ABILE macchinista 24enne pratica camiceria offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7604 — Torino».

ABILISSIMO idraulico per piccoli e grandi impianti offresi ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7853 — Torino». A3343

AGGIUSTATORE montatore e stampista 28enne specializzato offresi. Telefonare 664-486. A3214

APE propria offresi a ditta solo pomeriggio. Telefonare 597-155.

AUTISTA automezzo proprio q.li 40 offresi ditta anche mezza giornata. Telefonare 580-676 dopo le 19.

AUTISTA con autocarro 650 nuovo centinato offresi fisso o saltuario ditta. Telefonare 237-020.

AUTISTA D-E pubblico pratico 682 ribaltabile offresi anche lunghi viaggi. Telef. 892-670. A3333

AUTISTA D-E pubblica e passaporto offresi subito ditta o privato. Tel. 554-021. A3629

AUTISTA fattorino referenziato offresi. Telefonare 583-357.

AUTISTA fattorino P.C. pratico città e magazzino, 33enne piemontese offresi. Telefonare 668-615.

AUTISTA offresi D-E pubblica libero subito. Telefonare 858-749.

AUTISTA patente C con 500 giardiniera e con furgone 1100 T offresi ditta fisso o saltuario qualsiasi lavoro. Telefonare 299-227 ore pasti.

AUTISTA patente C piemontese offresi ditta o privato. Telefonare 765-637 ore pasti. A4132

AUTISTA patente D-E disposto fare TIR offresi libero subito. Telefonare 889-551. A3587

AUTISTA patente D-E pratico città offresi subito ditta o privato anche lunghi viaggi. Telef. 293-117.

AUTISTA patente D-E 35enne pratico TIR libero offresi. Tel. 354-971.

AUTISTA patente internazionale disposto viaggiare, celibe, conoscenza di automobili straniere, lingue estere francese tedesco spagnolo. Saletti, telefono 546-078. A3484

AUTISTA piemontese anni 30 pratico città offresi anche manovale subito. Telefonare 680-083 ore 10-17.

AUTISTA pratico città cauzionando offresi mezza giornata. Tel. 231-681.

AUTISTA 26enne patente D pubblica pratico città offresi. Telef. 654-764.

AUTISTA 37 anni con patente C offresi subito. Telefonare 653-135.

AUTISTA 40enne offresi ditta pratico città-corrieri, libero mattino. Telefonare 320-367. A3421

AUTOMEZZO proprio pratico commissioni offresi ditta anche saltuariamente. Telefonare 599-034.

BABY sitter anni 37, libera ore serali. Telefonare 853-089 dalle 20-22.

BABY SITTER puericultrice diplomata offresi ore serali. Telefon. 343-755.

BALIA asciutta cerca bambina casa propria. Telefonare 785-387.

BAMBINAIA governante d'infanzia diplomata offresi pomeriggio. Telefonare 343-755. A3103

BANCONISTA bar offresi. Telefonare 585-262. A3129

BARISTA cameriere cerca lavoro per solo mattino. Telefonare n. 237-763.

CAMERIERA piani referenziata 36enne offresi albergo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4106 — Torino».

CAMERIERE autista mezza età offresi anche villa collinare. Tel. 547-203.

CAMERIERE 22enne disposto anche trasferirsi offresi subito. Scrivere: Caddeo Raimondo, via Asti 5 bis, Torino. A2607

CAMIONISTA con Lupetto offresi ditta trasporti città dintorni. Telefonare 291-020. A2663

CAPO squadra attrezzature, produzione manutenzione studi referenze quarantenne, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7650 — Torino». A3360

CASSIERA referenziata offresi cauzionando. Telefonare 481-126.

CERCASI scale o uffici per pulizia. Telefonare 680-062. A4131

CINQUANTACINQUENNE ex guardia giurata occuperebbesi qualsiasi lavoro, referenziato. Telefonare 526-029.

CINQUANTADUENNE con patente D E offresi come autista o trattorista. Scrivere Casella Pubbliman 250 Asti.

CINQUANTADUENNE muratore offresi anche per qualsiasi lavoro. Telefonare 688-349. A2722

CINQUANTASEIENNE offresi garage ste periodo invernale. Tel. 361-717

CINQUANTENNE autista C praticissimo magazzino e imballo, libero pomeriggio e sera offresi. Tel. 587-501.

CINQUANTENNE offresi come guardiano o qualsiasi genere di lavoro; referenziato e con modeste pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4154 — Torino». A3768

COMMESSA alimentari panetteria offresi anche mezza giornata. Telefono 363-315. A3378

COMMESSA merceria offresi. Telefonare ore pasti 251-537.

COMMESSA offresi anche mezza giornata. Telefonare 736-278.

COMMESSA 19enne pratica pasticceria ottime referenze libera subito offresi. Telef. 535-570. A3411

DICK TRACY

Riassunto puntate precedenti - Claude Crystal, che si è impossessato di 200.000 dollari della sua ditta, si nasconde nella cella frigorifera del castello. Con Dick Tracy la moglie Elsa finge di essere preoccupata per la scomparsa del marito.

FILIBERTO

LULU

MAGGIE

CRISTOFORO

— Mi faccia le tasche più larghe... Mia moglie ha le [illegible] piuttosto grosse...

— La risposta mi sfugge al momento... Non ha un vestito nuovo?

— Sì... bambola... Sarò di ritorno fra venti minuti.

COMMESSA 18enne offresi. Telefonare 385-526. A3515

CONIUGI mezza età referenziati cercano portineria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7588 — Torino».

CONIUGI piemontesi referenziati cercano portineria cambio pulizie scale. Scrivere: Molino, corso Moncalieri 59.

CONIUGI soli media età offronsi per portineria marito occupato mezza giornata oppure solo pulizia scale. Telefonare 555-476.

CONIUGI soli mezza età cercano pulizia scale o portineria. Telefonare 397-691. A2861

CONIUGI 50enni settentrionali referenziati figlio piccolo offronsi custodi villa casa campagna ovunque subito marito mansioni giardinaggio moglie tuttofare. Richiedesi stipendio alloggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7583 — Torino». A2903

CONTADINO 25enne moglie tuttofare occuperebbesi. Valente Domenico, Brandizzo 6, Torino. A2450

CUOCO autista offresi casa privata. Telefonare 540-436 ore 9-13.

CUOCO cameriere domestico offresi subito famiglia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4168 — Torino».

CUOCO e cameriere offresi subito ovunque. Telefonare 283-186.

CUOCO lunga pratica offresi subito conoscenza tedesco francese. Scrivere «Pubblicità Stampa 4103 — Torino».

CUOCO offresi per Torino. Telefonare 540-426 ore 9-13.

CUOCO 25enne praticissimo offresi libero subito. Telef. 211-124.

DECORATORE tappezziere 30enne piemontese abilissimo ad impresario offresi. Telefonare 510-303.

DICIANNOVENNE offresi per officina autoriparazione buona pratica. Telefonare 742-748. A2998

DICIASSETTENNE con licenza d'avviamento industriale offresi per qualsiasi lavoro. Telefonare 688-349.

DICIASSETTENNE licenza tecnica occuperebbesi campo elettronico elettricità. Telefonare 331-402.

DICIASSETTENNE volenteroso apprendista offresi ditte qualsiasi lavoro. Scrivere Saniero, Principe d'Acaja 12. A2993

DICIOTTENNE collaudatore oppure addetto macchine offresi. Scrivere: Breda Franco, via Montevideo 21, Torino. 20382

DICIOTTENNE licenza commerciale offresi qualsiasi lavoro. Buona volontà, libero subito. Tel. 384-267.

DISTINTA signora offresi ristorante servizio tavola oppure bar. Telefonare 722-382. A2653

DOMESTICO referenziato, distinto, abile governo casa cucina offrirebbesi famiglia ore 8-18. Telef. 525-945.

DOMESTICO tuttofare referenziato libero subito, a giornata o intero servizio offresi. Telefonare 685-488.

DOMESTICO 21enne referenziato offresi famiglia signorile, ristorante o albergo. Tel. 525-945.

DONNA offresi pulizia uffici ore serali miti pretese, centro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7589 — Torino».

DONNA tuttofare offresi dalle 8 alle 17. Telefonare 339-042.

ELETTROMECCANICO 38enne, esperienza ultraventennale grande azienda, macchine utensili e manutenzione impianti, offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4104 — Torino». A2831

EX guardia giurata 33enne offresi mansioni fiducia sorveglianza anche portineria. Telefonare 234-468 ore pasti. A3523

FATTORINO con Ape propria pratico consegne città e dintorni offresi. Telefonare 756-143. A2819

FATTORINO con patente offresi anche altro lavoro, ditta o privato. Telefonare 680-130. A3229

FATTORINO disponendo furgone Ape offresi ditta per consegne. Telefonare 874-196. A3416

FATTORINO magazziniere con propria giardiniera offresi. Tel. 665-307 ore pasti. A3891

FATTORINO 25enne con mezzo proprio offresi ditta. Telefon. 671-538.

FATTORINO 30enne patente A libero subito offresi. Telefonare 585-020.

FILATURA cardata capo sala quarantenne ventennale esperienza offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4085 — Torino». A2540

FOTOINCISORE 17enne scopo miglioramento occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7534 — Torino».

FRESATORE attrezzista 1ª categoria offresi solo pomeriggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7618 — Torino».

GALVANOTIPISTA pulitore elettricista cerca lavoro adeguato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4133 — Torino».

GIARDINIERE specializzato per potature frutteti e fiori ogni genere offresi dintorni Torino per villa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4185 — Torino». A4136

GIOVANE meccanico autoriparazione offresi qualsiasi lavoro. Tel. 324-958.

GIOVANE militesente pratico officina meccanica, patente, offresi qualsiasi lavoro. Telef. 662-242.

GIOVANE volenteroso saldatore elettrico e autogeno offresi oppure autista patente B. Telef. 779-417.

GIOVANE 20enne militesente offresi come autista privato presso seria famiglia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4134 — Torino». A3768

GIOVANE 23enne offresi manovale. Telefonare 872-913. A3136

GUARDIA giurata ex P.S., ottime referenze, offresi sorvegliante notturno mansioni fiducia. Telefonare 298-718

GUARDIA giurata offresi seria ditta mansioni fiducia sorveglianza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4098 — Torino».

GUARDIA giurata ex carabiniere offresi sorveglianza stabilimento oppure mansioni fiducia con mezzo proprio. Telefonare 785-475.

GRUISTA qualsiasi gru offresi. Telefonare 924-193. A2914

IDRAULICO offresi ditta. Telefonare 783-867. A3391

IDRAULICO offresi presso ditta. Telefonare 779-297 dalle 15 alle 18.

IDRAULICO provetto offresi a seria ditta anche cottimo, libero subito. Telefonare ore pasti 523-340.

INFERMIERA diplomata offresi assistenza notturna e diurna clinica e privati. Telefonare 982-931. A2702

INFERMIERA diplomata serie referenze offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4101 — Torino».

INFERMIERE, non piemontese, esaminerebbe serie offerte. Scrivere a Soverchia Gualtiero, via Maria Goretti 12, 3, Maura Torinese (Torino).

ISTITUTRICE infermiera chinesiterapista offresi istituto assistenza ammalati. Telefonare 698-270 ore pasti.

LAVATORE autorimessa uomo fatica albergo offresi. Tetto Giovanni. Forlino 27. A3471

MAGAZZINIERA sartoria o magazzino tessuti offresi. Telefonare ore pasti 251-537. A3259

MAGAZZINIERE esperto ogni movimento magazzino, cultura adeguata, pratica decennale offresi. Telefonare 687-328. A2752

MAGAZZINIERE 53enne referenziato espertissimo preciso magazzino spedizione offresi. Telef. 320-494.

MAITRE d'hotel capo brigata sala offresi posto annuo o stagionale. Rodine, Manzoni 2, Torino.

MECCANICO offresi subito, ottima esperienza auto volenteroso referenze. Telef. 293-117 A3505

MEDIETA' nubile volenterosa offresi tuttofare studio dentistico-medico assistenza signore giornata, referenziata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7667 — Torino». A3441

MONTATORE, riparatore radiotelesoparati diciannovenne, volenteroso, dinamico, presenza, patente auto, esperienza biennale, libero subito, offresi a serie ditte o fabbrica. Telefonare 514-597. A2606

MOTORISTA 16enne libero subito offresi. Telefonare 723-764.

OFFRESI a giornata ore 8-16 referenziata. Scrivere via XX Settembre 54, Torino, portineria.

OFFRESI abile garagista notturno e diurno con patente. Telef. 721-629.

(Continua a pag. 26)

Clyde Barrow e Bonnie Parker

Polizia!

III. — *Nato il 24 marzo 1909, Clyde Barrow è uno degli otto figli di un onesto contadino del Texas, ma Clyde, come suo fratello Buck, è un discolo, marina la scuola, doma cavalli selvaggi e ruba, quando gli riesce, dei galli per farli combattere. Trasferitosi a Dallas con la famiglia, Clyde continua a fare lo scioperato e cambia vari padroni, ma dopo avere conosciuto una sua coetanea, tale Anne, sembra avere messo giudizio. I due s'innamorano l'uno dell'altro e un giorno il fratello di Anne presenta Clyde alla famiglia. I genitori della ragazza non vedono però di buon occhio l'unione dei due in quanto Clyde non ha titolo di studio e nemmeno un lavoro sicuro. Per parecchi mesi Clyde e Anne continuano a frequentarsi, ma poi, a causa di un violento diverbio, interrompono i rapporti. Entrato in servizio presso una società di vendita di auto usate, Clyde pensa di fare la pace con la ragazza che, a causa del litigio, è andata a vivere con degli zii a Sant'Agostino. Clyde e la mamma di Anne si recano in macchina a Sant'Agostino e la pace è fatta, tuttavia Clyde compie l'imprudenza di trattenersi colà due giorni [illegible] informare della cosa né i suoi datori di lavoro né coloro i quali gli hanno noleggiato l'automobile.*

La mattina seguente, non avendo più notizie di Clyde e dell'auto da lui noleggiata per poche ore, la Casa Nichols si mette in contatto telefonico con la ditta «A.K.» presso la quale il giovane è alle dipendenze. «Qui Nichols — dice uno dei due fratelli proprietari dell'azienda —, desidereremmo sapere se il giovane Clyde Barrow ha ripreso il lavoro perché avrebbe dovuto riportare già ieri mattina una macchina noleggiata [illegible] di noi». La risposta di quelli dell'«A.K.», privi anch'essi di notizie di Clyde, induce i Nichols a rivolgersi alla polizia [illegible] essi forniscono i particolari della vettura. Nel pomeriggio del secondo giorno di permanenza a Sant'Agostino, due agenti in uniforme si presentano alla fattoria della zia di Anne dove chiedono di parlare con Clyde Barrow; quest'ultimo però, che ha scorto in distanza i tutori della legge, anziché

spiegare come stanno le cose, fugge dalla fattoria in direzione dei campi nell'intenzione di far perdere le sue tracce, ma non riesce a farla franca perché gli agenti lo scoprono. Dopo avergli intimato l'alt!, essi fanno ripetutamente fuoco in direzione del giovane. Le detonazioni hanno il solo effetto di mettere le ali ai piedi di Clyde, che nel frattempo riesce a raggiungere un bosco e a nascondervisi. I poliziotti rinunciano ad

inseguirlo e si contentano di prendere la macchina noleggiata per riportarla ai legittimi proprietari. Solo dopo il tramonto Clyde lascia il suo nascondiglio e fa ritorno alla fattoria; qui egli viene accolto con una certa freddezza dagli zii di Anne; quest'ultima però risolve la situazione, accompagnando il fidanzato alla più vicina stazione ferroviaria: «Clyde prenderà il primo treno per Dallas e la brutta avventura sarà finita!

Lo accompagnerò io stessa con la macchina della fattoria» dice la giovane allo zio. Poco dopo Clyde è già in stazione in attesa di partire per Dallas, ma quando Anne ritorna alla fattoria trova sua madre in preda ad una crisi di nervi: «Un bel mascalzone quel tuo Clyde! — dice la donna alla ragazza — l'avevo detto che è un pessimo soggetto e non mi ero sbagliata. Per quanto mi riguarda, sappi che quel tipo non metterà mai più piede a casa nostra...».

SEGUE: Ritorno a Sant'Agostino